



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

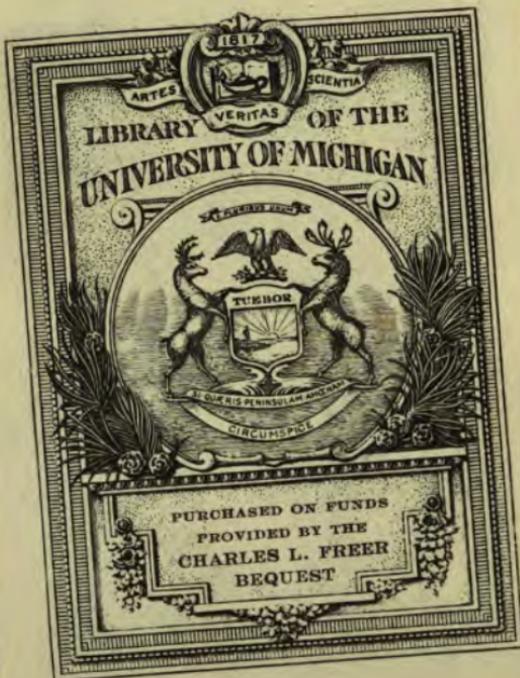
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

FINE ARTS

BX
4634
.V46
S23
M89



LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN

PURCHASED ON FUNDS
PROVIDED BY THE
CHARLES L. FREER
BEQUEST

LA CHIESA

E IL SEMINARIO

DI S.^{TA} MARIA DELLA SALUTE

IN VENEZIA

Descritti

DA GIANNANTONIO MOSCHINI

CANONICO DELLA MARGIANA

OPERA POSTUMA

CON AGGIUNTE



VENEZIA

COI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI •

PREMIO DI MEDAGLIE D'ORO

1842 •

Fine Arts

BX

4634

.V46

S23

M89

786700-314

Al Nobile Signor

GIOVANNI CO. CORRER

CAVALIERE DI III. CLASSE DELL'I. R. ORDINE DELLA CORONA

FERREA, CIAMBELLANO DI S. M. I. R. A.

PODESTA' DI VENEZIA E MEMBRO ONORARIO DELL'ATENEO VENETO



L'amicizia ch' Ella mostrò sempre al Canonico Moschini, ne consiglia a presentarle questo che fu l'ultimo de' suoi letterarii lavori. Amoroso qual Ella è delle cose municipali, avrà caro un libro che illustra la Chiesa e il veneto Seminario. Interrotto il lavoro da morte, l'autore non potè darvi l'ultima mano; e ne pare opportuno non toccarlo. Ma l'argomento ch'è

*tutto patrio, tornerà, speriamo, gradito a
Lei; e le notizie che vi si chiudono, non
disutiti alla storia delle arti.*

*Con che, interpreti presso Lei, della
mente dell'amato defunto, senza più Le
si raccomandano*

IL RETTORE E I PROFESSORI

DELLA VITA

E DEGLI SCRITTI

DI GIANNANTONIO MOSCHINI

Di Jacopo Moschini e di Margherita Matti, nacque Giannantonio in Venezia, li 28 giugno del 1773. S'avviò sin dagli anni primi agli studii, a cui lo chiamavano alacrità di buon volere, e svegliatezza non comune d'ingegno. Nelle lettere greche e latine sortì a maestri migliori che contasse la città nostra; rimasto orfano, indossò giovanissimo l'abito de' padri riformati. Ma le gracili tempere della delicata persona non ressero ad un tenore sì austero di vita; ond'egli pur fermo nel proposito di religione, si volsè alla Congregazione de' Somaschi. Fornito appena il noviziato, nè ancor sacerdote, fu eletto all'uffizio di maestro nella *grammatica superiore*; e trascorsi due anni, alla cattedra di lettere umane. Il Seminario, a quei tempi in S. Cipriano di Murano, era affidato alle cure de' suoi confratelli; Seminario insieme e collegio, in cui si educavano i chierici e la nobile gioventù. Giovò al Moschini la pace di

quella solitudine, che ricordava con affetto negli anni tardi ; e nell' esercizio dell' insegnamento imparando, arricchiva di utili cognizioni la mente, preparava l' animo a cose maggiori.

Avvennero nel 1810 que' politici mutamenti che tutti sanno ; pei quali avvegnachè la religione de' Somaschi corresse egual sorte che tutte le altre, non però fu tolto a que' benemeriti padri il magistero nel Seminario. E con alcuni de' suoi vi rimase il Moschini. Nel bollore degli anni, aveva egli con tranquillo animo guardato alla grande procella che s' agitava al di fuori : caduta l' antica repubblica, stranieri dominatori, rinnovamento di governo e d' istituzioni, converso in altro l' aspetto di Europa. In tanto travasarsi di pubbliche e private vicende, quando non pochi, pur de' buoni, s' erano lasciati travolgere e abbarbagliare dalle fatue speranze di quell' epoca memoranda ; non si mosse punto il Moschini, ad onta che da qualche potente gliene venissero lusingatrici promesse. Memore degli obblighi di chi scelse a suo retaggio il Signore, contento al modesto suo stato, il tempo che gli rimanea libero dall' insegnare metteva a profitto ; o conversando con letterati nostrali e forestieri, o amilandosi alle più cospicue delle patrizie famiglie. Ed a qual fine coltivasse l' amicizia dei grandi, chiari appresso con fatti, non a se proficui, ma al suo Seminario.

Il Patriarca Francesco Maria Milesi di benedetta memoria, nel 1817, potè da Murano trasferir finalmente il

Seminario, nella casa dei Somaschi, in S. Maria della Salute. Il Moschini, non so se autore, ma certo partecipe di quel consiglio, nella grande opera s'aggiunse al Milesi cooperatore indefesso. Ed egli, con mirabile accordo d'animi e di voleri assecondato dall'ottimo rettore d'allora D. Pietro Seffer, s'accinse tosto a rendere la nuova dimora agiata, decorosa, ornatissima. Quindi, in corto volger di tempo, iscrizioni sepolcrali e monumentali, bassorilievi, sarcofagi, che dispersi per la città correano pericolo di distruzione, si collocarono in bell'ordine d'attorno le pareti del chiostro, e s'adornò il superiore colle imagini di illustri italiani; i vecchi empori del sale e i circostanti edifizii furono tramutati in giardini e cortili; e la biblioteca, di cui non era rimasto che il nome, si provvide di codici preziosi e volumi oltre a trenta mila; s'abbellì la Chiesa di nuovi arredi e dipinti; si crearono scuole, gabinetti di fisica, pinacoteca. E di tutto, anima informatrice il Moschini. — Lasciate allora le lettere, fu preposto, coll'insegnamento della religione, al ginnasio; poi, oltre le cattedre di filologia latina, e di teologia pastorale, resse gli studii filosofici, e teologici, a vece del Patriarca.

Non è a credere per altro che il Moschini, col porre a centro delle sue cure il Seminario, si tenesse franco d'ogni altro uffizio della vita civile. Più liberale di fatti che di parole, in patria e fuori, s'adoperava ai servigi di chi ne lo avesse richiesto. De' letterati non parlo,

che o per iscritto o di presenza lo consultavano ; ma alle domande che gli veniano da accademie, da magistrati, da rettori di chiese, rispondeva prontissimo e volenteroso. Creato nel 1827 a fabbriciere della Metropolitana, fu tra primi ad implorare mezzi acconci a ripararvi i danni dei secoli ; onde ben presto si videro mosaici ristorati o rifatti, levato l'ingombro di ruderi che gravavano le volte, e provveduto, acciocchè le parti sotterranee di quell'insigne edificio non avessero danno dal trapelare dell'acqua.

E condotto all'operare non altro che dall'amore del bene, non mutò il Moschini degli usati contegni, quando, non ambita, ebbe a' meriti remunerazione condegna. Decorato prima della grande medaglia d'oro del merito civile, il 3o gennajo del 1830 fu ascritto tra i canonici della Cattedrale. Insignito più tardi dell'ordine de' cavalieri di terza classe della corona di ferro, e da ultimo eletto membro effettivo dell'Istituto di scienze, lettere ed arti del regno lombardo-veneto, quantunque innanzi cogli anni, non si lasciò vincere alla dolcezza del riposo. Solo nell'animo che gli fu ultimo, affiochi-tagli la voce per malattia, si tenne licenziato dal magistero, non restando però dall'adempiere agli obblighi canonicali, e dal sopravvegliare al buon andamento del Seminario. Pur da qualche tempo presentiva, che poco ancora gli sarebbe bastata la vita ; ma lungi dallo smarri-sene, con dignità d'uomo e rassegnazione di cristiano, vi si venia apparecchiando. Provvedeva intanto,

che della preziosa suppellettile di medaglie, di libri, d' incisioni, di manoscritti e dipinti, raccolta con tante industri e amorose cure, restasse erede il Seminario; poneva sesto a' manoscritti; impossente a scriver, dettava. In sui primi di giugno del 1840 infermò gravemente; speravano i medici, non egli. Allorchè gli fu annunciata vicina la morte, a mente serena e cuore tranquillo, chiese ed accolse con edificante pietà il SS.^{mo} viatico e l' estrema Unzione. Non mosse lamento per crescere di dolori, non disse parola di desiderio a richiamar la vita fuggente; e solo fra i pensieri di Dio, gli si confondeva quello del suo Seminario — Breve e placida ebbe l' agonia: in sull' albeggiare dell' 8 luglio, spirò nella pace del Signore.

Nel quarantesimo della sua morte il fiore del clero, della nobiltà, de' magistrati e de' cittadini, numeroso convenne a celebrargli solenne esequie in S. Maria della Salute; e la grave e pura eloquenza del degno suo confratello il prof. Antonio Visentini, pose in luce i meriti religiosi e civili del chiaro defunto. Per favore sovrano a pochi concesso, fu tumulato nell' oratorio del Seminario, là dove egli aveva chiuse in bell' urna le ossa di Jacopo Sansovino.

Tale si mostrò a tutti Giannantonio Moschini ne' suoi 67 anni di vita. E virtù private ebbe molte; prima delle quali l' affettuosa bontà del cuore. A monache povere, a nobili decaduti, a indigenti che arrossiscono del mendicare, arrivava secreta la carità del Moschini; e

ne corse voce sol dopo morto. Uomo non ricco e generoso allo spendere, pur negletto ogni pensiero di se, ove riuscisse a mettere insieme qualche denaro ; ne faceva parte alla sua Congregazione, a cui si gloriò sempre di appartenere — Sollecito del culto divino, ne promosse l' onore più con opere che con parole, perchè la religione era in lui fatto, non ignuda apparenza. — Sebbene d' indole impaziente e subitamente irascibile, così sapeva reggersi che s' acconciasse di leggeri ad ogni guisa di persone, per quanto diverse; cortese a tutti, fino agli ultimi della famiglia. — Del favore dei grandi, della benevolenza dei principi, che per ispezial modo gli arrise, non pigliò cagione a levarsi in altezza ; ma in altrui servizio volentieri la spese : cauto a promettere, ad attenere prontissimo. — Nè tenne l' amicizia, qual mero ricambio di uffizii sociali, o commercio di frasi eleganti ; i pochi che gli lessero in cuore, lungamente e d' ogni tempo lo amarono ; eguale con tutti sempre, nell' umile e nella decorosa fortuna.

Ora dicendo di lui come d' uomo di lettere, significherò schiettamente il mio avviso ; nè mio soltanto, ma d' uomini chiari per ingegno e per fama (1), che dall' intima conoscenza di quanto era il Moschini, trassero argomento a viemaggiormente apprezzarlo. Che se, per amore del vero, non tutte suoneranno di lode le

(1) Vedi fra gli altri il ch. Emmanuele Cicogna nella grandiosa opera delle *Iscrizioni veneziane*, Tom. IV, p. 693.

mie parole; non patiranno offesa, io credo, la sua memoria, a noi cara tanto e per sì giusti riguardi. Mente arguta, mobile, feconda; gentilezza di sentire squisita, non però atta sempre a trasfondersi nella parola viva; memoria meravigliosa. Fiorito quindi il discorso di erudizione svariata e molteplice; il conversare sparso piacevolmente d'aneddoti, di motti vivaci, di lepidi sali. — Senonchè, ad essere qual egli poteva, i tempi in cui s'avvenne, gli nocquero. Ingegner potenti all'Italia non difettarono mai, ma il gusto immoderato della imitazione, l'amor della forma splendidissima, a vero dire, ma che sola è corpo, senza anima; consigliato dall'esempio di alcuno fra loro, avea così travolto il più de' letterati; che somma lode stimavasi il ritrarre da que' modelli eccellenti, meglio che il creare da se. E a questo prestigio dell'imitazione si lasciavano vincere anche i buoni; nè seppe tenersene puro in sulle prime il Moschini. — Confessare negli anni tardi d'aver seguito non vero cammino, è cosa troppo forte alla natura comune; sì bene ritemperare i vecchi principii sui nuovi torna più agevole ad animo non soverchio estimator di se stesso; e tanto fece almeno in parte il Moschini.

Prima palestra d'ingegno, furono per lui le accademie poetiche, a cui erano obbligati in sul chiudere d'ogni anno i professori di lettere umane. Il Moschini, seguì anche egli il vecchio costume; avvegnachè, con esempio per quei tempi rarissimo, confessasse di non

esser nato poeta: però nell' arte del verseggiare non ignaro, pubblicò per illustri nozze la traduzione del poemetto *Sull' educare la prole*, e tre satire inedite del veneto patrizio Gregorio Corrarò. Ma più della poesia latina che della nostra intendeva; perchè i classici antichi lesse e meditò con lungo amore. E insegnando con discernimento, ne schiudeva agli alunni le intatte fonti; sollecito del molto ed esatto tradurre, dell'istituire opportuni confronti tra gli autori d' ambe le lingue; onde i giovani s' inanimavano a proseguire quei nobili studii, che troppo adesso dai cupidi di novità si calpestanto con arrogante dispregio. E non so come egli venisse meno alla prova, quando nel 1800 fece di pubblica ragione la orazione latina recitata ne' funerali del patriarca Giovanelli. Eletta e pura la lingua, disuguale e scolorito lo stile: v' ha calore d' affetto, e pensieri rispondenti al mesto argomento; ma vi si scorge per entro il giovane desideroso di far pompa dell' arte. Dalla quale seppe temperarsi in età più matura; quando dettava la vita del Coleti, continuatore dell' *Illirico sacro* del Farlati, e non poche iscrizioni parte delle quali stanno scolpite in marmo. E della lingua monumentale del Lazio singolarmente si piacque, interpretando lapidi romane, come quella disotterrata in Lanuvio nel 1816, o movendone discorso per lettera con eruditi sì de' nostri che d' estranei paesi. Da che gli venne il diploma di socio dall' Accademia degli Archeologi in Roma.

Benchè nelle cure scolastiche spendesse il meglio

della giornata, nel 1801 rese italiana e illustrò con note la *Storia della Letteratura* nostra, che il francese Landi avea compilata dalla ponderosa opera del Tiraboschi. E più spaccio ebbe questo lavoro dell' altro che di simil tempera condusse nel 1820 nella *Storia di Russia* del Karamsin, cui la pubblicazione s' arrestò all' ottavo volume. Dura impresa il tradurre alle impazienti nature; alla sua, intolleranda. Non così ove soccorreato la brevità dell' autore. E ne sia prova la schietta versione d' un libretto di s. Ambrogio: *Sopra una vergine consecrata, infedele alle promesse*. Venezia 1816. Avea tradotto anche Curzio, ma ne condannò il manoscritto alle fiamme.

La vita e gli scritti del p. Giambattista Galliccioli (1806) a lui caro e venerato maestro, fu la prima delle biografie a cui desse mano il Moschini. Alla quale tennero dietro le *Vite di tre uomini illustri della famiglia Gradenigo* (1809); *Sulla vita e sulle opere di Pietro Brandolese* (1809); *Memorie sulla vita del pittore Bernardino Castelli* (1810); *Memorie della vita e delle opere di Andrea Rigato* (1815); *Della vita del b. Francesco Posados* (1818); *Narrazione della vita dell' ab. Jacopo Morelli* (1819); *Memorie della vita di Antonio de Solario* (1828); *Le vite dei dogi veneziani del secolo XVIII*. Ed aggiunse più articoli originati alla Biografia universale, che il Missiaglia ne diè dal francese.

Erudizione copiosa, e festiva amabilità non man-

cano a questi scritti; ma è da ricordare fra gli altri la vita del b. Posados e quella del Cav. Morelli. E per toccare della prima. Abbandonando là via comune, imprende piuttosto a descrivere che a raccontare i fatti del Santo. Poi, a viemmeglio chiarire come egli nella perfezione cristiana fosse eccellente, guidando a mano a mano il lettore per quelle virtù che chiamano *teologici* e *cardinali*, dimostra come il b. Posados in grado eminente le praticasse. E spesso rotto a mezzo il filo della narrazione, assume le parti di scrittor morale, or col riprender il costume presente, or coll' eccitare alla sequela dell' esempio che ci mette dinanzi. Ma qui, come altrove, si pare troppo vivo il desiderio di originalità, a cui aspirò sempre il Moschini, tanto nelle forme che nel concetto; nè il giudizio perfetto o il fino gusto gli va sempre compagno. — Di bell' ordine e di maggiore semplicità s' adorna la biografia del Morelli; e i meriti di quel principe della italiana bibliografia vi sono esposti in luce sì vera, che le parole del lodatore, siccome d' uomo conoscente dell' argomento, acquistano maggior fede, se pur ve ne fosse d' uopo, ai meriti del lodato.

La storia della letteratura veneziana del secolo XVIII fu l' opera di maggior mole che imprendesse il Moschini; non però la principale. Nobilissimo divisamento; e degno di buon cittadino lo smentire la taccia d' ignoranza che da qualche straniero era apposta a Venezia, come se promossa dal governo d' allora. Ma,

a dar vittoria, la buona causa non basta. Certo nel Moschini non v'avea difetto di cuore, e, per me, credo pure d'ingegno. L'età ancor troppo verde, la subita fretta, le scongiurate lodi di chi volendo aggiungere lena alla gioventù, la svia dal retto cammino; gli furon cagione a precipitare il lavoro, che chiuso in quattro volumi, uscì in luce dal 1806 al 1808. Nel quale è fatto parola della vita e degli scràtti di quanti in Venezia e ne' suoi dominii, nello scorso secolo, vennero in fama nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Vi si ragiona eziandio de' mezzi adoperati a tener vivi gli studii, i quali dalle scuole, dalle accademie, dalle biblioteche acquistano maggior diffusione e vigore. Diremo le accuse? Ma ove si consideri, che il Moschini pose il primo la falce in messe sì ampia; che del suo tempo non così diffuso splendeva il lume d'una critica sana; che, ad onta degli errori in cui cadde, serbò vive importanti notizie, cui, se egli non era, sarebbero irreparabilmente perite; e che infine col dar esempio d' un' opera utile avea sgombrato il cammino ai venturi; non vorremo usargli quella severità di giudizio onde taluni sorsero a condannarlo.

Ma le arti belle, che alle lettere si sposano in dolce concordia, coltivò il Moschini con amore non so se prevalente, ma certo vivissimo; e la gloria de' veneti artisti che nell' esercitarle conseguirono gloria immortale, ebbe da lui riconoscenza di encomii liberalissimi. Perciò fornita appena la storia di cui dicemmo, pubblicò

una *Narrazione dell' isola di Murano* (1807); in cui ricorda quanto havvi di ragguardevole in quell' isola, chiara un giorno non che pe' suoi vetri, per monumenti non pochi della pietà e della veneziana grandezza. Riprodusse nel 1808 questo libretto, col titolo, di *Guida per l'isola di Murano, con note ed illustrazioni*; e vi aggiunse un discorso *sull' isola di s. Giorgio Maggiore*. E pochi mesi prima di mancare a' vivi, ne preparava una terza edizione, rifatta e più copiosa delle antiche.

Ma fatica di maggior lena s' addossò il Moschini nel compilare la *Guida di Venezia*, uscita nel 1815. Con zelo instancabile si pose tutto in minute ed attente ricerche per attingere quante migliori notizie potè da vecchi libri; i più recenti chiamò ad esame, e rettificòne gli errori; poi dalle autorità scritte passando ai fatti, visitò a parte a parte palazzi, chiese, gallerie, ogni monumento, ogni quadro, ogni statua. E se gli soccorreva alla mente alcun dubbio, se parevagli di trovare il proprio giudizio in contraddizione con quelli già proferiti da altri; s' affrettava ad interpellarne l' avviso de' più provetti fra gli intelligenti. E su questa guida ancora non piovero parchi i biasimi de' giudicatori corrivi; frattantochè nè prima nè poi nè comparve una migliore e chi si accinse a ricalcar fedelmente le orme di lui, non seppe guardarsi da più gravi difetti. Ma la mezzanità pronta a sfogarsi in accuse, non copre col suo favellio le voci de' grandi; e tali, io stimo, nel fatto delle arti, il Selva, il Cicognara, il Diedo e lo svizzero

Fùsli che furono equi dispensatori di lode alla Guida del Moschini. E non pochi sconci levati alle nostre chiese, e l' onore del nome e del merito rivendicato ad opere ignote, e il pensiero patrio di Emmanuele Cicogna di raccogliere in uno, illustrando, le venete iscrizioni; ed oh possa egli tutto condurlo a buon fine ! non sono, io credo, poveri effetti, che, come da prima radice, derivarono da questo libro. I due volumi italiani della Guida ricomparvero, sotto forma più breve, nel 1819, e ad uso degli stranieri, tradotti in francese; le edizioni del 1828, del 1834 e del 1840, oltre a emendazioni ed aggiunte, si fregiano d' incisioni.

Nel 1817 diede alle stampe la *Guida di Padova*, che nell' anno medesimo compendiata, ripubblicò. Quantunque in ciò egli fosse preceduto dal Rossetti e dal Brandolese, col supplire alle loro omissioni, e rivederne le mende, rese utile servizio alle arti padovane ; dellè quali celebrò i fasti colla particolare memoria : *Della origine e delle vicende della Pittura in Padova* (1825). È una storia pittorica di quella città, che cominciando dal secolo XII, tocca fino al XIX ; buona scorta a chi pigliasse a correre più largo cammino.

Quando l' animo naturalmente grato gli consigliava di scrivere intorno l' *Origine, i progressi e lo stato presente del Seminario patriarcale di S. Cipriano in Murano*, avrebbe pensato egli mai, che, entro breve giro di anni, non più rimarrebbe vestigio di questa sede a lui tanto cara? Tramutato poi nel 1817 nell' altro, che

lo avea ospitato come novizio nella prima giovinezza ; non tardò nel 1819 a dar un *Ragguaglio delle cose notabili nella chiesa e nel seminario patriarcale di S. Maria della Salute*. E benchè autore, egli, il primo, del crescente decoro onde il seminario novello si veniva ampliando, non disse parola di se : modestia rara ed imitabile a molti, a lui pressochè connaturale !

A modo di almanacchi nel 1825, 1826, 1827, pubblicò tre libretti col titolo di *Belle arti in Venezia* ; ove, entro angusti confini tesse per cenni la storia della nostra pittura, della scultura e della architettura. E il *Giovanni Bellini coi pittori contemporanei* (1834) può riguardarsi come appendice ai tre primi. Scrisse anche: *Della statua di Marco Agrippa* (1829); e la *Dilettevole passeggiata per Venezia* (1833). Ma dell' affetto onde il Moschini fu singolarmente devoto alle arti belle, e in ispezialità alle patrie, porse luminoso argomento, quando, chiamato a tener pubblico ragionamento nella solenne distribuzione de' premii della nostra Accademia, disse *Le Lodi delle belle arti veneziane*. Argomento vasto e fecondo ; ma perciò stesso malagevole ad ingegno comune. Dall'ardua prova uscì vincente il Moschini, che giovandosi delle cognizioni sue molte, con sì fino artificio le distribuì nelle singole parti, da armonizzarle sagacemente nel tutto insieme. Ed il senso di patria carità che comprende ed avviva questo discorso, ne fa dolce la lettura ad ogni buon cittadino. Lo stile anche

esso pigliando qualità dal subbietto, trascorre oltre l'usato uniforme, sicuro, vivace.

Ed a tacere della orazione per la *Pubblica Beneficenza* (1829); come dell'altra in morte del card. Zurla (1834); e di articoli, parecchi dei quali nel Giornale di Padova, pubblicato allora dai Co. da Rio, e nella Gazzetta nostra sotto nome non suo, a non dire de' minori scritti, che dietro altrui richiesta o di libera volontà con frequenza già pubblicando; toccherò, se non altro, delle cose che il Moschini stimò di non mettere a pubblica luce.

E di alcune, io penso, con avviso non giusto. Fra cui metto primi gli elogi de' preti veneziani, che egli al termine annuale degli studii leggeva alla ecclesiastica gioventù. Sommano meglio che a venti; e la storia del clero veneto, a noi stessi non conosciuta abbastanza, ne avrebbe ricevuto lume ed aiuto. Trenta i panegirici, di cui quello in lode di S. Agnese, e l'altro sul Crocifisso, parvero a chi ne fece anche ponderata lettura, ricchi di gentili affetti ed immagini, e belli di partizioni ingegnose: parecchie le prediche morali, sei le funebri orazioni. Meditava da molti anni un'opera sulla eloquenza sacra italiana, in forma di Dizionario; nella quale si rendesse conto, non che della vita degli oratori, sì ancora del carattere proprio alla predicazione di ciascheduno, e de' modi varii, a cui s'attennero nel ministero della parola. — A questo fine gli venne fatto di mettere insieme congerie di libri pressochè irreperibili; ed avea

da buon tempo condotte a fine notizie e compendii, instituiti confronti specialmente co'predicatori francesi, non vinto mai nè da noia nè da fatica, ove si trattasse d' illuminare i desiderosi di scienza. Ma la *Storia dell'incisione veneziana*, lavoro non tentato mai, sebbene non al tutto compiuto; e le *giunte al Ridolfi*, sarebbe danno alle arti che restassero nell'oscurità, in cui egli le volle sepolte.

La Nuova Guida del Seminario e della Chiesa di S. Maria della Salute, che si mostra adesso alla luce, starà agli avvenire testimonio non perituro dell'affetto operoso, onde Giannantonio Moschini amò la patria e la veneta chiesa!

GIULIO CESARE PAROLARI

LA CHIESA

E IL SEMINARIO

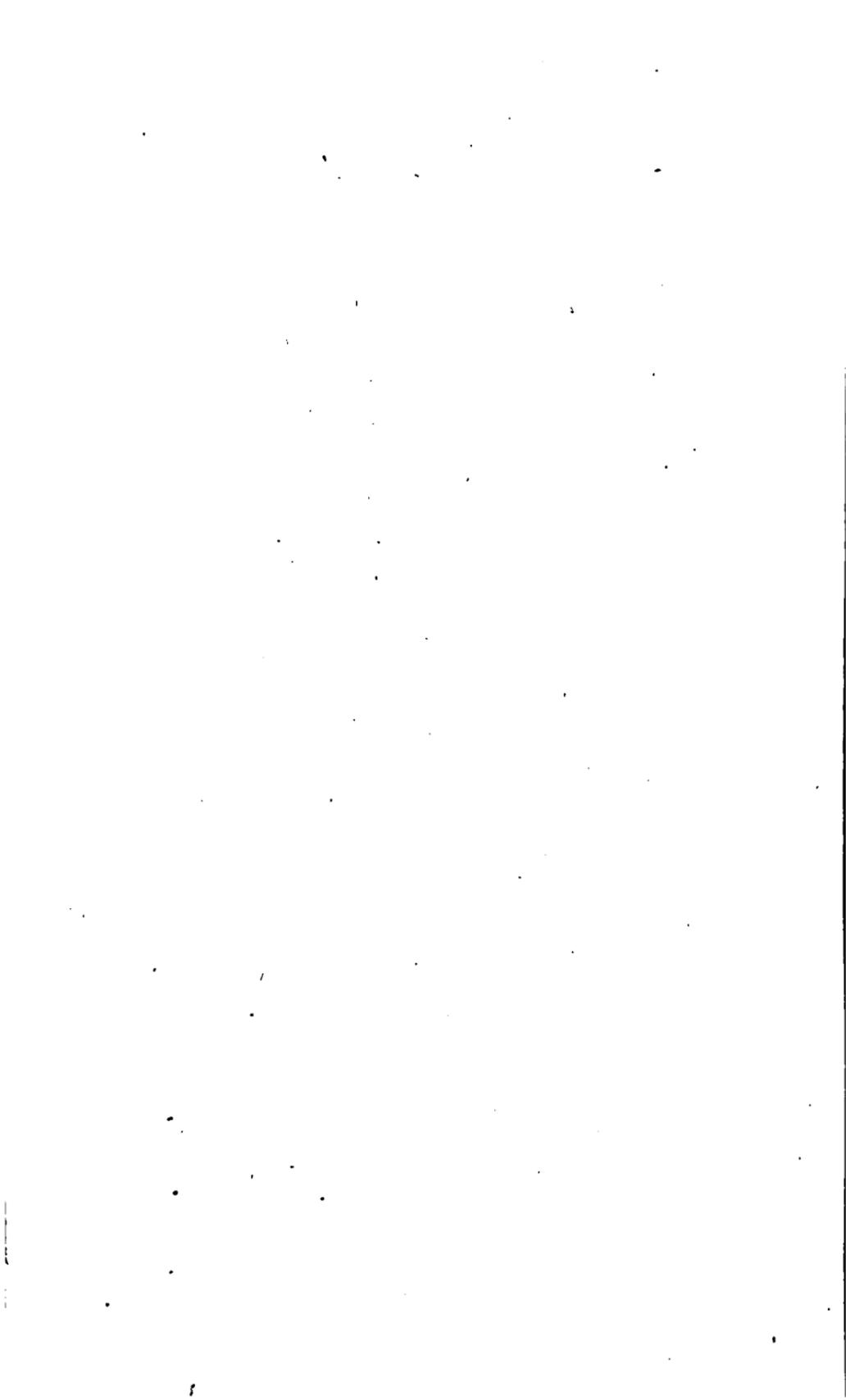
DI SANTA MARIA DELLA SALUTE

I N V E N E Z I A

DESCRITTI DA

GIANNANTONIO CAN. MOSCHINI

CAVALIERE DI III. CLASSE DELL' ORDINE AUSTRIACO
DELLA CORONA DI FERRO, MEMBRO DELL'ISTITUTO DI LETTERE,
SCIENZE ED ARTI, SOCIO DELL'ATENEO DI VENEZIA, DECORATO
DELLA MEDAGLIA DEL MERITO E VICE DIRETTORE DEGLI STUDI
SCIENTIFICI NEL SEMINARIO MEDESIMO



E, vecchia costumanza, che si descrivano particolarmente quei luoghi, i quali divennero ricchi di cose, che il conoscere può ridondare in utilità de' dotti e in piacere di chiunque fa suo diletto la storica erudizione. Tra questi degnissimi luoghi di singolare ricordanza potersi collocare il Seminario e la Chiesa di Santa Maria della Salute in Venezia io penso non avervi chi il nieghi, o ritroso il consenta. Il Seminario fu già Casa de' Chierici Regolari Somaschi, tra' quali io stesso ebbi la sorte di essere amoverato. Era allora il luogo celebratissimo sì per molti illustri uomini che ricettò e che fece grandi alle lettere e alle scienze, sì per una elettiſsima Biblioteca, che il fiore delle più rare edizioni accoglieva e volumi di stampe e disegni, che l'occhio dell' intelligente non mai si saziava di contemplare, e l'animo di desiderare e invidiare. La fatale vicenda dell'anno 1796 e il terribile decreto dell'anno 1810 spogliarono il luogo di ogni migliore cosa, ne avvilarono e discacciarono ciascuno de' religiosi abitatori. Già esso era vicino a divenire asilo a soldati; se non che il fu nostro Imperatore e Re Francesco I, la prima volta che onorò di sua presenza Venezia, lo innalzò a più nobile destinazione. Piacque alla

Maestà di Lui, che da Murano, dove il Seminario Patriarcale avea sua stanza, fosse qui trasferito. Nell'anno 1817 l'alta volontà di Lui ebbe suo effetto. Tostamente l'Augustissimo Monarca fu liberale verso questo luogo di ogni maniera di beneficenze, e cominciò a renderlo adorno: sicchè l'altra volta che l'Imperatore ci visitò, il Patriarca Francesco Maria Milesi poté presentarlo di un libretto stampato in pergamena, intitolato *Ragguaglio delle cose più notabili della Chiesa e del Seminario*. Ma nel corso di anni diciassette, che tanti ne passarono da quell'epoca fortunatissima, quanto non fu via più dilatato e abbellito! Il si vedrà a mano a mano che si avvanzi nella lettura della presente Descrizione. Sopra atterrati pubblici edifici, adeguati al piano, ora si distendono cortili per la gioventù, verdeggia ampio giardino: selciato di marmo il chiostro, coperto le pareti di ben disposte lapidi del medio evo, che si proteggono dalle ingiurie del verno mercè d'invetriate che ne chiudono ogni arco da tutte parti; nel quale chiostro e vi ha tutto nuovo un oratorio elegantissimo e poco lungi dal chiostro, in un luogo che risponde sotto la sagrestia e il coro della Chiesa, una collezione di lapidi romane, scarsa bensì di numero, ma singolare di merito: al di sopra del chiostro, dipinti, disegni, busti e copiosa biblioteca ricca di volumi eletti; potendosi asserire che quasi ogni parete del Seminario alletta e ammaestra. E, all'esempio del religiosissimo e munificentissimo Imperatore, parecchi cittadini cooperarono al maggiore ornamento del Seminario, dei quali come conserviamo le immagini, così saranno ricordate le benemerenze all'opportuno luogo. Per questa maniera avrà sua lode cui la si deve: verranno dati esempi d'imitazione: si erudiranno i curiosi, si provocheranno utili osservazioni di sapienti, si manterrà durevole la memoria di ogni cosa insino alle più lontane generazioni, alle

quali talvolta non arriva che a fatica il nome di chi procurò grandi opere.

Cui poi non è noto il tempio della Salute? Il forestiero che il vide, certamente che il mantiene tra le più care reminiscenze de' suoi viaggi allora quando ritorna alla sua patria. Sarebbe tentare cosa impossibile volerne annoverare tutti i principali intagli che ne si fecero in vario formato: a' quali se vengano aggiunti i dipinti, i disegni che pure ne si conoscono, se ne farebbe onore all' architetto, ma ne avria noia il lettore. E non vorrò dire nemmeno del pregio di questo Tempio: chè ciò si è adempiuto in modo da soddisfarne insino a' meno discreti. L' illustre architetto il sig. Raymond nel Tomo III delle *Memorie dell' Instituto Nazionale* ne collocò una sua, nella quale rammenta i pregi della Cupola della nostra Chiesa, facendone confronto colle altre più rinomate cupole che se ne ha nell' Europa: il cavaliere Cicognara ne parla per disteso nel Vol. III della *Storia della Scultura Italiana*: il conte Antonio Diedo, nell'opera *Le più cospicue Fabbriche di Venezia*, ce ne diede quattro tavole e una illustrazione, che i sommi meriti dell' edificio mirabilmente annovera ed esalta: e dell' autore della fabbrica, il quale fu Baldassare Longhena veneziano, le più copiose notizie si leggono nel mio libretto *Le Belle Arti in Venezia*, qui pubblicato nel 1827 dall' Orlandelli: nel quale libretto a pag. 100 viene offerto lo spaccato del Tempio medesimo.

In vece noi daremo, circa questo Tempio, notizie di altra specie, notizie sin qui sconosciute, e le quali noi abbiamo potuto raccogliere dal Pubblico Generale Archivio: altra somma benemerenza verso noi dell' Imperatore Francesco, che non solamente il volle raccolto e disposto in buon ordine, ma inoltre aperto a chi potesse ben usarne studioso.

Tutto ciò che sin qui promettevamo, noi cercheremo di adempiere, quanto le nostre deboli forze il permetteranno, così satisfacendo la inclinazione che fu sempre costante in noi, di dare qualche luce alle patrie cose, e il sentimento che ci animò sempre di mostrare gratitudine a chi ben meritò della nostra Venezia (1).

DELLA CHIESA

La veneziana repubblica desolata per le stragi che la pestilenza menava nella sua capitale e nelle soggette provincie, nell' anno 1630 decretò questo tempo per invocare e conseguire, siccome in fatti ottenne, la cessazione del crudelissimo flagello. E comechè i Veneziani non mai temessero grandezza di spesa qualora volevano sollevare edifici, che patrii fasti rammentavano, pure questa volta si mostravano quasi maggiori di sè stessi, in ispecialità se nelle loro istorie se ne considerino le dure circostanze dei tempi.

Il decreto ne si fa in Pregadi il dì 22 di ottobre di quell'anno: e la somma che ne si segnò, era di ducati cinquanta mille. La quale somma fu col processo del lavoro di gran lunga superata: sicchè ebbesi nuovo argomento, che la religiosa gratitudine dei Veneziani non iscemava pel cessare del pericolo. Il dì 18 di gennaio del seguente anno vi si decretò la provvista del legname

(1) Per morte dell'Autore accaduta prima che desse l'ultima mano alla presente descrizione si è riputato opportuno di supplire a que' pochi vacui, ch' egli riserbavasi di empiere, e di aggiungere poi tutto ciò che fu donato al Seminario dopo la morte di Lui, e ciò specialmente ch'egli, generosissimo anche morendo, lasciava per testamento al Seminario stesso. Alla fine dell'opera si è aggiunto un indice generale.

per le fondamenta : nelle quali si adoperò un milione e più di travi, secondo che ne lasciò scritto il contemporaneo sacerdote nostro Martinioni nella sua continuazione della *Venezia descritta* di Francesco Sansovino, e il di primo del seguente febbrajo ne si comandò intanto la posizione della prima pietra là, dove presentemente il si vede : che là diceva il Decreto era il sito più opportuno al decoro dell' edificio, e si aveva più di requisiti, meno di ostacoli.

Eletta una deputazione de' più illustri patrizii che al Collegio appartenevano, per la erezione della nuova Chiesa, così ne diedero il primo ragguaglio al Serenissimo Principe. « Al fine che si progredisca di quel buon passo, nella fabbrica della Chiesa votiva per il debite contratto in onore di Nostra Signora, che si conviene conforme alla mente di V. Serenità, ci siamo noi Deputati sopra la medesima fabbrica et Deputati di cadaun Ordine del Collegio più volte ritrovati insieme, e con le considerazioni particolari e diligenti, con le informazioni necessarie e col parere dei più periti abbiamo esaminato undici piante e modelli di diversi corpi di Chiese, i quali ci sono stati da soggetti veramente virtuosi presentati. »

« Tre condizioni ci siamo proposti doverci desiderare e procurare in opera così principale : l' una che lo spiegamento della Chiesa riesca tale, che nello ingresso l' occhio goda del dominio e della spaziosità di tutta essa con comodo e contentezza di V. S. e dell' eccellentissimo Senato nel visitarla, e senza che il popolo pella troppa angustia nel concorso avesse a conculcarsi. »

« Seconda, una proporzionata e ricca lucidezza egualmente disposta, sicchè un luogo della Chiesa non sia men ricco o meno scarso di luce che l' altro, »

« Terza, un concerto tale di altari nel ben disposto corpo di

essa Chiesa, che tanto ne sia ricca la destra quanto la sinistra parte, con elevazione dell' altare maggiore in tanta maestà e tale positura, che nello ingresso possa esser benissimo veduto e insieme si abbia a godere, nello incamminamento ad esso, della visione di tutti gli altri. »

« A questi che abbiamo giudicato principali punti abbiamo nel medesimo tempo applicato il pensiero, che si uniscano le altre condizioni non meno necessarie: che il corpo riesca aggiustato al sito e al fondo in maniera, che conseguitasi la maestà d' una macchina grande e famosa ne abbia nondimeno a restare tanto di terreno, che valga a potersi fabbricare il monastero per la residenza dei Religiosi e che il dispendio non trascenda i limiti della convenienza. »

« A due forme si restringono i modelli e le piante predette: l' una circolare, l' altra angolare. Noi discorreremo alcuna cosa sopra l' una e l' altra di esse forme per necessario lume delle EE. VV., alla prudenza delle quali resterà il tutto rimesso. »

« La forma circolare o rotonda che si voglia dire, è forma che diletta assai, e che in questa città riuscirà nuova: ricerca spaziosità e larghezza per goderla non meno al di dentro che al di fuori, eguaglianza di parti, principalmente grandezza più che ordinaria. La forma angolare poi rende godimento per la spiegatura, lucidezza e spaziosità. »

« Abbiamo nell' esattissimo esame di tutti i predetti modelli, dopo le opposizioni che cadauno degli altri, e per scomposizione, sgarbatura, oscurità, difetti di architettura, o eccedenza di spesa, di che consistono, tuttochè tutti formati con molta virtù onde ne rendono li costruttori degni di molta lode, come pure intendranno ad uno ad uno dalle aggiunte deposizioni de' principali periti con loro giuramento, abbiamo stimato di portare a questo

Eccellentissimo Senato la scelta de' due più proponibili, l' uno di forma rotonda, l' altro di forma angolare, acciò fattane la riflessione propria della loro prudenza co' lumi che noi per debito della carica commessaci riferiremo, possano compiacersi come meglio loro gusterà. »

» Alla rotonda alcuno oppone, che non sia così riuscibile, e che sia eccedente di spesa: all' angolare che abbia somiglianza colla Chiesa del Redentore, essendo però per riuscirne di grandezza maggiore. La rotonda è d' invenzione di *Baldissimo Longhena*, l' angolare di *Antonio Fracao* e *Zambatista Rubertini* Compagni. Non resteremo di dire per quello spetta il primo che è rotondo, che tuttochè egli il più leggiadro e meno imperfetto degli altri di questa forma, non si potria che incontrare in molte difficoltà, che conosciamo non doverne tacere principalmente, come da periti viene deposto con loro giuramento, che ritrovandosi dall' un pilastro all' altro di quelli, i quali debbono sostentare la Rotonda, la distanza di piedi diciannove, converria non solo, per proporzionarla, che altrettanta ve ne fosse del corridore che la circonda, sicchè gli archi riescissero pari di altezza e forma, senza di che affermano non poter essere sufficientemente sicura ed essere imperfetta, mentre colla sola distanza che si trova presentemente di piedi dodici incirca esso corridore, non si stima a sufficienza fiancheggiata, e chi volesse maggiormente dilatarsi, converria che il rochello della Rotonda si alzasse a proporzione ancora cinque piedi in circa, con il terzo e più di spesa, onde sempre minore saria la sicurezza: con che non solo si assorbirebbe il terreno necessario per la costruzione del monastero, ma per l' angustia dei confini non basterebbe: difetto patente, insuperabile, conosciuto da tutti e affermato, dopo che dalla perizia di alcuni è stato ricordato, che conoscemmo di dover portare

puntualmente alla notizia delle EE. VV. come punto essenzi-
lissimo. »

» Per quello poi tocca al secondo di forma angolare, siamo
devenuti, dopo tutte le più diligenti speculazioni e considerazioni,
nella scelta di quello del predetto *Antonio Fracao e Zambatista
Rubertini*, come quello che riesce, per l'opinione di tutti, di forma
assai leggiadra, che si unisce col concerto di molte grate viste,
che più grande e ricca riuscirà della Chiesa del Redentore, come
abbiamo detto, e in molte parti differente: più fattibile e sicura
per consacrarla alla eternità, di spesa non eccedente, come dicono
di ducati centosessantacinquemila, e, come si vede dalle loro note,
che lascerà terreno per formare con buon ordine il monastero,
con quaranta celle, con cortile perfetto e ogni altra parte più
bisognosa, come anco resta più distintamente espresso dalle
Scritture di essi. »

» Abbiamo poi fatto portare li predetti due modelli alla vista
di V. S. e delle EE. VV. in questo eccellentissimo luogo con le
piante di essi, per quelli che si compiaceranno di vederli ed esa-
minarli. »

» E noi con la candidezza propria del nostro debito abbiamo
conosciuto di portare e rappresentare questo tutto alla somma
prudenza e intelligenza di V. S. e dell'Eccl. Senato, per rimet-
tere all'arbitrio di esso quello che crederà più abbracciabile e più
perfetto; non conoscendo noi dover formare più espressa opinione,
dopo avere riverentemente rappresentati i nostri sensi, appoggiati
anche a' più diligenti e replicati esami, che rimettersi totalmente
alla volontà e ai comandi delle EE. VV. Alle quali aggiungerei,
che le facciate non dovranno restare irretrattabilmente decretate,
ma fermato e deliberato il corpo della Chiesa, si possano poi
alterare in alcuna parte, nel modo che sarà stimato dalla pubblica

prudenza, e conosciuto più aggiustato da quelli, che terranno di tempo in tempo la cura di soprantendere alla predetta fabbricazione. » Giulio Giustinian Cons., ecc., Agostin Bembo S. T. F. Deputato, Girolamo Corner Cav. Proc. eletto, Simon Contarini Cav. Proc. eletto — Polo Morosini eletto — Piero Bondumier eletto — Zuanne Marco Molin eletto — Francesco Querini S. O. — Gio. Francesco Pauluzzi Seg.

Dopo la lettura della quale scrittura in Pregadi il dì 13 di giugno 1631 si lesse così. « Che li due modelli di Chiesa portati dalli eletti e deputati di cadaun ordine del collegio sopra la fabbrica della Chiesa votiva, siano ballottati, onde da questo Consiglio sia fatta elezione di quello che sarà giudicato più proprio e senza dilazione s'abbia a continuare la fabbrica in onore della Beatissima Vergine, e colla confidenza nella sua santissima intercessione per il sollievo di questa città. » Il primo, di forma rotonda, venne a grande maggioranza di voti traseolto.

E il Longhena che ottenne l'onore della preferenza aveva la seguente sua scrittura al Serenissimo Principe presentata.

» Per dimostrare io Baldissera q.^m Melchisedecco Longhena da Venezia architetto, e fedelissimo suddito e servidore della S. V. la devozione mia, in concorrenza di altri onorati soggetti mi son posto, già mesi, a fare Pianta, Profili e Facciata in disegno della nuova Chiesa conforme alle misure del sito in tutto e per tutto deliberato dall'Ecc.^{mo} Senato. Presentai esse Piante e il disegno alle EE. VV., che avendole viste e considerate benissimo, mi ordinarono che dovessi subito fabbricare un modello di rilievo sopra esse Piante. Io prontamente con ogni diligenza e studio il fabbricai, e ho formato una chiesa in forma di rotonda, opera d'invenzione nuova, non mai fabbricatasene niuna a Venezia, opera molto degna e desiderata da molti e molti. Avendo essa

Chiesa mistero nella sua dedizione, essendo dedicata alla B. V., mi parve per quella poca virtù che Dio benedetto mi ha prestato, di farla in forma rotonda, essendo in forma di corona, per essere dedicata a essa Vergine, essendo sicuro e certo, che la prudenza, bontà e divozione che regna in V. S. non mancherà di far opera così degna, e da molti desiderata. • •

Primo, mi sono trasferito sopra luogo, e vi ho diligentemente misurata e tota in disegno la Pianta destinata alla nuova fabbrica.

Secondo, ho segnato tutto il fondo che resterà per l'innalzamento del futuro monastero, lasciatovi un cortile per servizio di esso e per dare luce alla Chiesa: e il fondo è di passi quadrati 554.

Terzo, dalla parte del rio de' Catecumeni vi sarà una fondamenta larga piedi 10, la quale avrà esito dalla parte de' Catecumeni fino al campo che sarà verso il Canal Grande.

» Quarto, dalla facciata verso il Canal Grande vi saranno in lunghezza dal cantone delle Saline fino sul cantone del rio de' Catecumeni, e in larghezza dalla facciata della nuova Chiesa fino sopra Canal Grande piedi 42, e vi sarà sua riva di lunghezza piedi 64 sopra Canal Grande a rimpetto alla facciata suddetta.

» Quinto, la nuova Chiesa verrà fabbricata nella mezzaria tra la Chiesa e la scuola della Trinità, e sarà in forma ottagonale. Avrà poi una gradinata di gradini tredici per salirne al piano: e si entrerà per la porta principale della facciata: la quale porta sarà larga piedi quindici alta trentadue, maestosissima e comodissima: vi saranno poi due piccole porte, una per parte, segrete per separare il popolo in tempo di feste principali.

» Sesto, vi saranno sei cappelle con sei altari serrati di colonnelle, con corridore che servirà per andare intorno di cappella in cappella, comodissimo per passar colle Messe senza passare per la Chiesa: le quali cappelle saranno larghe in luce nella

maestà piedi 19, e larghe dalle colonnelle del serraglio fino al muro, dove saranno appoggiati gli altari, piedi 10; ed essendo nel mezzo della Cupola grande, cioè nel mezzo di essa Chiesa, si godranno benissimo tutte le cappelle e gli altari: tra la nave grande di essa Chiesa ed esse cappelle vi sarà sito per poterci andare intorno colle processioni nel tempo delle feste principali senza impedimento del popolo che si troverà nel mezzo della Chiesa, e delle Messe che vi saranno agli altari: e sarà larga la Chiesa nella maggiore larghezza, compresi i muri delle cappelle, piedi centodiecotto.

» Settimo, vi sarà il Santuario dove sarà posto l'altar maggiore della B. V., e questo dallo scalino; da cui si sale al Santuario, sino alle colonne che abbracceranno l'altare, sarà largo piedi 37 e in luce piedi sessanta.

» Ottavo, dietro l'altar maggiore vi sarà il Coro, lungo piedi 30 in luce e largo 26, sicchè la Chiesa, comprese coro e muri, sarà larga piedi centotantotto.

» Nono, vi sarà l'altare della B. V. in isola, con salita di gradini sei a otto sino al piano della predella di esso altare.

» Decimo, tutto il fondo, eccettuati coro e muri, a passo quadro resterà passi 468.

» Undecimo, il fondo che resterà netto per la fabbrica del monastero sarà di passi 554.

» Duodecimo, la spesa di essa fabbrica, siccome per la polizza minutamente appare, sarà di ducati 155316; si dibatteranno però ducati quindicimila che doveva costare la loggia, sicchè restano ducati 140316; rimanendo però la spesa della Scuola, della riva sul Canal Grande, ec. ec., sicchè tutta spesa sarà di ducati 144346. Il tutto mi obbligo prontamente mostrare nel mio modello e pianta presentati. »

« Il modello presentato a V. S. per il fabbricar della nuova Chiesa fatto per noi *Antonio Fratao e Zambatista Rubartini*, e fabbricato con quelli ordini che convengono alla buona e suda architettura, e conforme al sito, ove si deve fabbricare, avuto riguardo a non dirupar in niuna parte la chiesa della SS. Trinità, e alla piazza che si deve lasciar sopra il Canal Grande, e appropriar il luogo per fabbricar la scuola di detta SS. Trinità, e per maggior comodo lasciar una fondamenta sopra il rio che scorre al ponte de' Catecumeni, e che resti luogo per fabbricar il monastero, riverentemente diciamo: Che questo modello sarà di lunghezza, dalla facciata sopra la piazza sino alla fine del Coro, che sarà sopra la calle che corre allì Catecumeni, piedi 202, e di larghezza, una parte per l' altra, piedi 90, che ridotti a passi quadri sono 727. Tra la chiesa vecchia e la nuova resterà la distanza di piedi 28 circa, e altrettanto resterà dall' altra parte verao il rio per fabbricar la scuola, oltre di che resteranno piedi dieci di fondamenta sopra il rio. La piazza davanti, dalla facciata fino al Canal Grande, sarà larga piedi 40 e lunga piedi 184, che ridotti a passi quadri sono 294. Vi resterà parimenti luogo per fabbricare il monastero, che sarà lungo piedi 140 e largo 76, che ridotti a passo quadro sono $341 \frac{1}{2}$: nel quale luogo si dovrà lasciare un calle di piedi cinque, che dividerà il detto monastero dal luogo de' Somaschi, e medesimamente lasciarvi piedi quindici di distanza dalla Chiesa nuova al monastero per non levar li lumi dell' uno e dell' altro. Il restante del terreno per fabbricare detto monastero sarà capace per fare celle quaranta con tutte le officine necessarie, con cortile nel mezzo e suo pozzo, che sarà di lunghezza piedi trentotto e larghezza piedi trentaquattro.

» La spesa per fabbricar detta nuova chiesa con sua piazza, rive davanti, rifare le fondamenta sopra il rio, fabbricare la scuola

è sagrestie non eccederà la somma di ducati cento e sessantacinquemila, come dall' aggiunta nostra distintamente e capo per capo è dichiarato. E a S. S. e SS. Ecc. Ill.^{me} e inchiniamo. »

Il qual conto di avviso si presentava il dì 15 di aprile dell' anno 1631 da Antonio q.^m Francesco Fracao, Proto degli Ill.^{mi} signori Provveditori di Comùn: e due giorni innanzi dal Longhena si era presentato il suo avviso, che dicemmo. Se non che siccome soverchiamente al Proto Fracao doleva del rifiuto che riceveane a confronto del Longhena, e siccome troppo gli sarebbe piaciuto che al suo disegno si fosse data la preferenza, così nuova scrittura che ora riporteremo, egli presentava, la quale e pareva mostrarne il suo modello più pregiabile che non il paladiano del recentissimo eretto tempio del Redentore, e incolpava di difetto il modello del Longhena. Ne fu questa l' altra istanza del Fracao.

Serenissimo Principe, Ill.^{mi} ed Ecc.^{mi} Signori.

« Dovendo noi Antonio q.^m Francesco Fracao e Batista Rubertini presentare a Vostra Serenità due nostri disegni della nuova Chiesa che si deve fabbricare, ne è parso che sia bene che V. S. resti servita ed informata della quantità de' passi di terreno, che capisce la chiesa del Redentore, acciocchè bene informata, colla sua somma prudenza possa venire alla risoluzione de' molti disegni che le saranno presentati da noi e da altri. Adunque riverentemente diciamo: Che la piazza davanti alla detta Chiesa del Redentore, principiando dal Canal Grande sino alla facciata di essa Chiesa, compresi scalini e patto, è di piedi 74 e

la larghezza di piedi 100 che ridotti a passi quadri sono in tutto passi 288.

» Il corpo della Chiesa sino agli scalini ove termina la cupola, è lungo piedi 97 e largo 82; e con la grossezza dei muri, ridotto il tutto in passi quadri è di passi 318. Il corpo della cupola con le due mezze lune ove siede la Signoria, è lungo piedi 47, largo 82, che ridotti in passi quadri, sono 154; il coro e l'anticoro lunghi piedi 52, larghi 32, sono $66 \frac{1}{2}$; sicchè tutto il fondo della Chiesa del Redentore è di piedi $538 \frac{1}{2}$.

» All'incontro il disegno che presentiamo, avrà di piazza avanti la Chiesa nuova, per la sua lunghezza, compresi li scalini, misurando dalla fondamenta sopra il Canal Grande, andando ad affrontare la facciata di essa Chiesa, in lunghezza, piedi 64 e in larghezza dalla parte più corta piedi 155; e aggiuntoci il campo ch'è al presente per mezzo la Chiesa della Trinità avrà la piazza nuova piedi 432.

» Il corpo della Chiesa sino agli gradini è, in questo disegno, lungo piedi 99 e nella maggiore larghezza piedi 120 e nella minore 86: e colla grossezza dei muri, ridottili sono passi quadri 408. Il luogo dove sarà il maggior altare e dove sederà la Signoria, lungo piedi 55, largo 84, con la grossezza de' muri, sarà p. 185. Il coro fatto in ovato sarà lungo piedi 26; largo 56; sicchè ridotti a passi quadri sarà p. 58. Tutta la Chiesa nuova sarà piedi 652, e quindi p. 113 più che quella del Redentore, la quale è di p. 538. Inoltre resterà la distanza, dalla Chiesa vecchia della Trinità alla detta Chiesa nuova, di piedi 28 all'incirca, e medesimamente altrettanto verso il rio per fabbricare la scuola: restano poi piedi dieci di fondamenta sopra il rio, da un capo all'altro sino al ponte. Resta parimenti luogo per fabbricare il monastero capace di circa quaranta celle con tutte le officine e i luoghi bisognosi per Religiosi.

Il detto terreno sarà lungo piedi 135 all' incirca, e largo 70 all' incirca, e anche vi sarà luogo per farvi un cortile nel mezzo con suo pozzo.

« L' altro disegno che già fu presentato a V. S. in forma rotonda, fu da noi fatto per aggradire a chi ne poteva comandare, ma non è di molta nostra soddisfazione. Fu solo per rappresentare il sito non che per altro, perchè la forma rotonda ha molte difficoltà rispettive al voltar della cupola, che saria necessitata voltar de legname, che non riuscirebbe nella perpetuità nè meno alla sicurezza, alla grandezza di questa Serenissima Repubblica: e alla V. S. umilmente c' inchiniamo. »

Mirava il Fracao con queste ultime parole al Longhena, il quale conosciuto che l' invidia e la malevolenza il voleano umiliato, così presso il Serenissimo Principe si proteggeva.

« Ne sento grandissimo dolore io Baldissera Longhena architetto, umilissimo suddito e servidore vostro, a doverle dar tedio, purchè minimo, dovendomi giustamente scolare da false introduzioni fattemi da M. Antonio Fracao mio emulo, contro la formazione del già accettato mio modello, che al presente si trova in questo Serenissimo Sacratio di Pregadi, le condizioni del quale sono :

» Prima : opera vergine, non più vista, curiosa, degna e bella, fatta in forma di rotonda macchina, che mai più s' è veduta nè mai inventata, nè in tutto nè in parte per altre Chiese di questa città ; il che non ha fatto il mio concorrente sì per suo vantaggio, sì per esser povero d' invenzione :

» Seconda : di undici modelli il medesimo mio concorrente per comandamento pubblico dovendo in anima lodare il migliore, con tutto che mi fosse contrario, quasi mortificato di sì ben intesa architettura e invenzione, venne in opinione di abbracciare

il detto mio modello per il migliore : benchè ora per suo interesse ne vada disseminando male senza fondamento di ragione o arte.

» Terza : la mia cupola è piedi sessanta, la quale egli dice, non poterne esserne sustentata per la sua larghezza. E io dico, che resterà in grande sustentata da otto piloni benissimo fondati, ad ognuno de' quali saranno legati insieme sette fusti tra colonne e pilastri, che per certo sostenterebbero di nuovo un Ponte di Rialto : perchè fra tutti detti otto piloni resterà sustentata da cinquantasei fusti tra colonne e pilastri come si è detto : e ciascuna parte di essa cupola riposerà sopra la radice e il fondamento di essa fabbrica : il che non si vede nelle cupole nè antiche, nè moderne, non fondate con questa sicurezza e maniera.

» Quarta : va disseminando il medesimo mio concorrente, che la mia chiesa non possa in quel sito capire, ma che però la sua capirà più gente : sicchè con la sua voce propria confessa la sua essere più grande e conseguentemente di maggiore spesa che la mia. Rispondo dunque, che dalle misure proprie si vede essere il mio modello più stretto e più corto che non è il suo : che accortamente lo ha fatto in forma piccola, siccome il fatto lo mostra, giacchè a me pel bisogno del monastero resta più sito che non a lui.

« Quinta : non si può certo lodare, che per un solo degli undici che hanno fatto modello per questa santa opera in virtù di pubblico ordine abbia lodato il suo modello, ovvero dichiarato per bello e buono, dandosi ad uno per uno il giuramento : la quale contrarietà non si è avuta dal mio modello : che anzi tra li otto getti sopra le suddette vane opposizioni fattemi da detto Fracao, la maggior parte ha sentito per me, verità che si conoscerà dalla S. V. per le informazioni date con giuramento da' medesimi.

» Che se ciò non paresse prova bastevole, a superare vicinag-

giornamente le asserite difficoltà che va spargendo il mio concorrente, la supplico umilmente degnarsi dar ordine, che li otto sottoscritti proti e professori aggiunti alli primi siano chiamati, che ciascheduno di loro per certo giureranno, che il mio modello e pensiero in tal proposito non è difettivo in niuna parte, ma invenzione novissima, ben intesa e sicura.

Ma è ben più che vero che la Cupola del Fracao mio concorrente non può resistere, per essere solamente e malamente posta sopra otto colonne in isola, le quali sentendo il carico di essa, si romperanno li sporti di base e anco esse colonne, appresso molti altri difetti ch' io ricercato li dimostrerò con fondamento di ragione ad uno ad uno. E alla S. V. e alle EE. VV. divotamente m' inchino. »

I nomi degli otto che giureranno essere false le opposizioni suddette fattemi dal Fracao, sono : Lisandro Pelandis, Pietro q.^m Antonio Bettinelli Proti : Luca d' Antonio Cornel, Francesco Vinoza, Zuanè de' Domènego detto Forneretto, Filippo q.^m Piero Mureri : i proti Taiapietra Bernardo sopra le fondamenta nuove e Zan Marin: tutti uomini per lungo tempo adoperati nelle più importanti fabbriche di questa inclita città e dei luoghi circonvicini.

Era dunque d' uopo che si consultassero periti uomini, se la grand' opera proposta dal Longhena fosse conveniente alle statistiche leggi. Perciò il dì 21 di maggio del medesimo anno 1631 ridotti gli Ecc. signori Deputati sopra la fabbrica della Chiesa votiva, e quegli altri signori di cadaun ordine dell'Ecc. Collegio, i quali volendo l' opinione dei periti sopra la sicurezza della Rontonda proposta dal Longhena, ed eletto dalle loro Eccellenze per proponer all'Ecc. Senato, fecero venir innanzi le loro EE. gli infrascritti, i quali deposero sopra la sicurezza, capacità e spesa.

Venuto M. *Francesco Proto detto Castello* interrogato che

deponga con suo giuramento sopra la sicurezza della costruzione della Rotonda, la capacità, lucidezza e spesa.

« Sopra la sicurezza, disse, per le fondamenta bisogna che la palificata sia ben battuta e spessa, non data sopra di se, ma fatta lavorare a giornata, perchè v'entrino tanti pali, quanti ricerca il bisogno senza procurar di civanzare. Quanto alla Cupola bisognerà che sia cerchiata di ferro, cioè al principio del voltar un cerchio con otto pironi di ferro incastrati dentro della pietra viva: un altro cerchio di ferro a mezza cupola, sicché dall'un cerchio di ferro all'altro vi siano dieci piedi; e fatte queste diligenze, e aggiuntovi che le pietre cotte siano fatte in chiave, stimo che sarà sicura. Quanto alla lucidezza riuscirà lucida.

Laudo parimenti l'uno dell'altro et sic juravit.

M. *Giacomo Proto* all'Arsenal interrogato come sopra, disse: Quanto alla sicurezza della Rotonda la stimo sicura e più di quella del Fracao, perchè quella Rotonda fonderà sul vivo, quanto alla Cupola, e l'altra non tanto. Sarà lucida a sufficienza, et sic juravit.

M. *Zammaria Torrelli Proto* al Proprio interrogato come sopra disse: Quanto alla Rotonda, quando essa sia appoggiata sul vivo, come Baldissera dice di dover fare riformando il modello, la stimo sicura e più della Rotonda di M. Fracao, la quale non sarà tanto fondata sul vivo. Quanto alla lucidezza, la giudico lucida a sufficienza, e così giurò.

M. *Marco della Carità* disse: Quanto alla sicurezza della Cupola mi rimetto a' Mureri.

Mistro *Comin e Mattio* fratelli mureri interrogati dissero: Quanto alla Rotonda stimo il fondarla sia sicurissimo, purchè la fondamenta sia buona a proporzione della grandezza. Quanto alla

sicurezza della Cupola stimiamo che sia necessario allargare il corridore tre piedi, sicchè sia in tutto 18 in luce almeno, sicchè il vólto di esso corridore sia tanto alto qual è quello dell'intercolumnio della Cupola: senza di che non istimiamo che la costruzione della Cupola abbia a riuscire sicura, e meno proporzionata, non essendo abbastanza fiancheggiata: cosa che non si può far da chi non distrugge il comodo per fare il monastero. Stimiamo ancora che per proporzionar la cupola abbia ad essere il Rochello almeno cinque piedi più alto: nel resto, quanto al tirar su la cupola, stimiamo che riuscirà sicura, purchè le sieno fatte le diligenze con tre mani de' arpetti: la prima sopra la cornice prima: la seconda sopra la cornice del Rochello; la terza nel fianco della Cupola. Quanto al lume la stimo lucida benissimo. Quanto alla Cupola di Fracao, la stimiamo fortissima, proporzionata, fiancheggiata, più facile, più capace, di manco spesa: la Chiesa tutta più libera, spaziosa e laudabile e più utile, et sic juravit.

M. Pietro Zambon detto Brazzo Curto interrogato ut supra; Quanto alla fundamenta purchè sia ben battuta attorno, la stimo per sicurissima. Quanto al tirar su la Cupola stimo che il si potrà fare sicuramente. Quanto ai vólto dei corridori, essendo minori di quelli de' colonnati, sono perciò sproporzionati; ma essendovi angustia di terreno, bisogna star dentro ai confini. Quanto a quella di Fracao, la stimo sicura, lucida, spaziosa, et sic juravit.

M. Battista Tonese interrogato come sopra: Stimo che la fundamenta riuscirà sicurissima, purchè sia ben fatta. Quanto alla Cupola della Rotonda, stimo che anche riuscirà sicura similmente. Quella di Fracao stimo sicurissima, et sic juravit.

M. Girolamo Oti interrogato ut supra: Mi oppongo alla Rotonda, bisogna alterarla. Si è esteso nei difetti espressi dai

Comini della sproporzione dei vólti, tra gl'intercolumnaii e i corridori; onde si converrebbe alterare tutto il corpo della Chiesa da chi volesse allargare i corridori, come si perdereia il terreno per il Monastero, e si perdereia il confine alla fundamenta, et sic juravit.

Tante considerazioni si fecero, tanti ostacoli si superarono innanzi che la scelta del modello si approvasse: tutto per altro operato in pochi mesi, e con la più grande maturità di consiglio, siccome il buon successo n' ebbe sin qui pienamente confermato.

La prima pietra che il dì primo di febbraio il Senato, come dicemmo, decretò doversi qui porre, per impedimento che il tristo cielo ci mise, non vi fu posta che il dì primo dell'aprile. E sì la cagione dello innalzamento del tempio, sì la giornata della collocazione della prima pietra vi stanno segnate in doppio marmo. Così la prima sul vólto dell'arco sopra il maggior altare, *Deiparae Virgini publicae salutis sacrarium senatus votum ob cives ex pestilentia servatos anno MDCXXX*: l'altra si legge sopra un pilastro del coro: *Primus lapis a Jo. Theupolo patriarcha Venetiar. Duce Nicolao Contareno Kal. aprilis MDCXXXI*. Ed è bello qua riferire pur l'altra che si legge sul pavimento della Chiesa: poche parole, ma gravi di senso: *Vnde origo inde salus MDCXXXI*. Quanto magnifica fosse la solemnità di quel giorno, è per disteso raccontato nel mio libretto *Ragguaglio della Veneta peste dell'anno 1630 e delle sacre solennità fatte per implorarne dalla B. V. della Salute la cessazione, aggiunte le solennità secolari dell'anno 1730* (12). Venezia Tipografia di Alvisopoli edit. Pietro Milesi 1830: il quale Ragguaglio io pubblicava precedentemente alla seconda secolare festa che poscia io stesso diedi descritta nella mia *Narrazione del solenne triduo celebrato in Santa Maria della Salute nel compimento del secondo*

anno secolare dalla cessazione della pestilenza (ivi 1830); nella quale festiva occasione parecchie altre operette si pubblicarono ch'io rammentava nella citata *Narratione* e più diffusamente il Ciconna nella sua opera (*Iscrizioni Veneziane*, ecc. Vol. III, 124): Ned era ancora un anno compiuto dalla ricordata solennità che per giorni trentacinque altra ne si fece per impetrare da M. V. che la città non provi l'ira del cielo nel *cholera morbus*. Dalla pietà di veneziane Signore ebbe l'altare di M. V. un tappeto in lana, opera delle loro mani: e per l'elemosine de' divoti, poté condursi il nobile cancello di ferro ove si legge scolpito: *Aere conlato. in supplicationibus morbi averruncandi. causa. ad XXXV. dies. decretis. A. MDCCCXXXI.* E la città poi fecé eseguirè quella magnifica lampada di argento che pende nel mezzo della Chiesa, la cui relativa epigrafe per non esservi in Chiesa adattato spazio, leggesi, come vedrassi, nell'andito tra la sagrestia maggiore ed il coro.

Non mai si cessava dalla continuazione del magnifico edificio; il quale quanto di denaro avesse costato insino all'anno 1679 riconobbimo dalla nota che qui riportiamo, e che sta nel pubblico Archivio con questo titolo: *Ristretto di tutto il denaro che per li pubblici libri appare essere stato speso nella fabbrica votiva di Santa Maria della Salute:*

Dalla sua prima fondazione sino al dì 29 di giugno dell'anno	
1643	ducati 156189: 9
Dal 29 giugno 1643 sino al 9 agosto 1666	» 138280: 21
Dal 9 agosto 1666 sino a' 24 dicembre 1678.	» 84565: 20
Dal 24 dicembre 1678 sino a' 12 di settembre 1679	» 2802: 2
	Somma D. 381838: 8

Si ritrovano in cassa per resto delli ducati 3000 dall'ultima parte ballottata ducati 197:18.

Giulio Giera Ragionato.

E in mezzo a questo tempo, che fu lo spazio di circa anni cinquanta, varie providenze pubbliche per questa Chiesa vennero praticate: chè in Pregadi il dì 15 di luglio dell'anno 1653 fu una regola comandata pel risparmio delle molte spese: il dì 29 di dicembre dell'anno 1656 si decretò sopra l'ufficiatura della Chiesa e la conservazione de' sacri arredi: il dì sesto di luglio dell'anno 1661 si trattava e della continuazione de' lavori nel Santuario; e dell' uso che doveasi fare dei mobili del monastero di S. Spirito, e dell'eccitamento da darsi al Longhena pel pagamento degli operai al fine non si ritardasse il lavoro: e il dì 26 febbrajo del 1670 si comandava collocarvisi gli arredi sacri e altri oggetti portati da Candia. E Ottavio Ferrari illustre letterato, nel suo libro *Electorum*, che nell'anno 1679 dava in luce a Padova, alla faccia 212 di esso ne metteva questa iscrizione: *Deiparae Virgini hoc publicae salutis sacrarium ac monumentum pestilentia Italiam populante urbeque funeribus exhausta Senatus vovit ejusque praesenti numine impetrata coelestium irarum poenia humani generis sospitatrici libens merito solvit. Anno MDCLXXVII.*

E ad onta che per tanto tempo si fosse senza interrompimento in questa Chiesa travagliato, ciò non ostante restava non poca opera a condurne per avernela terminata. Il dì 28 di ottobre dell'anno 1679 l'architetto Longhena presentava la seguente Nota delle opere che mancavano a perfezionare la Chiesa. Nel di dentro:

Selciato della rotonda lungo piedi 52 di diametro e 163 di circonferenza, con frison all'intorno di rosso di larghezza piedi sei compartito con sedici rosoni con fondi di marmo fino, e poi nell'altra parte di mezzo in piazza di diverse misure di marmo, e rossi e paragoni, tutto fregato, lustrato.

Banchi di noce attorno la Cappella grande e ne' nicchi della Chiesa, acciocchè questa resti interamente disimbarazzata.

Stabilire nel Coro sedie di noce con sue colonne e cornici per li Padri e Cherici, come pure dalle parti del Santuario.

Quattro piccole statue ne' nicchi del detto Coro dietro l' altar maggiore, e un quadro o di pittura o di mezzo-rilievo dietro il nicchio, dove sta riposta la B. V. di Candia.

Le Croci intorno la Chiesa di marmo per la sua consecrazione.

Far l'organo nel Coro per l'uso ordinario della Chiesa.

Finire con selciato di tavole il sottocoro di detta Chiesa per l'ufficiatura notturna de' Padri: il quale ora serve di magazzino per legnami di uso.

Fare tutti i capitelli a ordine corintio nelle colonne e nei pilastri attorno tutta la Chiesa: questi sono di pietra di Costoza: per essere stati molti anni scoperti, tormentati da acque, nevi e ghiacci, in diverse parti sono offesi, sicchè è bisogno aggiustarli, darer poi una tinta a olio, e tutti finti di marmo fino; e di più si vuole imbiancare tutta la stessa Chiesa, essendo imbrattata dal tempo e dalla polvere, come pure tutte le parti di corpo sì nella Rotonda, sì nelle Cappelle e ne' corridori con vòlta, e così nel Santuario e nel Coro de' Padri, e altre opere.

Stabilire la Cupola al di dentro con ornamenti di stucco, e nel fondo di detti riquadri fare pitture a olio con armadure dalle colonnette insuso, sostenute da appicaglie, come si fece nel tempo che furono tolti li sestì, e si fabbricò la detta Cupola.

Foderare tutta la porta di detta Chiesa, prima riquadrata di larice, e poi coperta di rame sì i fondi che i riquadri, di rame sottile in lastre benissimo imbroccate per la sicurezza di dette lastre, per mantenerla salva dalle acque piovane.

Fare tre angioletti sopra l'altare della Sagrestia, di pietra bianca, e il Reliquiario di marmo fino pel detto altare. — Le due Pilelle grandi di marmo fino, per l'acqua santa, con piedistalli sotto, tutte fregate e lustrate. — Le due Portelle piccole ai lati della maggiore, cioè li riquadri di larice, come anche tutti i riquadri di larice d'altre porte nelle Cappelle e nell'Antisagrestia. Rifare i quattro Evangelisti nel Santuario, che ora sono di stucco e debbon essere di marmo in mezzorilievo.

Opere al di fuori della Chiesa.

La fundamenta sopra Canal Grande, di pietra viva, fatta a corso per corso, alla rustica, a retta linea dal cantone delle case di S. Gregorio, passato il rio tra la fundamenta della Salute e il muro di detto rio di S. Gregorio, fatta pure a retta linea alla fundamenta del fine de' magazzini da sale, essendo formata la Chiesa con detta linea e posta in squadra con quella, dovendosi atterrare quella parte di piazza, ch'è bassa verso il traghetto e alzarla eguale, facendo in detta fundamenta tre rive, due decorose per mezzo la Chiesa, e la terza servirà in luogo di traghetto, tutto in conformità del modello già stabilito.

Far il resto di Fondamenta di pietra viva, uguale all'altra sopra il rio, che ora è di cotto per modo di provvisione.

Selciare tutta la piazza innanzi la Chiesa, sopra il rio e sino a' magazzini alla Dogana, di pietra cotta, a spinapesce, regolando la scalinata di detta Chiesa, che ha patito per il continuo scarico di pietre.

Per la perfezione delle quali opere si rende necessario gettare a terra le scuole provvisionali, che dovranno dalli Padri essere trasportate al loro convento.

Io Baldissera Longhena, architetto di detta Chiesa, visto e considerato tutte le sopraddette operazioni necessarie per

istabilire la Chiesa suddetta, stimo bastare ducati ventiduemila incirca.

Il Longhena presentava questa Nota il dì 28 di ottobre, e il dì seguente i due Deputati alla Fabbrica, Pietro Moresini e Silvestro Valier cavalieri e procuratore, segnandola dal luogo della Chiesa stessa, così la offerivano al Serenissimo Principe :

« La pietà esemplare e la religione cospicua della Serenissima Repubblica in tutti gli accidenti molesti e gravi spiccarono nel ricorrere alla misericordia di Dio per impetrare il suo santo patrocinio. Così successe l'anno 1630, mentre colpiti la Dominante e lo Stato dall'orrido flagello della peste, il voto di erigere il sacro tempio dedicato a Santa Maria della Salute riuscì mezzo opportuno per placare l'ira del cielo e restituire all'afflitta patria la salute, il commercio e il modo di rimettere le perdite di tanto popolo perito.

Si prinbipio la costruzione, com'è noto, si proseguì con qualche lentezza per la qualità dell'opera insigne e per la ristrettezza del pubblico denaro, sempre in questo corso d'anni obbligato ad straordinari dispendii. Ora colla benedizione del Signore Iddio si avvicina il tempo di vedere questa Chiesa ridotta a perfezione e di rendere il nome di V. S. acclamato di devozione e generosità dagli occhi non solo dei cittadini e sudditi, ma dal numero abbondante e qualificato de' forastieri, che portano le relazioni per tutto il mondo.

Rimangono alcune fatture da stabilirsi dentro la Chiesa: rosettoni nel mezzo del pavimento, panche di noce, sedie in coro, poche statue, comodo a' Padri d'officiare nella notte, abbellimento della Cupola, coperta di rame al portone, oltre Croci, imbiancatura e altre opere adiacenti.

Nel di fuori si rende necessario eguagliare tutta la fondazione

menta dal rio di S. Gregorio fino alla Dogana, piantar rive, selciare la piazza, e altri restauri di opere corrose dal tempo e deturpate dal continuo scarico di pietra. L'annessa polizza firmata dall'architetto Longhena, benemerito di questo celebre tempio, pone in chiaro con tutta distinzione il bisogno ridotto al necessario, ma al decoroso, corrispondente alla venerazione dovuta al luogo sacro e all'istituto ordinario de' generosi animi di VV. EE.

Ventiduemila ducati renderanno l'intera magnificenza a questo sacro edificio, che ripartitamente nello spazio richiesto dalle operazioni si somministreranno dalla cassa del Magistrato Ecc.^{mo} del Sal, perchè questa non ne risenta peso eccedente, tollerato finora quello della spesa fatta, ascendente a ducati trecento ottantaduemila incirca, come autentica l'annessa fede del Gera Ragionato. in quell'Ufficio. Resta che consideriamo a V. S. che alla perfezione dell'opera si rende senza dubbio indispensabile gettare a terra i luoghi, dove ora i Padri Somaschi instruiscono con molto merito la gioventù patrizia e nobile. Siamo stati a rivedere, se nel Convento principiato vi fossero stanze disoccupate per poter tramutare esercizio tanto necessario, e che non può omettersi: ma come di presente non vi esistono, così con tutto fervore abbiamo eccitato il Padre Superiore a riflettervi e trovar ripiego, anco con loro incomodo ed aumento degli aggravii che loro cortono, acciò corrispondendo alla benefica distinta pubblica predilezione, rendano provveduto il ricovero letterario, che a loro finalmente serve di tanto ornamento e di nessuno disavvantaggio.

Termineremo queste riverentissime notizie e puntuale rassegnazione a' pubblici comandi con accertare che da noi viene adempita tutta l'attenzione e diligenza, perchè si uniscano il dovuto risparmio e la possibile perfezione de' lavori. »

Nel dì 28 di ottobre Longhena proponeva, nel dì seguente i Procuratori della Chiesa rappresentavano al Senato, e questo nel dì terzo del seguente novembre decretava così :

« Eretto in pubblico voto dalla pietà del Senato il Tempio di Santa Maria della Sakte, si ritrova questo prossimo alla sua perfezione, essendo solo mancanti alcuni pochi lavori dentro e fuori, per li quali rappresenta la diligenza de' Deputati alla fabbrica richiedersi la spesa d' altri ducati ventiduaemila oltre li trecento ottanta due mille sin qui impiegati nell' opera.

Ora però conoscendosi conveniente, anzi necessario, che sia ridotto il medesimo tempio ad un compimento decoroso, ed eguale in tutto alla magnificenza delle altre sue parti, sarà preciso incarico degli stessi Deputati d' applicare alla prosecuzione dei lavori per ora di dentro d' essa Chiesa, perchè poi, terminati questi, e resane la notizia al Collegio nostro in altra Scrittura, siano prese le proprie deliberazioni in quanto occorrerà per le opere rimanenti al di fuori ; certi nel mentre essi Deputati di restarne di volta in volta sovvenuti a proporzione del bisogno con pronte ballottazioni alla solita cassa del Magistrato del Sal nella forma appunto sin qui praticata, onde così adempiendosi l'obbligo assunto dalla religiosa intenzione della patria verso l' onore del Signore Dio e ad implorare gli effetti della sua indeficiente misericordia a preservazione della Repubblica ne' decorsi tempi di maligne influenze, resti quella sempre più invocata umilmente a volere pure ne' correnti felicitare il Governo con le divine sue assistenze.

E da mo sia della presente data copia al Savio Cassier, perchè abbia, in quanto alla ballottazione di denaro, ad eseguirla di tempo in tempo.

Lodovico Franceschi Segretario. — 90
— 0 —
— 1 —

Doveremmo poscia riferire anche l'opposizione che insorge nella pratica di gettarsi a terra la Chiesa vecchia della Santissima Trinità per la privazione, in che rimangono li padri Somaschi delle scuole, mentre stando loro assai ristretti ed angusti, non hanno veramente a coperto luogo per trasportarle, come da noi è stato con l'occhio proprio osservato.

Asseriscono pure l'importanza, che le contrasta la perfezione della fabbrica del Monastero, aggravato dal peso de' debiti per quella già fatta, cosicchè non loro resti modo alcuno per ora d'accingersi a nuovo dispendio.

L'interromperè anco alla gioventù patrizia del primo e secondo ordine il corso letterario degli studii, colà instituito con Decreto speciale dell'Ecc.^{mo} Senato, non può essere che pernicioso al bene della educazione civile negli esercizi della virtù.

A rimuovere però il disordine e ad opportuno provvedimento del bisogno non lasciamo di aggiungere, che trovandosi con le fondamenta quanto rimane da ultimarsi nella perfezione del Monastero medesimo, si è veduto anco nel modello e sopra il luogo il comparto aggiustato per le scuole predette, che riguardo alla copiosa quantità degli scolari debbono essere in numero di sei almeno, oltre l'oratorio per le spirituali funzioni, onde se paresse opportuno espediente alla singolare prudenza di V. S., con li materiali della Chiesa vecchia somministrar anco allà Padri un limitato sovvegno di denaro per una volta tanto con obbligo di supplirsi da loro a tutta la spesa, crederessimo che ciò riuscire potesse di risparmio e servizio migliore all'adempimento dell'occorrenza.

A misura de' comandi riveriti della Serenità Vostra, si contribuiranno però da noi le parti di rassegnata obbedienza, nè vi sarà disgiunta l'attenzione di procurare quanto sia possibile nei

lavori ed accordi ogni migliore vantaggio, come in tutti gli altri si è studiato di riportare: al qual fine, ora che va cessando la molteplicità delle fatiche, si è minorato parimenti ai ministri l'assegnamento nell' oggetto di soddisfare in tutte le parti alla puntualità de' nostri umilissimi doveri. Grazie. »

Il Principe rispondeva così in Pregadi il dì ventisette di settembre del medesimo anno 1681 :

« Alla perfezione decorosa del Tempio votivo di Santa Maria della Salute applica lodevole il zelo di que' Deputati, e disponendo la corrispondenza alla magnificenza della pubblica intenzione hanno stabilito quasi a totale perfezione l' interno della Chiesa medesima.

» Necessaria però riconoscendosi la costruzione delle opere esteriori, cioè della riva e della fondamenta in corrispondenza della Chiesa medesima, si approva il raccordo di avanzare dieci piedi nel Canal Grande la stessa fondamenta e la riva per allargare in tal modo la piazza avanti la Chiesa e perfezionare l' apparenza della medesima. Considerato però, che tal avanzamento nel Canale niente pregiudica, anzi per la relazione del proto *Benoni* giova a facilitare il corso alle acque, l' anderà Parte, che resti incaricata la diligenza de' medesimi deputati a disporre la costruzione della stessa fondamenta e riva nella forma proposta dall' architetto *Longhena* sopra la nuova linea, dovendo a questo fine formare gl' Incanti per deliberare colle proprie cautele e col massimo vantaggio delli ducati 7500 proposti, mentre che dovrà essere dal Magistrato al Sal di tempo in tempo fatto passare il denaro necessario per il lavoro, che sarà cura di essi deputati sia stabilito in forma decorosa e durabile.

» Di tal modo confida il Senato che perfezionato tal esterno ornamento; sarà col presente dispendio totalmente terminata ogni

occorrenza in essa Chiesa, com'è di pubblica intenzione; dovendo portar notizia della deliberazione sopra l'incanto con le cauzioni ricercate per pubblico lume.

» Nell'avanzamento però alla perfezione della medesima Chiesa si gradisce il zelo dei medesimi Deputati, che scansano le spese de' ministri e dovranno continuare nella stessa applicazione, mentre la sola assistenza necessaria del *Longhena* sarà sufficiente alla direzione di quanto manca, ecc.

$\frac{140}{-3}$
 $\frac{-3}{-3}$

Girolamo Alberti segretario. »

Ad onta però di tali sovrane determinazioni, un qualche dubbio novellamente ne surse, che fu cura del Governo sciogliere convenientemente. Nel dì 14 febbraio dell'anno seguente 1682 si è comandato un sopraluogo per vedere, se l'atterramento di dieci piedi sul Canal Grande per la fabbrica della riva potesse recar danno: e conosciutosi che no, si è confermata la costruzione della riva e della fundamenta.

E poichè, siccome riconoschemmo di sopra, il Governo amava che il tempio ne fosse consacrato, così rivolgeva le sue vedute perchè nulla vi si avesse a desiderare. Perciò nell'anno 1687, che quello ne doveva essere della solenne Consecrazione, il dì 29 di marzo si comandava nel Pregadi, che sebbene gli architetti avessero rimosso la mano dall'opera, e quindi fosse cessato il Magistrato che n'era stato istituito per la fabbrica, nondimeno si osservasse che nulla vi avesse a mancare, e il dì 27 di settembre si trattò e che se ne rifacessero in qualche parte i piombi del tetto, e che ne si aggiustassero i marmi all'interno, e docati dugento e uno fossero assegnati per le spese della Consecrazione. Questa ne si fece il dì nono di novembre, e nel Presbiterio se ne legge la memoria così:

*Consecratum ab Aloysio Sagredo patriarcha Venetiar. duos Marco
Ant. Justiniano V. idus Novembris MDCLXXXVII.*

E compiuta che fu la Chiesa non si è trascurato giammai di ripararne i danni o del tempo o delle bufere. L'anno 1719 il dì undecimo di settembre ne fu comandato il ristauro giusta la perizia del Proto: nel tempo dell'Italico regno pel generoso volere del Principe Vicerè Eugenio si è fatto grandissimo dispendio per ripararne specialmente i piombi di tutta intera la cupola e dei tetti; e la presente Dominazione ne riparò i danni gravissimi recati dal turbine tremendo del dì 24 di giugno dell'anno 1822, e poichè si tolsero gli edifici che la serravano alla parte meridionale ne fece nel coro aprire quelle quattro grandi finestre, che supplirono soprattutto la luce che ne si era tota dall'organo, dietro al quale due grandi aperture restano tuttavia segnate, che il *Langhena* medesimo ci voleva aperte: operatosi altrettanto con due grandi finestre nella sagrestia, alla quale perciò parecchi vantaggi derivarono.

Il quale tempio sì magnificamente innalzandosi avrebbesi ornato ornarlo di convenienti sculture. Ma se l'architetto seppe liberarsi pressochè compiutamente da' difetti comuni agli artisti del secolo, e ne quali qui in altri edifici cadde egli medesimo, e talvolta forse per secondare più l'altrui che il proprio volere, non possiamo dire che in sua virtù l'emulassero coloro che vi poneano loro opere di scultura. Tra tanti la istoria, senza rendersi rea di trascuraggine, non si lasciò che i nomi di *Francesco Cavrioli*, il quale negli angoli sopra il volto della gran porta nella facciata scolpi le due Sibille: *Tommaso Rusz* tirolese, dal cui scalpello uscirono i quattro Evangelisti e qualche lavoro interno: *Michele Fabris* soprannominato l'*Unghero* dalla sua nazione, molta cosa internamente operò: e il fiammengo *Giusto le Curt*, oltre che le

statue degli Apostoli nel presbiterio vi condusse eziandio il magnifico altare: nel quale è osservabile il sovrastante grandioso gruppo, con istatue di tutto tondo, tutto in marmo di Carrara rappresentante la peste che fugge per l'intercessione di Maria, invocataci dalla Repubblica, e de' Santi protettori Marco e Lorenzo Giustiniani, rappresentatici in due statue laterali, pur queste in marmo carrarese. Sappiamo però dal benemerito senatore Flaminio Corner là dove parla di questa Chiesa nella sua eruditissima opera *Ecclesiae Venetae, ec.*, che i Veneziani aveano scritto al loro ambasciatore in Roma di farne venire di là, per innalzarne e scolpirne questo altare, il cavaliere *Barnini*: il quale perchè non venisse, l'istoria dell'arte non ci racconta. La immagine che vi si venera, in istile greco, venne portata l'anno 1672 in Venezia dalla Chiesa di S. Tito in Candia, dall'illustre capitano Francesco Morosini. L'altare sta sottoposto ad una volta sostenuta da quattro colonne di finissimo marmo, le cui dimensioni sono: altezza dell'interno fusto metri 6,084 circonferenza all'imoscapo metri 2,470; diametro all'imoscapo metri 0,786; qui trasferite dal Teatro di Pola, siccome lo stesso marchese Scipione Maffei ne registrò nel suo libro *Degli Anfiteatri*, p. 333, 334).

Dietro lo stesso altare entro una nicchia sta collocato un elegante capitello di ebano (1), graziosamente adornato, che serra una piccola immagine di M. V. lavorata a finissimo mosaico. Da antica scrittura che vi si legge, ne si racconta, che un cavaliere costantinopolitano, nominato Teodosio, la compì nell'anno mille cento quindici dopo un lungo travaglio, e che compiutala ne pre-

(1) Questo elegante capitello si trova ora nella nicchia di mezzo dell'altare della Sacrestia; e vi si è sostituito un quadro rappresentante la Madonna col bambino dello stile del Mantegna.

sentò l'imperatore **Manuele**, il quale soleva recarla ciascun anno, la mattina del giovedì santo, tra popolo infinito, dalla Chiesa di Santa Sofia all'altra detta **Cristosicora**. Vi ha ivi dipinte immagini di santi e una Croce adorataci dai ricordati imperatore e cavaliere. Da pergamena ivi sospesa riconosciamo, che il dono di questa immagine è qui venuto dal nobiluomo **Matteo Bon** vivuto nel secolo XVII. I sei candelieri dell'altare e il gran candelabro sono getti nobilissimi di bronzo, che perteneano alla chiesa di Santo Spirito in isola. Il candelabro si ha intagliato nella *Storia della Scoltura* del cav. **Cicognara**. Sta scolpito in quello *And. di Ales. Brusa* sicchè noi il riputiamo modellato da **Alessandro Vittoria**, e gettato in bronzo dal suo compare **Andrea**. Si legga la *Vita di Alessandro Vittoria*, scritta da **Tommaso Temanza**, colle mie annotazioni nella veneta edizione dell'anno 1827 in occasione di nozze.

E dalla medesima Chiesa di Santo Spirito ne vennero i dipinti, che adornano il soffitto del coro. Sono di **Tiziano** gli ovadi cogli Apostoli e gli Evangelisti, opere che condusse più che sessagenario: il pittore raffigurò se stesso in san Matteo, al quale mise in mano il pennello anzi che lo stile.

Questi ovadi restano intramezzati da tre stupende opere di **Giuseppe Salviati**, il quale talvolta seppe unire assai bene la maniera fiorentina colla veneziana. Ci rappresentò il cadere della Manna, Elia confortato dall'Angiolo, Abacucco trasportato pei capelli da un Angiolo a consolare Daniele nel lago de' leoni. Furono intagliati in fol. da **Andrea Zucchi**. Il terzo si è descritto e intagliato a contorni nel mio libretto *le Belle Arti in Venezia e la Pittura in Venezia*.

Altro dipinto di **Tiziano** vi è in questa chiesa proveniente dalla suddetta di S. S. È desso nel primo altare alla destra la

grande tavola con la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli. Egli la condusse nell' anno sessagesimo quarto di età, cioè, nel milia cinquecento quarantuno dell' ara cristiana : tempo per altro che egli incominciava a declinare. Quella tavola ostenta stupende bellezze nella sobrietà della condotta, nella castigata e varia espressione, e nella diffusione del lume concertato con grandissima intelligenza della verità. Invano vi si ricercerebbero le più saporite velature, le quali ne portò via un antico sconosciuto lavacro. Fu intagliata dal *Cort*, dal *Cochin* nel libro della Patina, intaglio rinnovato dal *Ramondini* e dal *Jackson*. Nell' urna di questo altare, dove riposa il corpo di s. Crescenzone, vi è una piccola pietra, in cui stanno scolpita le seguenti parole :

CRESCENTIONI IN PACE QVI VIXIT ANN. XX.

DIPOSITVS VI IDVS MART.

Flaminio Corner nella ricordata sua opera (Tom. V, p. 20) ce la offre esattamente intagliata.

Si in questa, sì nelle altre cappelle laterali vi ha sulle porte sospesi otto grandi quadri, i quali offrono gli Evangelisti e i quattro Dottori della nostra Chiesa. Ne fu autore il reggiano *Antonio Tiva*, che li dipinse con amore e forza di tinta.

L'altare di mezzo è dedicato a sant' Antonio di Padova. La erezione ne fu decretata nel Pregadi il dì vigesimonono di febbraio dell'anno 1652 : e il dì 29 di dicembre dell'anno 1656 ne si volle nominato un capo muratore. Que' due graziosissimi Angioli, in marmo carrarese, vi s' intagliarono dal parigino *Claudio Perrau*, che ci pose il suo nome e nell' uno e nell' altro : certamente ch' ei non fu sì gentile travagliando quel magnifico monumento nella chiesa di s. Giobbe.

La tavola dell'altare è di *Pietro Liberi*. Rappresenta santo Antonio di Padova, innanzi al quale è prostrata Venezia in atto supplichevole. Ella piacque così, che il pittore fu per quella creato cavaliere lo stesso anno 1652 dal Doge Molino. Si era decretata la erezione di questo altare in onore di sant' Antonio di Padova per averne lo protettore nella guerra che si sosteneva dai Veneziani contro il Turco, e Sertorio Orsato ci rende ammaestrati di ogni cosa nel suo libro *Le Grandezze di sant' Antonio di Padova osservate nel trasporto della sua Reliquia da quella città a Venezia* (Padova, 1653, 4).

Nell'anno poi 1687, che fu quello della Consacrazione di questo Tempio, liberata, presso Castel Nuovo, la flotta veneziana da morbo contagioso per l'invocata intercessione del Santo, il Senato decretò visitarne nel giorno della sua festa pubblicamente ciascun anno questo tempio, e porci una tavola di argento votiva. È la tavola al fianco sinistro dell'altare, condotta diligentemente a cesello in argento da *Antonio Boncicino*, che v' intagliò il proprio nome.

Sotto il vessillo qui collocato all'altra parte dell'altare si legge:

A Divo Antonio Patavino plurimis cumulatus beneficiis Aloysius Pisani in veneto exercitu peditum dux Vexillum hocce in perennem sui grati animi significationem ad ejus altare poni curavit die 13 mensis Junii anno 1792.

Nell'altra cappella a questa parte lo stesso *Liberi* dipinse in tutt'altro stile la Tavola di M. V. Annunziata.

Le tre Tavole all'altra parte di questa chiesa si vogliono collocare tra le migliori opere, che il napoletano *Luca Giordano* conducesse. Offrono la Nascita, l'Assunzione, la Presentazione di M. V. al tempio. Sono pienissime di grazie e di un colorito che

affascina. La Tavola della Nascita il pittore dovette ripeterla, non piaciuta la prima che aveane dipinta, e che in altro tempo vedeasi nella contigua Casa.

Nell' altare di mezzo vi è in marmo di Carrara, la statua di s. Girolamo Miani, fondatore de' Somàschi, i quali aveano qui loro stanza. Il Senato che ne diede la permissione, volle soprastendente alla intera opera il celebre architetto *Tommaso Temanza*. Lo scultore fu *Giannaria Morlaiter*.

I due quadri alle pareti di questa Cappella, i quali offrono Elia e confortato dall'Angiolo, e cibato dal corvo, sono opere di *Gregorio Lazzarini* veneziano. In altro tempo con molti altri quadri somiglievoli dello stesso pittore erano ornamento all'atterrata chiesa delle monache di s. Martino in Murano.

Nell'alto della Cupola il Padre Eterno è pittura del padovano *Girolamo Pellegrini*: e il gran quadro posto sopra l'arcata innanzi l'altare principale, con M. V. e i Santi protettori della Città è di *Bernardino Prudenti*. Questi avealo condotto in pochissimi giorni, e fu esposto all'apert'aria nel giorno della consacrazione della Chiesa.

Nel Coro fu collocato alla parete destra di chi guarda l'organo un bassorilievo votivo, sculto in marmo da *Pietro Zandomenighi*, rappresentante il conte Pietro Michiel salvato dall'acque in cui era caduto. Alla parete sinistra è la relativa seguente epigrafe:

*Quod . Petrus . Nic . F . Michael . diro . casu . ereptus . pr .
kal . ian . a . MDCCCXXIX . deiparae . salutari . votum . coe-
perat . Anna . Baduaria . viro . superstes . ex . testamento . per-
fecit .*

Fu fatto collocare dalla vedova stessa a proprie spese.

SAGRESTIA MINORE

La minore sagrestia è posta al fianco sinistro del Coro. Fu recentemente abbellita per la collocazione di parecchi dipinti.

Nel soffitto è di *Andrea Vicentino* il brillante quadro col Padre Eterno in gloria. Era nella chiesa delle monache della Celestia.

Nella parete alla parte del Coro stanno sospesi due quadri bellissimi. L'uno offre la Risurrezione di N. S., ed è tale dipinto di forza e grazia, da crederai opera di *Paris Bordone* allora quando conduceva i suoi lavori sulla maniera di *Giorgione*. L'altro quadro sembra presentare la visita fatta da patrizia famiglia a un convento di monache. Alla sinistra vi sta prima una Dama che pare si fosse ritirata in un monistero, la quale tiene per mano un puttino forse condotto a visitarla: tiene a lato due puttine educande, e dietro a sé quattro monache: all'altra parte le sta d'innanzi un Procuratore di s. Marco a dialogo, con sette nobili persone che il seguono. In un piedistallo vi è segnato, in piccole lettere, il nome del pittore, e l'anno così: *A. Fasolo F. 1560*. Vi si vede il discepolo di *Paolo Veronese*, e tale discepolo che fece troppo geloso il suo maestro.

Nella parete in faccia è opera del Veneziano *Pietro Vecchia* il quadretto con s. Francesco d'Assisi in meditazione notturna: qui pure si conosce, che il pittore avea messo grande studio nell'effetto della luce: è di *Pietro Liberi* l'altro quadro con M. V. che dà il Bambino a s. Francesco d'Assisi, presente santo Antonio di Padova. È lavoro saporito, di molta colore, alla prima,

offerto in contorni e descritto nel mio libretto: *La Pittura in Venezia*, edizione seconda.

Il gran quadro con s. Girolamo Miani trasportato in Cielo dagli Angioli è pittura di *Jacopo Amigoni*. Questi la fece allora quando quell' illustre nostro concittadino fu messo tra' Santi, e la fece da collocarsi al di fuori della porta maggiore del tempio. Fu anche intagliata dal *Filipart*.

Nella parete opposta, la mezzaluna è pittura interessante per l'epoca che fu fatta; cioè l'anno 1338 (1). Offre il doge Francesco Dandolo ed Elisabetta di lui moglie presentati a M. V. da' Santi del loro nome. Era nel chiostro de' Frari sopra il Monumento, che ora vedremo nel nostro Chiostro. Se ne ha di tutta l' opera un intaglio a contorni, che il nostro Giammaria Sasso aveva fatto intagliare per la sua *Venezia Pittrice*.

All' altra parete in alto sta grande basso rilievo in marmo del Secolo XV rappresentante l' incoronazione di M. V. con due lateralmente posti angioletti, ognuno de' quali sta suonando un istromento già detto *Ninfale*, del quale veggasi il ch. Fabio cavaliere Matinelli nell' Opera: *Costume Veneziano*, p. 37. Questo marmo fu donato dallo scarpellino ²¹⁷² *Fagida*. Avvi in un quadro vicino il disegno di cotesti *Ninfali* con descrizione in tre lingue, tedesca, francese, italiana. Il marmo vedevasi sopra la porta maggiore esterna della chiesa della Carità, ora Accademia di Belle Arti.

Il sottoposto Deposito di Antonio Cornaro fu trasferito qui dal chiostro di santo Stefano. Lo si ha intagliato maestrevolmente nella *Collezione de' più pregevoli Monumenti Sepolorati della città di Venezia*. Il Conte Diedo ci univa la seguente lode: « Nulla

(1) La mezza luna di cui si parla fu collocata sopra la porta maggiore della Sagrestia, la quale conduce al coro.

» di più elegante delle due mensole che il sostengono, potea
» produrre l' arte, sì per la grazia particolare del profilo, sì pel
» garbo, con che è tornito il rocchello, e intagliata la ricca sug-
» getta foglia. Ma ciò che più attrae l' attenzione di chi guarda,
» è la grandiosa larga maniera del bassorilievo, che copre il campo,
» e prende la faccia principale dell' avello. Due morbidi putti
» sotto la figura di genii, che sentono alquanto di greco scarpello,
» e precisamente di quelli che, un tempo a' Miracoli, ora si veg-
» gono nella Pubblica Biblioteca, con bella movenza e vivace
» attitudine si avviano ad un Vaso, del cui seno si levano due
» rame, l' una d'alloro, l' altra di palma, irradiate dall' astro, che
» fausto splendeva al nascere del dotto; e su quest' Urna chinano
» in aria di profondo dolore la testa posata al puntello del brac-
» cio, mentre due grifi magnifici e superbamente effigiati affer-
» rano con una zampa la targa domestica, presso cui, quasi a
» castigo d' orgoglio, e amara lezione sulla caducità delle
» umane cose, fa visibile mostra di sé, vivamente espressa in un
» teschio, l' immagine della Morte.» Eccone la epigrafe poetica :

Antoni ad cinerem viator asta.

Hic, Cornelius ille, quem solebant.

Rerum principia et Deos docentem.

Olim Antenoreae stupere Athene,

Accitus patrias subinde ad oras

Ornatus titulis fascibusque

Doctrina Venetam beavit Urbem.

Obiit Anno aet. suae LII.

Nella Raccolta de' più pregevoli Ornati esistenti nelle Pro-
vincie Venete (Venezia, 1827, 4) si è intagliata la foglia d' una
delle mensule di questo Monumento.

A lato di questo Deposito avviene in quadro l'incisione in rasna spandicata, giuntavi l'incisione della Lapide ad Eusebio monaco Spagnuolo che vedremo nel Corridojo del Seminario coi Ritratti degli illustri.

Da questa Sagrestia si passa all'adito occidentale della Chiesa aperto, pel comodo maggiore de' divoti, nel tempo del governo italico. Qui aveano sepolcro i Somaschi, e sulla porta ne si segnò la memoria con queste parole :

*Hic locus sepulturae Clericorum Regularium
e Sodalitio Somaschensi.*

Quel sovrapposto cherubino era sulla facciata dell' atterrato tempio delle monache di S. Bernardo in Murano.

Pertengono a questo luogo le due iscrizioni seguenti, che ora ci stanno incastrate nella parete :

*L · D · B · V · Stephanus Cosmi Archiepiscopus Spalatensis
— ad Virginis Salutaris imaginem — ubi adolescens sacrae pro-
fessionis vota emisit — Mòriens cor suum condidit — in perpe-
tuum erga geminam matrem — Mariam nempe ac Religionem
Somaschensem — amoris monumentum.*

Del Cosmi ha scritto con molta erudizione e molto affetto il mio confratello il reverendissimo P. D. Ottavio Maria Paltrinieri nelle *Notizie intorno alla Vita di quattro Arcivescovi di Spalatro, ec.* (Roma, 1829, 4). Quivi (fol. 57) arrega la iscrizione che abbiamo riportata, però con qualche varietà, che, nulla togliendo al sentimento, donerebbe qualche cosa alla eleganza.

L' altra iscrizione n' è questa :

*Matri amantissimae — Filius moestissimus — hujus Congrega-
tionis sacerdos — P. D. Antonius Donà — P. Anno MDCCXLVI
die IX Februarii.*

Le tre iscrizioni che seguono, si recarono qui dall' atterrata chiesa di S. Cipriano di Murano, luogo ch' era del Seminario Patriarcale :

*D · O · M · — P · D · Franciscus Strata — C · R · S · —
ter Seminarii hujus rector — et episcopus electus Caprularum —
Obiit anno MDCIIC — aetatis suae IL octavo idus octobris.*

*P · D · B · B · S · C · S · H · P · S · P · (pater dominus Ber-
nardus Boettus sacerdos Congregationis Somaschensis , hujus
patriarchalis Seminarii professor).*

Morì il dì 3 Settembre dell' anno 1703, come si legge negli *Atti MSS. del Seminario.*

*P · D · V · B · S · C · S · H · S · P · P · (pater dominus Vin-
centius Blanchinius, sacerdos Congregationis Somaschensis, hujus
Seminarii patriarchalis professor).*

Morì il giorno secondo di marzo dell' anno 1749 (ivi).

Le tre stätuette di M. V. col Bambino adorato da un mago e da un pastore ci furono donate dal reverendissimo monsignore Arcidiacono Vicario Generale Fortunato Maria Resata. Erano sulla porta della chiesa de' Santi Filippo e Jacopo. Sono opera del principio del Secolo XV e non mancano di qualche pregio nel pannello e nella espressione. Il carattere delle teste dichiara che veneziano ne fu lo scultore.

SAGRESTIA MAGGIORE

All' altra parte del Coro è collocata la Sagrestia Maggiore. Fra questa e quello vi ha un Andito, che pure è ornatissimo. E a renderlo tale conorse pur l' opera gratuita dei valorosi nostri Accademici. *Lattanzio Querena* ne fece il soffitto col Padre Eterno: nelle quattro mezze lune *Giovanni Servi* dipinse il s. Giovanni, *Lodovico Lipparini* il s. Matteo, *Giovanni Darif* il s. Marco, *Sebastiano Santi* il s. Luca.

Il professore *Luigi Zandomenighi* ne ha dato quei due grandi compiuti modelli de' due bassorilievi ch' ebbe condotti in pietra per la facciata della nuova chiesa di s. Maurizio: rappresentano questo Santo che riceve il battesimo dal vescovo s. Jaoda, e il sacro giuramento della Legione Tebea.

Il grande bassorilievo, in finissimo marmo, copioso di figure, in largo stile, che offre un Deposito di Croce, è lavoro della fine del secolo XV. Stava nell' atterrata chiesa de' Certosini, collocatavi dalla famiglia Giustiniani: ragione per cui vi ha la effigie del Patriarca s. Lorenzo Giustiniani. Sembra poterne essere stato lo scultore quell' *Antonio Dentone*, che ci aveva pure condotta la figura coricata del procuratore Orsato Giustiniani. L' altro bassorilievo, questo ancora in marmo, e che offre un deposito di Croce, opera del secolo XVII, era parapetto all' altare dell' atterrata chiesa dell' isola di Poveglia.

Sotto questo bassorilievo vi ha tre quadretti. I due laterali con le figure de' santi vescovi Nicolò e Ambrogio, in campo d'oro,

sono diligenti *lavori vivarineschi*, donatici da signori cognati Bartolommeo Gamba e Antonio Bosa, uno chiaro scrittore, l'altro chiaro scultore. Il quadretto di mezzo, in pietra, con Cristo deposto di croce, è lavoro ben conceputo, ben disegnato, e ben dipinto dal *Brusasorci*, o *Domenico Riccio* veronese. Quivi pure leggesi la epigrafe seguente, cui ha relazione la bella Lampada d'argento che sta nel mezzo della chiesa :

*Deiparae . virgini . salutari . ob . asiaticum . morbum . per .
Europam : saevius . graspatom . hino . feliciter . depulsam . civi-
tas . universo . triduanas . gratiarum . actiones . lampadam . ex .
arg. p. CXVI . S = decrevit . A . MDCCCXXXVI .*

Questa è d' invenzione del signor professore *Giuseppe Bor-
sato*, e fu lavorata da *Pietro Favero* detto Buri.

Le restanti pareti di questo Andito si adornano degl' intagli che si fecero delle opere più eccellenti sì del tempio, sì della Sagrestia, non che dell' anzidetta lampada con analoghe illustrazioni.

La quale Maggiore Sagrestia, di cui ora diremo, dessa pure si architettò dal *Longhena*. A questa donarono euritmia e aggiunsero luce le due grandi finestre aperteci ultimamente alla parte meridionale; serratane quella di mezzo alla parete opposta.

D' in faccia a chi entra si offre nell' alto una mezza luna, che offre il Padre eterno squarciatore del Caos: il vivente professore *Antonio Florian* lo trasse dal disegno di *Rafaello*; per farne pur questo dono al Seminario.

La tavola del sottoposto altare è gustosa opera del *Padovano*: questi vi rappresentò M. V. a' cui piedi vi à un gruppo di angioletti con il modello del tempio. Hannovi a' lati due modelléti

ad olio, l'uno di *Luca Giordano* coll' Assunta; l'altro del *Liberti* coll' Annunziazione; le palle de' quali modelli si sono vedute nella Chiesa.

Sopra la porta a fianco dell' altare, la quale è alla tua dritta, il s. Sebastiano, intera figura, tenne assai volte sospesi e fe' dare incerto il giudizio circa il suo autore. Ora ne fu data, in grande foglio, disegnata in pietra dal *Nardello* e descritta dal *Zanotto* siccome certa opera del *Basaiti*.

Sottoposti le stanno tre quadretti: è del *Sassoferrato* la B. V. vicina all' altare: sembra dello *Schiavone* quello con M. V. tenente il Bambino e con i santi Giuseppe e Simeone: parrebbe di *Luca Giordano* l'altra testa della B. V.

Sopra l'altra porta, all' altro fianco sono del *Sassoferrato* le due bellissime Teste di M. V. divise da un quadretto con la Sacra Famiglia e s. Giovannino, e par opera delle più calde del nostro *Polidoro*.

La gran tavola che ci sta sopra, con s. Marco nell' alto, e i santi Sebastiano, Rocco, Casmo e Damiano è di *Tiziano*. La composizione regolare, il colorito vigoroso, la finitezza studiata ne la fanno reputare suo lavoro giovanile. Che se *Tiziano* allora quando la condusse, n' era pur giovine, fe' la sua opera però sì ricca di pregi, che più non avrebbe saputo metterci verun pittore nella stessa sua floridezza nel comporre. Il *Wagner* ne la diede intagliata l'anno 1781: il *Nardello* la diede disegnata in pietra, nel formato stesso del *Basaiti*; e il *Zanotto* ne la descrisse nella Raccolta di 40 quadri della scuola Veneziana che sta pubblicandosi dalla Litografia Veneta.

Dello stesso *Tiziano* sono i tre grandi quadri del soffitto qua trasportati dalla detta chiesa di Santo Spirito: la uccisione di Abele; il sacrificio d' Isacco; la vittoria di David sopra Golia. In

queste tre opere *Tiziano* aggiunse alla consueta grandezza e sublimità la dottrina nel disegno e nel sotto in su.

Chiunque, e v' ebbe non pochi, ha parlato di tali tre quadri, ne disse alte cose, non però pensando di averli mai bastantemente celebrati. La uccisione di Abele fu intagliata dal *le Febre*, dal *Saiter*, dal *Mitelli*, l'anno 1669, dal *Van-Hæecht*, e dal *Saint-Non* l'anno 1774: il sacrificio di Abramo dal *le Febre*, dal *Saiter*, dal *Mitelli*, e dal *Saint-Non* nel libro: *Fragments des Peintures et des Tableaux les plus interessants des Palais et Eglises d' Italie*: la Vittoria di David fu intagliata dal *le Febre*, dal *Saiter* e dal *Mitelli*.

Nella parete alla tua sinistra vi è il gran quadro di *Jacopo Tintoretto* colle Nozze di Cana di Galilea. È una delle tre opere, nelle quali il pittore pose suo nome: nel Miracolo di s. Marco, ch'è all' Accademia delle Belle Arti; nella Crocifissione di N. S. ch'è nella Confraternita di s. Rocco, e qui. Vi è notato anche l'anno che fece questa nostra opera, il 1561, ch'era dell' età del pittore il 49 circa. Il pittore non poteva concepire sala più magnifica, più ornata, copiosissima di personaggi, parecchi dei quali ritratti dalla verità, con gruppo di donne, di varietà e bellezza di facce, che incantano. E quantunque il quadro non lasci riposo all'occhio, per questo non ne resta stancato o confuso: si giudiziosamente vi è compartita ogni cosa. Soprattutto l'ottico inganno vi è tale, che non ci può essere maggiore. Con ardimiento forse nuovo collocò nel mezzo la testa del triclinio, al quale il Salvatore si asside. Se tu cogli bene il sito, donde osservare la scena, la lunghissima sala ti si ritira indietro per lunghissimo tratto, e a fatica crederesti, che l'occhio non t'ingannasse. Eppure il triclinio non vi è lungo che un piede, e non pertanto ti sembra sì disteso. Vi è chi non vuole prestarci fede, se altri fa di rassicurarlo che la cosa è veramente così; ma se poggia e misuri, non

può allora non esclamare: *Tintoretto, in verità, che tu se' terribile.* E costui conduceva franco tant' opera, senza suo apparecchio. Fu intagliata dal *Fialetti* e dal *Volpato*, che diè luogo al suo intaglio nel libro: *Schola Picturae Italicae*. L' un e l' altro furono alquanto infedeli all' opera: colpa forse del poco lume che allora la rischiava. Questa tavola avrà sortito un effetto inesprimibile, allora quando seguiva l' architettura del Refettorio de' Crociferi, a' quali apparteneva, e de' quali vi è alcuno che il pittore ci ritrasse dalla verità. Le due grandi figure di Sansone e Giona, a' lati delle Nozze, sono del *Palma* il *Giovane*.

Sopra la porta che mette al corridojo della chiesa, vi ha, pur a questa parte, tre quadretti: la Testa di s. Paolo, di gusto tizianesco, lavoro di *Lorenzo Lotto*: la Testa del Salvatore, attribuita e al *Cordella* e al *Campagnola*: altra Testa del Salvatore, giovinetto di età, mirabile per giuoco di luce, e che vorrebbe attribuire a *Jacopo da Valesia*: dono fatto alla chiesa dal conte Bernardino Corniani.

Sopra l' inginocchiatojo, di rimpetto a questa porta, il quadretto con M. V. tenente il Bambino e con s. Giuseppe, sembra di *Bartolommeo Vivarini*.

All' altro inginocchiatojo, al di là del lungo armadio, il quadretto con M. V., alla quale un cherubino porta una ghirlanda, e con tre ritratti, apparteneva al patriarca Milesi. Vi ebbe chi il volle attribuire al *Palma Vecchio*.

D' infaccia a questo quadretto vi ha un Triticco, che fu qui recato dalla chiesa di s. Cipriano in Murano. Offre a' lati i santi Benedetto e Cipriano, nel mezzo la Vergine col Bambino adorato da un Abate Benedettino ginocchioni: le sta una mezza luna di sopra col Padre Eterno in gloria. Porta il nome del suo pittore così:

Cristoforus Parmensis MCCCCLXXXXV.

È rara opera, unica di questo pittore fra noi : e'vi si mostra discepolo diligente di *Gio. Bellino*, alla cui maniera però non vi è tenacissimo. — Le altre maggiori opere che adornano questa Sagrestia, sono di *Giuseppe Salviati*. Nella parete dove sono le due nuove finestre, vi ha le due grandi figure di Abramo e Melchisedecco, e nel mezzo David vincitore incontrato dalle allegre donne. Nella parete che rimane da osservare, vi è Saule che vibra la lancia contro David ; scena divisa in due quadri, e la Cena di N. S. Le quali opere tutte sono dipinte con sì poco colore, che quasi parrebbero condotte senza apparecchio. Nella Cena i contorni sono meno scelti ; la quale però supera gli altri quadri che ha qui il Salviati, e nella efficacia del partito e nella forza del colorito.

Resta a vederci altre due opere, che sono quelle a' lati della gran porta, uscite l'una e l'altra dal pennello di due illustri pittori trevigiani. Quello che ha la Vergine tenente il Bambino, è opera, di stile grandioso, e di panneggiamento bello e studiato del *Pennacchi* ; dono che ci venne dato da monsignore Stefano Tosi, canonico che fu della nostra cattedrale. L'altro con i santi Sebastiano, Rocco e Girolamo, di tinta soave e disegno non incolto, è opera di *Girolamo da Trevigi*, la quale, ornamento ch'era della Galleria del conte abate di Collalto, ci fu lasciata da S. E. il patriarca Gian-Ladislao Pyrker, presente arcivescovo di Erlau, del quale era dessa divenuta proprietà.

Innanzi che si parta dalla Sagrestia, si entri nel piccolo luogo del Lavatojo. Quel soffitto a fresco con gruppo di angioletti, è lavoro e dono del professore *Politi* : e il quadretto, sopra il Lavatojo, con la Testa dell' apostolo s. Pietro (1), piena di sentimento,

(1) Il s. Pietro venne collocato nell' andito fra la Sagrestia ed il coro.

e condotta con amore, sembra di *Giovanni Mansueti*, discepolo del *Carpaccio*.

Presso la Sagrestia si custodiscono in armadii i pallioti degli altari del tempio. Uno è in arazzo, e rappresenta la Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli; lavoro condotto diligentemente sopra disegno tizianesco. Ve ne ha poi tre altri di lamine di metallo dorato, sparsi di pietre dure ben compartite e ornati di graziose pitture: la tradizione ci dice che il maggiore fu lavorato in Milano: è però certissima cosa che gli altri due si condussero qui con la soprantendenza di un intelligente laico della Congregazione de' Somaschi. Sulla stessa maniera ne sono condotte le tavole, che servono all' uso della Messa in sugli altari. (1)

(1) E qui è duopo aggiungere un nuovo tratto della pietà e munificenza dell' autore di questo libro, Monsignor Moschini, il quale a proprie spese decorava nei dì solenni l' altare di s. Girolamo Miani fondatore de' Somaschi, con quattro ricche tavole, che diconsi cartelle, disegnate dal Prof. *Borsato* e lavorate dal *Buri*, di rame dorato sparso di pietre dure ed altri ornati ad imitazione dei suddetti pallioti, e colle relative frange di velluto cremice, ricamate a stelle d' oro, con fiocchi, ecc.

DEL SEMINARIO

Alla custodia della Chiesa che descrivemmo, vennero eletti dal Senato i Padri della Congregazione di Somasca, i quali quivi appresso avevano avuto le Pubbliche Scuole e il Seminario. Il p. Gian-Girolamo Zanchi, che n'era il Generale, ricchissimo ch'era del suo, rivolse ogni studio perchè la Casa che doveasi innalzare, rispondesse alla magnificenza della Chiesa, e aggiungesse nuovo ornamento al Grande Canale. E la cosa avvenne a seconda del desiderio che ne aveva, sceltone architetto il medesimo *Longhena*. E si rendette quegli sì benemerito nella erezione del nuovo edificio, che al ritratto che vedremo di lui, dipinto da *Gregorio Lazzarini*, se ne volle aggiunto il fregio della Facciata.

Il dì quarto di gennaio dell'anno 1670 si permise a' Padri Somaschi di fabbricare le Pubbliche Scuole, dando a' Deputati della Chiesa il carico d'invigilare, perchè a quella dovesse corrispondere in tutte le sue parti il nuovo edificio. Nel dì quattordicesimo del febbrajo dello stesso anno il modello dato da' Padri per la dilatazione della loro Casa veniva approvato: se non che il dì 22 di aprile ne si sospendeva la esecuzione. Venuto il dì decimoterzo di maggio, si approvò un nuovo Modello; al quale si è comandato che conforme s'innalzasse l'edificio della fabbrica del monastero. Per l'innalzamento del quale che amplissimo ne doveva essere, il dì quinto di febbrajo dell'anno 1672 si comandava dal medesimo Pregadi, che venisse disgomberato il vicino magazzino del sale; datasi poi il dì vigesimonono di luglio dell'anno seguente

a' Somaschi la permissione di pigliare a livello seimila ducati per continuare nella fabbrica della loro nobilissima Casa. Volevano essi unirla alla chiesa con un piccolo muro, il che ne fu vietato nell' anno 1692 il dì diciannovesimo di novembre. Trasportatone qui il Seminario nel 1817, tosto si credette e dovette pensare altrimenti; e colla direzione dell' architetto *Mezzani* ne si eresse quel decoroso conveniente muro. Le quattro statue grandiose di marmo carrarese sovrapposte a' pilastri sono opere di *Orazio Marinali*, le quali erano ornamento al maggiore altare della chiesa delle monache dette delle Vergini, e ci vennero donate da monsignor Canonico Antonio Miani: la quinta statua, pure in marmo di Carrara, è sì bene condotta che par lavoro del *Vittoria*, la quale rappresenta il Salvatore risorto, ne fu acquistata e donata a noi dal Patriarca Francesco Milesi. Né altre carte, le quali pertengano a questo edificio, si ritrovarono nell' Archivio Generale: eccetto, colla data del dì nono di luglio dell' anno 1703, una quitanza di mastro *Domenico Mazzoni* a' Padri della Salute per la costruzione del pozzo nel cortile interno.

Mette alla piazza esteriore e nel Chiostrò l' Oratorio Giunna-siale, già dell' Ordine Teutonico, poi secolare pia Confraternita che avealo adorna di opere insigni di pittura, finalmente pel decreto dell' anno 1810, guasto e ridotto a basso uso profano. Venuto qui il Seminario si volle di nuovo richiamare questo luogo all' altezza della prima sua destinazione, conservatogli il titolo di Santissima Trinità; e tale il si ridusse, che non sì di leggieri il si potrebbe rendere più adornato.

L'altare era nell' Oratorio presso la chiesa del Seminario Patriarcale in Murano. Là avealo innalzato nel secolo XVI il patriarca Giovanni Trevisano, allora che vi era Abate benedettino, e già della famiglia di lui ne è lo stemma. È ricco di graziosi intagli, de'

quali alcuno si vede nella sopra citata opera *Studio di ornato, tratto da' migliori ornati esistenti nelle Provincie Venete* (Venezia, 1827, 4.). Le tre statue offrono i santi Benedetto, Giambattista, e Zaccaria: i tre dipinti a olio, che ci offrono M. V. tenente il Bambino, s. Lorenzo Giustiniani e s. Luigi Gonzaga, sono lavoro e dono di *Marianna Pascoli-Angeli*. Il vaso sovrapposto è bel lavoro, in marmo statuario, del *Dentone*. Con questo vaso aveva suo termine la magnifica porta della Chiesa di Sant' Elena in isola. (V. Cicogna, *Delle iscrizioni Veneziane*, III, 375 (1). Ciascun anno nel giorno terzo di novembre per decreto del patriarca Milesi si cantano esequie per l' anima del ricordato patriarca Trevisan per legato del suo testamento.

A' lati dell' altare vi sono due bassorilievi in marmo statuario, sullo stile de' *Lombardi*. Uno di essi, il quale offre il mistero dell' Annunziazione di M. V., era la tavola di uno degli altari dell' atterrata chiesa di s. Nicolò di Castello. Il dipinto, ch'è portello a una nicchia tra le due figure, con Cristo all'orto, è lavoro e dono di *Odorico Politi*. L'altro bassorilievo col Padre Eterno e lo Spirito Santo, era serraglia ad uno degli archi dell' atterrata chiesa della Certosa. Ci fu donato dal sig. *David Weber*.

Il quale gentilissimo signore e delle belle arti intelligentissimo ne ha pure donato il nobilissimo busto in plastica rappresentante *Jacopo Sansovino*, lavoro di *Alessandro Vittoria*, il cui nome vi si legge nel lembo della veste. Sta questo busto sopra quella elegantissima Urna che qua si ammira, e che era nella cappella

(1) A petizione de' divoti della chiesa di s. Apollinare, che va a riaprirsi al culto, si è consegnato il vaso, di cui qui si parla, per essere sovrapposto alla porta della chiesa di s. Elena, la quale porta vi fu trasportata nel mese di ottobre 1841. Sopra l' altare poi dell' Oratorio si è posta una statuella marmorea rappresentante il Padre Eterno.

de' Sansovini nell' atterrata chiesa di s. Geminiano. Vi abbiamo scritto la epigrafe :

*Ossa Jacobi Sansovini ex aede D. Geminiani huc
translata A. MDCCCXX.*

Le ossa per altro si sono messe sotterra, con le lettere *O. I. S.* Ci furono collocate solennemente, e la intera storia della solennità si legge descritta sì in una annotazione del libro dell'eruditissimo can. Domenico Maria Moreni, intitolato *Illustrazione storico-critica di una rarissima medaglia rappresentante Bindo Altoviti, opera di Michelangelo Buonarroti* (Firenze, 1824, 8), sì nel Vol. IV delle *Iscrizioni Veneziane*, del ch. Cicogna, che più eruditamente che non si era fatto fin qui, ci parla e de' Sansovini e dell'urna che qui abbiamo. Essa non si lascia vincere da alcuna altra pel pregio di una nobile semplicità, che chiarissima vi traluce nella gentilezza de' modini, nella leggiadria de' contorni e nella eleganza delle sculture : e la si è intagliata e descritta nel libro *Collezione de' più pregevoli Monumenti Sepolcrali della Città di Venezia e sue isole*.

I due Busti, in fino marmo, de' cardinali Agostino e Pietro Valier, scolpiti dal cavaliere *Bernini*, adornavano l'atterrata chiesa delle monache delle Grazie in isola. Sotto l' uno si legge :

*Petrus tit. s. Marci S. R. E. presbyter card.
Valerius ep. patavinus.*

Sotto l' altro :

*Augustinus tit. s. Marci Presbyter card.
Valerius ep. Veronensis.*

Il busto, in marmo, alla sinistra dell' Oratorio, sotto il quale si legge :

Jo. Bapt. Eadislaus Pyrkerius Patriarcha Venet.

fu condotto in Roma dal cavaliere *Giuseppe Fabris* bassanese. Il Patriarca medesimo, donatone dall' autore, ne fece dono al Seminario che n' era vogliossissimo.

L' elegante e nobile ambone, sullo stile de' *Lombardi*, era nel Refettorio delle monache di santo Zaccaria.

I due angioi in plastica, sopra la porta maggiore, i quali incoronano una immagine di M. V. sono lavoro e dono del nostro scultore *Jacopo Gabardi*.

Nel mezzo dell' Oratorio, per decreto dell' Eccelso Governo, sta sepolto il patriarca Francesco Maria Milesi. Vi si legge :

Francisci Mariae Milesi — Venet. Patriarchae, hujus Seminarii fundatoris Ossa in pace. Obiit A. MDCCCXIX. XIII. kal. Octob.

Ciascun anno il dì decimosettimo di novembre, da tutti i professori e alunni del Seminario, per decreto del patriarca Pyrker, vengono celebrate solenni esequie per l' anima di quell' illustre patriarca, la cui memoria deve rimanere in eterna benedizione in questo luogo, che tante cose gli deve. (1)

Anche la Sagrestia di questo Oratorio ha opere degne di essere osservate. All' altare serve di palla un bassorilievo, in pietra, co' pastori che adorano il nato Salvatore. È lavoro pieno di verità, del secolo XV. Era nell' atterrata chiesa della Certosa, dalle quale ne vennero qui e le due immagini, a' fianchi del medesimo altare, delle sante Cecilia, e Catterina, sullo stile più grazioso dei *Lombardi*, e quegli altri due bassirilievi, di epoca alquanto ante-

(1) Sul pavimento stesso fu collocata la epigrafe seguente alla memoria del benemerito autore della presente Descrizione: *P. Exuviae. Io. Anton I. Moschin I. canon. et. equit. optimę. de. Seminario. meriti. heic. professorum. voto. principe. adnuente. quiescunt — X. K. Mai. MDCCCXLI.*

riore, ciascuno con doppia immagine di santi. Ne fece dono a noi il valoroso e generoso scarpellino *Domenico Fadiga*.

Il Lavatojo, grazioso di forma, e gentile dell'intaglio era nel Convento di s. Georgio in Alga.

Il Chiostro, dopochè si è qui trasferito il Seminario, venne ridotto così, per la munificenza del Governo, che difficilmente altro ne si troverebbe, che il superasse in regolarità e decoro. Venne selciato di grandi quadri di marmo, e coronato del basamento in marmo, coperto le pareti d'iscrizioni e monumenti salvati dalla distruzione; e all'inverno lo si ripara dalle ingiurie della stagione, chiudendone con finestre le sue ventotto grandi arcate.

Sopra la porta interna, che mette nel Chiostro, si legge la seguente iscrizione, la quale prepara a ciò che deesi vedere:

Anno MDCCCXVIII locus datus litteratis lapidibus monument. veter. adservandis, quae aedium sacrarum molibus dejectis aut temporum injuria dilapsis publica auctoritas extare voluit.

La quale iscrizione scritta, che fu dal proposto Morcelli, si legge nel suo *Parergon*, ec. pubblicato in Padova.

Fra l'una e l'altra porta, innanzi che si entri, si leggono le due iscrizioni che qui si riportano, e si trasportarono dalla chiesa di s. Stefano al rinnovarsene in parte il pavimento.

1. *Petro Contareno viro patricio Jacobus Contarenus filius pientissimus. Obiit MDIII.*

2. *Sepulcrum nobilis et circumspecti viri S. Jacobi Barnabobi de Catenacys de Montepulciano providi mercatoris et civis Venetiar. completum ipso vivente die prima Junii MCCCCXXXVIII.*

Nella prima scuola, pittura a fresco di s. Filippo Neri con due ragazzi, lavoro e dono di *Pietro Moro*.

Iscrizione in due pezzi, inferiormente collocata :

3. *Nicolao Capello, qui classi praefectus Pasaite Ottòm. Imp. Remp. persequente eum fortiter et foeliciss. tutatus est Cypro insula servata dum Venetias ovans revertitur Corcyrae laboribus confectus cum satis gloriae vizisset fato suis ac patriae iniquo praeripitur. MCCCCLXXXI Vix. An. LV. M. X. Vin. et Dominicus F. pietatis et virtutis ergo P.*

Era in sant' Antonio di Castello ; e il Cicogna la illustra nella citata sua opera (Vol. I. f. 160), il quale di tutte le iscrizioni che qui si riportano e che spettavano alle chiese di s. Antonio, s. Domenico, s. Maria de' Servi, s. Marina, s. Michele Arcangelo, s. Agnese, l'Ascensione, s. Zaccaria, s. Elena, s. Daniele, s. Maria Nuova ec. ha già parlato in varj siti dell'opera stessa ; ove stanno eziandio incisioni di alcune delle pietre che in questo Chiostro si veggono.

4. *Thadaeo Vulpio Imolensi equit. praef. fortiss. receptae urbis Patavii Sacra D. Marinae luce auctori prudentiss. Carnicae Orae propugnat. acerr. exercitus Veneti ad Bononiam servatori praecip. Andreas Grittus dux Senat. q. gratiss. optime semper derep. Veneta merito Monimen. aeternum hac potiss. sede jure pos. Vixit Ann. LX. Obiit MDXXXVIII Januari M die XIX.*

Il nobile Lodovico Carcano Volpe, erede della famiglia del valoroso duce, la fece ristorare negli ornamenti che n'erano guastati dal tempo. Le quattro chiavi sovrapposte, che mantengono qualche traccia dell'antica doratura, erano nella rammentata chiesa di santa Marina presso il Monumento del doge Steno che primo avea soggettate Padova, Vicenza, Verona.

Le quattro sovrapposte iscrizioni, due delle quali ne formano una sola, belle pegl' intagli e pella forma non comune di papiro, erano pur queste in sant' Antonio di Castello.

5. *Petrus Paschalicus doctor celeberrimus eques praeclariss. perfectus orator opt. senator legationibus ad Lusitaniae Hispaniae Britanniae Hungariae reges imperatoremq. max. et Burgundos foeliciter gestis legatus ad Franciscum Galliae regem Mediolani diem suum obiit. MDXV.*

6. *Franciscus Gallorum rex Petri Paschalici virtutes tanti fecit ut ejus funus magna et publica pompa Mediolani celebrandum et oratore ad hoc ipsum destinato cadaver honorifice comitante in patriam reportandum curaverit, quod in hoc monumento conquiescit. Vix. Ann. XLIII.*

7. *D . O . M . Martyrumq. X. milibus . Hector . Othobonus . aram . cum . flamine . Franciscus . Othobonus . patruus . templi . antistes : vovit . in . pestilentia . Antonius . Contarenus . ex . Canonico . loci . Pont. Venetus . ligno . Crucis . ipsorumq. Martyrum . additis . reliquiis . sacravit . MDXII.*

8. *Stephano . patri . Antonio . Avo . Hector , Othobonus . monumentum . hic . Euboicum . portum . ab . hoste . occupatum . trepidante . classe . navi . sua . solus . ingressus . est . MCCCCLXX . ille . praelio . navali . ad . Coryphasium . expugnata . Turcarum . maxima . navi . igne . concepto . cōburitur . MCCCCLXXXVIII . patriae . uterq. . natus . non . sibi .*

Nella seconda scuola il pontefice s. Leone, a fresco, opera e dono di G. Bissotti.

Consacrazione dell' atterrata chiesa detta dell' Umiltà, la quale era qui presso :

9. *Franciscus Barbarus archiep. Tyrens. et electus Aquilejen. consecravit hanc Eccl. in honorem Visitationis B. V. Mariae Anno D. MDLXXXIX die VI Julii.*

Dalla chiesa di s. Giustina :

10. *Domini curriculum annorum millenus tunc kalendas Junii quarto ducentenus erat dempto attumen uno et vicenus quem ornavit dominus morum honestate Ugolinus Dom. Hostiensis late et Veltrensis animi plenus sospitate equidem episcopus legatus beatae sedis apostolicae viri illustrissimi Ducis P. Ziani vere rogaminibus uti ferunt sani. Hoc indulisit Clugiae cordis qui est sani duci dicto nobili mente non inani propter ejus gratiam ut qui hanc basilicam Virginis Justinæ sanctae visitaverit debito cum fine ejus natalitii majestati trinae a die gratissimi usque non cachine ad octavam siquidem quadraginta extimet sibi relaxari dies de imposita ut possit purgari passim poenitentia quod magnum lucrari est nempe euntibus si quis contemplari velit suo animo datum quarto kalendas Junii.*

Dalla chiesa del Corpus Domini : Fu intagliata nell' opera del Cicogna :

11. *Sepulcrum venerabilis patris et domini Thome Thomasini de Venetiis olim episcopi feltrensis et belunens assumpti D. ordine Predicator. magni benefactoris monasterii C. X qui obiit MCCCCXXXVI die XXIII marci.*

Nella terza scuola il s. Gregorio Nazianzeno che ammaestra s. Girolamo, è opera e dono di Carlo Bevilacqua.

Da s. Cipriano di Murano, con la figura intagliata :

12. *Hic jacet reverendus pater dñs Augustinus Dini hujus Coenobii abbas qui pro ejusdem exaltatione multa mala tollerans diem suum tandem extremum glorioso fine conclusit anno Domini MCCCCLVII die XXII mensis Decembris.*

Sopra la porta che mette, all' ortaglia, vi ha, con busto, la iscrizione; tolta dalla chiesa di santa Catterina di Mazzorbo:

13. *Lucae Michaeli D. Marci Procuratori. Hic cum retp. bene semper administrasset in Cretam cum imperio ceu fatalis dux illius*

tuendae missus ita invicta virtute Selymi Turcarum imp. conatus elusit, ut barbaris ad Cydonem fuis et in classem fugatis regiam insulam servavit eandem iterum cum imperio adeptus pacavit et munitiss. reddidit firmis. Garabussarum propugnaculis institutis Sudaee vero et aliis absolutis ut Spinae Longae etiam a solo ex S. C. extructis cretensis regni fortiss. assertor ob. V. id. martii MDXCVI. vix. An. LXXXVI. Alexander frater Petri etiam fratri judicio moest. P. anno MDCLII.

Dalla chiesa delle Grazie, in gran pietra di marmo statuario:

14. *Aloysio Pisano Cardinali sorores pietissimae ex testamento posuere Obiit MDLXX.*

Nell' altra scuola s. Giuseppe Calasanzio, dipinto a fresco di *Giambattista Canal* che il fè vecchio e quasi cieco.

Dal Corpus Domini :

15. *Ossa R. P. D. Fantini Danduli Juris Utriusq. Consulti patre procur. avo proavisq. ducibus nati qui post clarissimos patrie honores patrimonioq. amplo huic. dive ecclesie egenisq. erogato pontifex patavinus obiit XIII kal. Marcii MCCCCLVIII.*

Dalla chiesa delle Monache di s. Giovanni di Torcello :

16. *S. Barbara V. et M. post varios cruciatus anno CCLXXXX ab ipsomet impio patre Dioscoro Nicomediae ob Christi et SS. totius Trinitatis praeclaram confessionem capite plectitur prid. non. decem. cujus corpus ibidem sepultum Justinus junior imperator anno DCXV cum Constantinopolim deferendum curasset illud idem postea Joannes Urseolus Petri senioris ducis filius una cum uxore Maria Argyropoli filia Basilii et Constantini imperatorum nepte et Othone Urseolo fratre impetrant quod Venetias anno MIII deductum in s. Marci basilica deponitur laudes Deo canentibus clero et populo. Verum supplicantibus postea Urso torcellano episcopo et Felicitate*

abbatissa ducis ejusdem carissimis quoque filiis ad hanc demum S. Joannis Evang. aedem anno MIX defertur ubi et honorifice conditum perpetuo castissimarum hujus loci Virginum cultu summo opere veneratur. Turpatam at vetustate aram ac Sacellum hoc ipsum Cornelia Pisauro abbatissa et moniales anno MDCXXX restaurarunt, circumlatumque venerabiliter hanc per insulam corpus ipsum met virgineum Marcus Zeno turcellanus episcopus ornatiori altari recondidit confluyente ex fortunatis hisce insulis ac Veneta Urbe ingenti piorum multitudine festo Trinitatis Sanctissimae solemnissimo, quo eodem et s. Sisinii episcopi corpus alio ad dexteram altari pientissime inde repositum est sept. kal. Junii Nicolao Contractarum Venetiarum duce Dominico Pisano harum Contractarum praetore. Ut fidelius Christiane cultor S. Barbarae V. et M. corpus hoc sacello conditum veneris scito Joannem Baptistam Aguchium apostolicum nuntium praemissa per suum auditorem Franciscum Mariam Sinibaldum perquam diligenti e scripturis libris documentis picturis sepulcro inscriptionibusque priorum ac posteriorum temporum indagine s. hujus Corporis venerationem collaudasse ob idque serenissimi principis et magistratum venetorum opem efficaciter implorasse, cum sane sibi perspicue constiterit vere corpus idem s. Barbarae V. et M. existere Dioscori filiae signo turris decoratae Nicomediae pridie nonas decembris passae olim Constantinopolim atque inde Venetias delati in s. Marci Ecclesia depositi ab eaque ad istam demum sancti Joannis apportati. Ita certo haberi debere decrevit tertio nonas Julii anno MDCXXX indict. XIII pontificatus sanctiss. DD. N. Urbani papi octavi anno VII petentibus Marco Zeno torcellano episcopo et Cornelia Pisauro abbatissa et monialibus.

Nell' ultima scuola, s. Girolamo Miani con due ragazzi, dipinto a fresco, è dono di Pietro Moro.

Dalla chiesa di sant' Angelo : Fu intagliata nell' opera del Cicogna :

17. † S. Venerabilis . viri . Presbiteri . Joannis . Richo . ple-
bani . ecclesiae . sci . Angli . et . archipbr . qui . obiit . die . vige-
simo . primo . mesis . julii . MCCCLXV .

Dalla chiesa della Certosa :

18.

D. O. M.

*Andreas Pisani eques militaribus auspicijs in obsidione Budae
veluti majoribus pro patria praelusurus ultro captis primo bello pelo-
ponnesiaco questor in classe argolicensi pugna saucius pace intermedia
censor, decemvir consiliarius per Continentem salutis praeses, bello
secundo ad insulas proconsul inde classis imperat. defensa provide
Corcyra tertio peracto navali praelio Sancta Maura, Prevaesa,
Vonizza, Buthroto receptis, adjunctis, unde adornata in Epyrum,
et Macedoniam expeditione aequis bene conficienda superis, quam
tamen senatus consulta de pace cum Turcis icta avertere, Corcy-
ram reversus ictu flammifero coelo elapso coelo redditur Hermolao
Consiliario Aloysio eq. D. M. proc. Carolo eq. utriusque expeditio-
nis socio Laurentio Senatore et M. Antonio fratribus inter exuvias
collacrymantibus tantae publicae jacturae particeps Carthusia posuit
kal. May. MDCCXIX.*

Monumento tolto dalla chiesa del Sepolcro, giudiziosamente
conformato all' altro che gli è vicino, come lo gli era nella chiesa
medesima :

19. D. O. M. *Ex icone prototypum Donati Damiani si queritis in
sarcophago, viator, non est hic; evolavit. ad solum declinato lumina,
quo solum demisit lurida mortis spolia quae scilicet sub silice moerore
nedū natura nigrescete celantur coelato sic virtutis verae virum
aromata pietatis olete lugebis ademptum. At si lapis est lydius,
probes et auri copias, et aureos mores dum ecclesias, asceteria, xe-
nodochia, inopesque ditavit. jure donatus a quo opū cumulus est Xpi*

tumulo donatus, felix qui in dñico sibi ipse pulchrū condidit sepulchro sepulchrum.

20. *D. O. M. Laurentio Bragadeno Fantini F. senatori prudent. religionis ac humanitatis amanti. forensibus praeturis octies magnificen. gestis e patavina demum praefectura ad Consiliarii gradum evecto. in ipsosq. sublimi apice dum ad majora sua ipsum virtus attolleret vita functo. Vixit annos LXXV. Laurentius nepos in tanti viri memoriam P. CIO ICXV.*

Il busto ha il nome dello scultore che fu *Girolamo Campagna*.

Dalla medesima chiesa del Sepolcro viene eziandio il terzo Deposito che segue, graziosissimo, di fino marmo, lavorato nella scuola del *Vittoria*, che però vi fece il busto, dove pose suo nome (Vedine la Vita sopra ricordata f. 52) :

21. *Jo. Baptistae Perandae philosopho, ac medico nobilissimo, qui praeclarissimarum artium praesidio munitus, vel florentis ingenii acumine vel diuturno medicinae usu, desperatos quoque dum sanari posse ostendisset, immiti fato civitati ereptus est, Laura Fuscarena uxor moestiss. viro de se benem. F. Decessit XIV. kalend. martii MDLXXXVI anno aetatis LIIII.*

Bassorilievo in pietra, il quale offre i Confratelli di s. Giovanni de' Battuti in Murano, donde fu qui trasportato :

22. *MCCCLXI a. di XXV de luio fo fato questo lavorier in lo tempo de sier Michiel de li Amadi tintore vardian de la scuola de san Zane Battista conli suoi compagni.*

Al di sopra ; tavola tolta dalla chiesa di s. Giustina :

23. *Ecclesiam hanc reverendiss. D. Dominicus episcopus Chissamensis consecravit in honorem sanctae Iustinae Virginis et Martiris anno Dñi MDXIII dominica secunda maii die XIII. Eadem reveren. Perpetua Pasqualigo prioressa bonorum monasterii prudens*

conservatrix ad pulchriorem formam redegit monasterium ad commodiorem usum accomodavit et utrumque quasi a fundamentis restituit atque ornavit M. D. C. illustriss. ac reverendiss. Dño Laurentio Priolo S. R. E. Cardinali patriarcha Venetiarum.

Di sotto al secondo de' bassi rilievi : dalla chiesa de' Servi. Il conte Benedetto Valmarana col suo denaro la salvò, e ne fe' dono al Seminario :

24. *A. M.CCC.XVI.D. cū venerabilis pater fr̄ Petrus Gn̄alis P̄ or Ordī. S̄nor sc̄e Marie misiset Venetiā Fres ut locū sui Ordīs. ī dīa civitate cōstrueret et neminē q̄. eos recipet r̄veniret vir discret. et nobilis dñs Iohes Avācii venetiar. civis eos p̄. aiē sue remedio gratiose suscepit et locū istū fūdavit ac eis tpalia largiter ministravit. Quare supradict. pater gn̄alis p̄. tāti bñficii recōpēsatione statuit ut ī dco cōvētu XII Fres. sac̄dotes. pei aīa sp̄aliter celebrarēt ut ī vita sua dicāt misasq̄. sūt vivis et post mortē q̄. sūt mōtuis deputate et ne hoc possit p̄ successorē aliquē irritari ip̄e P̄or gn̄alis cū difñitoribus et toto Capīto A D MCCCXXI venetiis celebrato mādavit ac p̄. cōstitutiōne observandū p̄pertuo roboravit et ī sempiterna rei memoriā p̄cepit ī lapide sculpi et ī sacrario vel ui plus decēs fuerit collocari.*

Dalla chiesa di sant' Angelo :

25. *Joanni Quirino co. et eq. imp. ordinis s. Georgii ingenii et eloquentiae gloria celeberrimo hujus ecclesiae proc. benemerito summo fori cui vivum Ciceronis exhibuit simulacrum et doctorum omnium quos officii et gratia devinxit luctu intra XLVIII aetatis annum sublato Jo. Bened. Tassis Monach. Camald. ex sorore nep. et haeres test. moestissimus P. Obiit MDCLXXXVII.*

Sotto l'altro bassorilievo: dalla chiesa di s. Giorgio in Alga:

26. *✠ Nos Marcus Michael Dei gratia Castellanus episcopus associato nobis rainaldo venerabile episcopo fratre nostro autoritate Dei omnipotentis ecclesiam istam in honorem ejus et beatissimi martiris*

Georgii consecravimus firmiter statuentes ut quicumque amodo annuatim ecclesiam istam triduo ante solemnitatem hujus sacrae dedicationis vel triduo post festum pie visitaverint quadraginta dies de criminalibus peccatis, et terciam partem venialium illis perpetuo indulgemus. Acta sunt haec anno Domini percurrente MCCXXVIII mensis aprilis die secundo exeunte.

Sopra la porta, in marmo nero, dalla chiesa di Santa Marta:

27. Marinae Donatae q. Andreae Aymi vir. senat. ux. prudentia ac mor. gravitate matronae praestantissimae defun. die II Septemb. MDCLXXXIII an. aetatis suae LXII Lauretana Aymo Joanelle F. moerens genit. amat. P. C.

Al di là della porta : dalla chiesa di s. Leonardo :

28. Anno Domini MCCCXLIII Indit XI die IIII maii consecrata fuit haec ecclesia ad honorem beati Leonardi confessoris ad instantiam domini presbyteri Marci de Oderico hujus ecclesiae plebani de licentia D. Nicolai Mauroceni episcopi castellani per dominum fratrem Marcum Morelo episcopum Democenum una cum domino fratre Francisco Episcopo Urehense dederunt praedicti episcopi indulgentiam unius anni et XL dierum in festo consecrationis et annuatim et per totam octavam simili modo dominus Andreas Doto patrā gradē et dnus Nicolaus p̄c̄s ep̄icopus castellanensis XL dies pro quolibet que reverentia consecrationis semper erit prima dominica maii.

Era in s. Maffio di Murano. Monsignore Dondi dell' Orologio, vescovo di Padova, la riportò, corredandola di molta erudizione e critica, nella *Quinta Giunta alla Serie Cronologico-Istorica de' Canonici di Padova*.

29. Jacobo Cauco Cl^{mi} D. Francisci patricio veneto Eccl. cathedrali patavinae canonico. Vixit annos XXXXVIII. Obiit vero IIII Non. Julii MDLXXXV.

Dalla chiesa di sant' Antonio di Castello :

30. *Clemens XI. Pont. Max. Alexandri VIII praedecessoris aeternam animae precatus requiem ultro aram istam perpetuo decoravit privilegio cujuslibet amplioris ad instar quoties ad eam celebretur Missa pro defunctis de familia Othobona, ut patet ex apostolicis litteris editis die XXXI mensis Julii MDCCXV grati animi monumentum posuit Antonius Othobonus eques et Divi Marci procurator largitoris obsequentissimus filius benefactoris nunquam immemor nepos.*

Nella parete orientale, alla sinistra di chi entra. Dalla Carità :

31. *Alexander III. P. M. Federicia rabie profugus. has sacras Regularium. aedes pro munere receptae hospitalitatis inexhausto indulgentiarum thesauro perpetuo ditavit MCLXXVIII.*

Dalla chiesa di s. Bernardo di Murano, con busto :

32. *Virtutibus clari ne obscurum nomen Excell.^{mo} Josepho Benzoni, veneto medico philosopho sua ars non longa licet brevissima vita, clarioribus suppari sibi comparata plausu qui nobilior, Hippocrate ab eodē nō tantum abligurito sed exhausta Hippocrate hic supremis tabulis, ob religionem in Deum, in suos charitatē, in amicos benevolentia, probitatem primariam comprobavit. extremo elapsi jam quadrag.^{um} implevit añum MDCLIII aprilis 3. nō postremum explevit diem Augustinus Corregi Nob. Ven. V. I. P. Joānes Jacobus Noris, testamentar. I. exec.^{ras} sic testatum voluere.*

Sopra la porta, in nera pietra : dalla chiesa di sant' Antonio di Castello :

33. *Leonardo Othobono pietate insigni facilitate amabili in patriam fide spectato longa Magni Cancellary Praefectura cunctis partibus boni civis egregie functo senioq. verius, quam morbo confecto : Jo. Franc. Othobono spectatae sapientiae viro magno Venetiarū Cancellario de patria, de rep. optime marito admirandae fidei. virtutis. animi nunquā intermorigato exemplo.*

Depo la Porta, linea inferiore : dalla chiesa di s. Biagio della Giudecca, donde ci venne per la sollecita cura industriosa dell' ingegnere Casoni. La si legge presso Flaminio Corner (Eccl. Ven. Dec. XVI, p. 454), ma però con errori di rilievo :

34. †H. *Del grā scē gradensis ecclesiae Patriarcha et Dalmatiae primas omnibus Christifidelibus salutem et or. in Domino universitati vestrae notum fieri volumus quod Ven. Fr. Noster M. castellanus episcopus ad petitionem dilecti filii nostri Philippi Presb. et aliorum qui in Hospitali posito supra canale Dorsoduri diu noctuque Domino deserviunt pro sui officii debito anno Domini MCLXXXVIII mense novembri indictione septima in festo sancti Leonardi tempore domini Aurei Mastropetri inclyti ducis venetiar ecclesiam ibi aedificatam invocata Spiritus Sancti gratia ad honorem Dei et in memoriam B. Blasii mart. dedicavit et eis qui praedictae ecclesiae eleemosinam facerent vel mitterent certos dies de injuncta illis poenitentia relaxavit. Nos vero de misericordia Jesu Christi et BB. Martyrum Hermaghorae et Fortunati meritis confisi ad eum qui in anniversario dedicationis vel tribus diebus ante vel tribus post eandem ecclesiam contricto animo devòte et humiliter visitaverit de injuncta sibi pro criminalibus poenitentia X dies duximos indulgendos ne illud indulgentiae quod visitantibus Ecclesiam tempus annuatim indulsimus imposterum a memoria hominum elabatur remissionem quam fecimus auctoritate patriarchali confirmamus eamque ad perpetuam memoriam futurorum in scriptis duximus redigendam.*

Le sta sovrapposta la seguente, ch' era nella chiesa di santo Antonio di Castello :

35. † *Año Dñi MCCCXLVI . la . festa . de . Ognà . Sati . i . lo . tēpo . del . iclito . signor . Mis . Andrea . Dādolo . doxe . D . Veniexia . e . del . reverēdo . i . Xpo . parē . mis . Nicolo . Morèxini . vescovo . D . Venèxia . fo . metuda . la . prima . piera . de . qsta .*

bndeta . Gliexia . de . Mis̄ . S̄co . Antonio . d . Viena . e . chātada .
 la . prima . Mesa . e . fo . dado . lo . dito . luogo . p . lo . onesto .
 religioso . Mis̄ . Frar . Gioto . de . li . abati . de . Florēcia . de .
 l'ordine . de . Mis̄ . S̄co . Antonio . de . Viena . primo . prior .
 e . fōdadore . del . dito . luogo . s̄idō . li . nobeli . e . savii . signori .
 mis̄ . Lorecio . Minio' . e . Mis̄ . Xpōfalo . jstrigo . ☩ e Mis̄ . Za-
 nebeci . e . Mis̄ . Girardo . de . li . Nevodi . e . Mis̄ . Nicholo .
 Magno . Pchūradori . delo . dito . luogo . p̄ . li . quali . sia . sēp .
 fata . oraçiō . e . p̄ . tuti . quei . li . qual . a . dado . e . che
 dara . de . li . suo . beni . p̄ . levar . questa . benedeta . Gliexia ☩
 e Mis̄ . Marco . Chatapan . e Mis̄ . Vielmo . Stracarol .

Più alto : dalla chiesa dell' Umiltà :

36. *Partem hanc Monasterii presenti . decori . et . commo-
 ditati . singulari sollicitudine . adm. r̄da . M.^a . soror . Cecilia .
 Barocia . abbāssa . vigilantis . instaurando . redegit . anno . Dni .
 1618 . mense . novembris .*

Ricominciando dal basso : da s. Domenico di Castello, donata
 al Seminario dal Signore Gaspare Biondetti-Crovato : sembra
 anteriore al secolo XI, alla forma dei caratteri, e ai moreschi suoi
 fregi. Fu intagliata nell' opera del Cicogna.

37. *Hic requiescit Vitales et Paulina jugales ejus.*

Sopra ad essa : dalla chiesa de' Servi.

38. *Cristophorus Quadrius philosophus gravissimus ac medicus
 praestantissimus vir summa probitate atque innocentia et Simon ejus
 unicus filius adolescens in bonarum litterarum philosophiae et medici-
 nae scientia suae aetatis nemini secundus vitae integritate conspicuus
 . omni denique morum ac virtutum laude insignitus eodem ferme tem-
 pore atq. in ipso rerum praeclarissimar. cursu, heu miseram homi-
 num conditionem, crudeli fato intercepti hic prius deinde ille nimio*

dolore affectus diem suum obiere pater vixit Annos LX. filius vero XXIV. Ambo decesserunt MDLXX XIIX M. Augusti. Franciscus Quadrius agnatus utriq. benemerenti P. F. C.

Più alto: dalla Confraternita della Carità. Il nostro prete Martinioni nelle aggiunte alla *Venetia descritta dal Sansovino* descrive la festa per la presente solennità, festa ch' è uno' degli innumerabili monumenti della religiosa munificenza veneziana.

39. *Charitas a Japonò in spe fide data remansa. Li intrepidi et illustriss. Ito Mantio nepote del re de Tiunga nontio del re de Bunga d. Michael Ciunga consobrino del re de Arima, et dell' eccelso Bartholomeo et li invittissimi baroni et serenissimi principali del regno de Tigen d. Juliano Nacarna et d. Martino Jara del Japon de l'estrema parte dell' altro hemispero alli 5 luglio MDLXXXV. viste le santissime reliquie di questa scola già lassate per F illustriss. et esemplariss. Card. Bessarione con reverenza a nome delli lor reggi et suoi entrorno in quella con giurata promessa di altra simile in questo nome de carità elevar in esse lor parti, et perciò a loro dal guardian maggior fu donà la sua cappa con tutti altri suoi adherenti et a nome de questa Scola in esquisito modo presentati. Il che sia a gloria de tanta protettrice nostra. Amen.*

Sotto la finestra: Era in sant' Agnese. Fu conservata per le cure di Apostolo Zeno, il quale conosceane il pregio, singolarmente per li nomi che ne conserva :

40. *An. Dñi . MCCCXXI . mens . junii . i . die . beati . Viti . martis . indictione . IV . de . consensu . et . volutate . reverendi . patris . Jacobi . Dei . et . apostolica . grā . epi . castellani : Nos . Johēs . Caprulanus . eps . Johēs . Magno . eps . Equillinus . et . Otonelus . Clugiens . eps . ad . petitionē . Marci . Semiteculo . plebani . Eccle . scē . Agnetis . P . Nri . officii . debito . Eccm . su*

*præm . ad . honore . beatissime . virginis . et . martiris . se . Agne-
tis . aedificatâ . invocata . Sci . Sp̄s . gr̄a . Dedicavit̄ . et . onib̄
qui . in . annivo . dedicationis . ip̄ius . trib̄ . dieb̄ . ante . et . trib̄ .
post ip̄am . devote . et . humiliter . visitaverint . de . injuncta . sibi .
penitencia . p̄ . crimina . liberaliter . XL . die . p̄ . q̄ . libet . n̄m .
de . Xpī . mia . et . gloriose . Virginis . Mariae . ac . beatorum .
apostolor . Petri . et . Pauli . et . beate . Agnetis . predice . meritis .
confissi . duximus . indulgendos .*

Sopra la stessa finestra da s. Giovanni di Torcello: si legge nelle *Vite degli Scrittori Veneziani del p. degli Agostini, ec.* (Tom. I, f. 4.):

41. *Quidquid . ad . egregium . civem . fortuna . creandum .
Et . natura . potest . conferre . huic . contigit . uni .
Sanguis . honos . virtus . reverentia . frontis . et . alti .
Consilii . ornatricis . facundia . natus . in . urbe .
Excelsa . duce . patre . satus . quem . Dandula . magnis .
Plena . domus . titulis . genuit . Leonardus . et . ingens .
Ipse . vir . in . patria . miles . clarissimus . almi .
Sacratas . curavit . opes . sub . nomine . Marci .
Qui . vite . officii . summa . cum . laude . peractis .
Astra . petens . famam . in . populis . hic . ossa . reliquit .
Obiit . autem . MCCCCV . die . XVI . mensis . Januarii .*

Dal Campanile di Santo Stefano in Murano :

42. *MCCCLIII in tempo de ser Antonio Demazeto de sier
Bortolamio de Zorzi .*

Dalla chiesa delle Monache de' Santi Rocco e Margherita,
iscrizione e deposito sottoposto :

43. *Franciscus . Ciconia . Petri . Leo . f . cujus . majores .
Arcadia . Lacedemoniorum . oppressione . Turcarum . relicta . ut .*

*Venetis . quor̄ . auspiciis . militabant . fidē . integr̄ . praestabant .
Feronam . commigrarūt . hāc . sedē . usque . ad . angelicā . tub .
v . s . p . i . Cal . Nov . MDLXVI .*

Laterale al monumento: dalla chiesa dell' Umiltà, con lo stemma Turriani:

44. *Per amor di Dio un Ave Maria per l' anima mia A T.*

Alla parte opposta del Monumento, dalla stessa chiesa dell' Umiltà:

45. *Paris Antonio Canonici Ridolfi patritio ferrariensi ac florentino consanguine P. die XV. feb. anno MDCCXLVII.*

Sotto la finestra: dalla chiesa dell' Ascensione:

46. *Templum hoc ecclesiae sancti Marci adjunctum et beatae, Mariae Virgini in Broleo dicatum, Antonius Picci quondā Laurentii Guardianus Scolae S^{mae} Ascensionis restauravit, de licentia et consensu ser. principis et illm. DD. Procurator. de supra Ecclesiae sancti Marci MDXCVII die XX martii.*

Sopra la stessa finestra: dalla chiesa della Carità:

47. *Ossa . Nic . Barbadici . Patr . Ven . huc . Laur . fr .
cura . Constantinop . delata . ubi . post . alia . reip . mun . praecl .
gesta . leg . aetat . an . XLV . obiit . an . sal . MDLXXIX .
Paulae . etiam . Mauroc . ejusdem . Laur . ux . integerr .*

Elegante e ricco Deposito, intarsiato di africano e ofite, portato dalla chiesa delle monache di santa Chiara di Murano. La sovrapposta iscrizione che gli appartiene si legge, non però esattissima, nelle *Memorie di M. Luigi Campagnari cognominato da Noale* (padre del giovine, al quale è dedicato il Monumento) *nobile trivigiano, avvocato veneto, cav. e fiscale della Signoria nel secolo XVI, scritto da G. B. canonico Rossi* (Vinegia 1789, 8).

48. *Franciscum Marium adolescentem probitatis pietatis et humanitatis exemplum filium unicum subito funere raptum ut celerius occidunt quae festinantius maturescunt Aloysius Annoulis juris cons. oratorq. et Cathalusia parentes aeternum miseri hoc et sibi futuro monumento. PP. Vixit Ann. XV menses VII. dies XII.*

La sovrappostale col busto, opera stupenda del Vittoria, di cui ha il nome, apparteneva a magnifico monumento architettato dallo Scamozzi, miseramente distrutto, nella chiesa della Carità :

49. *Nicolao de Ponte principi qui ad reip. administrationem praeter nobiliss. scientiarum ornamenta singularem quoque sapientiam atq. innocentiam cum attulisset ampliss. honorib. ac legationib. apud omnes Europae principes praeclariss. functus illisq. potiss. duab. altera ad tridentinam synodum altera exacta jam aet. ad Greg. XIII Pont. Max. suscepta opt. de patria meritis ad principatum evectus rep. graviss. aere alieno liberata urbe plurimis belli subsidiis et pacis ornamentis aucta decessit memorabile suis civibus exemplum MDLXXXV III Kal. Sept.*

Sotto la finestra : dall' antica chiesa di s. Lizerio a s. Zaccaria :

50. *D. O. M. Georgio Valaresso Senatori opt. et Magdalucae Lauredanae matronae castiss. parentibus et Jacobo antistiti Justinopoli Joanni Marco Lucae fratribus clariss. posterisq. Mapheus Jaderae pont. pientiss. B. M. P. C.*

Sopra la stessa finestra : dalla chiesa di s. Angiolo :

51. *D. O. M. Carolus Assonica nob. bergom. I. V. D. collegiatus ad ser^{ma} Remp. olim pro patria nuncius eximius ingenii animisq. virtutum cultor musar. delictum qui Hetrusca Forquati Tassi tuba ad vernacul. tibiam lepide concinneque traduxit max severiora car-*

*mina historiarū monumenta simul et geographicā typis daturus
præcœci fato peremptus suipsius nœpias recipit ac monumentum
illas hæredum et amicorū lacrimis modulatas hoc eorūde moerore
constructum annō MDCLXXVI die 10 junii ætatis suæ L.*

Nella Sagrestia Minore della chiesa abbiamo veduto la mezza
luna dipinta, che pertiene al seguente Monumento, nel quale si
vede intagliato il Transito di M. V. la cui anima è accolta dal
Padre Eterno. Del quale deposito ch' era nel chiostro a' Frari vi
è a contorni un grande intaglio fatto condurre da G. M. Sasso
per la sua *Venezia Pittrice*, opera rimasta fra' desiderj, per la
morte di lui :

52. *Laudibus innumeris meritisque patentibus iste
Franciscus virtute nitens clarissima proles
Dandula quem genuit patriæ venerabilis hujus
Dux fuit illustris qui libertatis amore
Edomuit fastus tumidos et vincla resolvit
Marchia quis dudum nimium quoque pressa jacebat
Tervisina quidem vicinaque castra salinis
Attentata ruit claris dum rexit habenas.
Quaque decus terraque mari successibus auxit
Hic Venetum patriam hosti magis esse timendum
Fecit. at undeno solii præsignis in anno
Decessit felix, Domini tunc mille trecentos
Terdenosque novem Phebus devolverat annos
Luxque novembris erat cunctis celeberrima Sanctis.*

Presso al Monumento, dalla chiesa delle Vergini ; rara
iscrizione siccome quella che non ricorda che bambini :

53. *S. Parvulorum Nicholai et Francisci de Venerio de confinio
S. Joannis Decollato.*

Sotto l'ultima finestra : da s. Giovanni di Torcello, conservata e donata a noi da Mons. Agostino Corrier, protonotario apostolico, canonico dell' antica Cattedrale di Torcello, sottocanonico della Metropolitana di s. Marco (1), erudito cultore delle patrie memorie. L' iscrizione ch' è in versi esamètri, ha ne' nomi un qualche errore, che fu osservato da Flaminio Corner (*Eccl. Torcel. P. I. p. 10*) da Monsignore Vianelli (*Nuova Serie dei Vescovi di Chioggia ec.*), e dal conte Jacopo Filiasi (*Memorie Storiche de' Veneti ec. T. III p. 194 T. V. p. 127.*)

54. *Sexcentis deciesque quater currentibus annis
Ecclesiae papa Severino lora tenente
Eraclio s. Christicolis tunc imperiante
Maximus Ecclesiae praeerat patriarcha Gradensi
Torcellanus erat antistes Maurus amoenus
Et duo Turcelli curabant sceptris tribuni
Aurius et consors ejusdem legis Arator.
Grande monasterium fuit hoc tunc aedificatum
Quadraginta tribus junctis post mille trecentos
Papa Clemente tunc sexto pontificante
Danduleae prolis Andrea rite ducante,
Et Mauroceno Jacobo tunc praesule digno
Torcelli s. erat prudens erat Tomasina Venero
Abbatissa loci Simeon quoque Dandulus hujus
Procurator erat fidus, quando igne crematur
Anno qui sequitur speciosum quod renovatur.*

Sopra la stessa finestra : da sant' Angelo :

55. *Sebastiano Marcello Fantini filio senatori optimo hujus*

(1) Il Corrier fu poscia promosso a canonico di s. Marco.

*ecclesiae procuratori Paula Baduaria uxor p̄sentissima posuit
MDLXXV.*

Da s. Bernardo di Murano :

56. *Deo et B^{ae} Mariae et Beato Bernardo Antonius Grimanus
epis. torcelliensis electus aquilejensis Marina Ott. abba relig. dedica
XL dier. ind.^{am} in annivers. elarg. III nonas aprilis MDCXVII.*

Iscrizione sopra un pezzo di marmo greco e in una linea sola, da s. Daniele, già intagliata e nella Tavola XIII del T. X. del *Nuovo Dizionario* di G. T. Pivati (Venezia 1751) e presso il Cicogna : pregevole per sua antichità e forma di caratteri, conservataci dall' ingegnere Giovanni Casoni :

57. *Anno Dñi MCXXXVIII Indic. I. hoc cep̄t. ē hēdificari
monasteriū a bone memorie Leone de Mulino. et a Frider a Dō Nō
Mainfredo Fructuarie abbate directis largiēte illis hac dño Ioh̄nē
Polano castellano ep̄o Petro P. D.*

Da s. Daniele: le due parole estreme lo scalpellino le pose qui, lasciato di porle dove erano domandate dal sentimento :

58. *Anno Dñi MCCXIII Ind. VII die VII intrante febr.
tempore Honorii pape regnante Freder. rege. existe dño Alb̄o
priorē Infer. dicte Ecclē ad honō Dei et sc̄i Danielis prophē conse-
crata ē H Ecclā a Dño Ugolino Ep̄o Hostien. Cardinali Urb. Rome
delegat. a Dño PP. cum quo fuerunt dñs Angls Grad. patriarcha et
Marcus Nichla castellen. ep̄c brixien̄sis ep̄c. vicent. et Regin ep̄c. sel-
trens ep̄c. et Sithien ep̄t. notum omn. facimus tertia ante VI post
consecrationis festū hui. templi quod injuncta sibi penitencia absolu-
tionem indulgentiam et remissionem ex parte supradicti Dñi Ugolini
et Dñi An. Patr. et aliorum cōep̄m XL et de criminalib' et terciē
partis de venialib' consequentur—Dierum advenientibū.*

Da sant' Antonio di Castello :

59. *Claudio Paulino praeclarae indolis adolescenti, qui cum morum integritate atque animi praestantia sumam de se in omnium animis expectationē excitasset gravi morbo correptus dum patris fratrem e Gallia in Italiam proficiscentē sequeretur cū incredibili omnium dolore Venetiis obiit Antonius Paulinus Christianiss. regis legatu fratris filio moestiss. posuit quarto idus maias MDXLII.*

Dalla chiesa de' Servi :

60. *Siste pedem parumper viator non ad tumultum sed ad gloriae thalamum requiesce terreni quod superest Rmī P^{is} magistri Fulgentii Micantii exiguo hoc clauditur lapide coelestis quod animae superno conditur coelo hic tamen magnum sereniss^{mæ} reipub^{licæ} theologum quadraginta et octo annis intueri cujus virtus servitanae religionis nescio an melius micans sydus aut sol fulgens dixeris octuagenarius et tertius obijt scilicet ut octavum virtutis gradum et in tertio omnis perfectionis numerum explevisse scias patrio sydari vere micanti P. Dom^{icus} Micantius nepos PP. 1664.*

Sopra la porta : in pietra nera, da s. Leonardo :

61. *Elisabethae Bellisanti cineres hoc busto mens pia locata coelo ad aeternam in pace quietem Moderans et Franciscus Scaramelli pientissimi filii parenti suavissimae optimae debitum christianae pietatis officium.*

Dalle Vergini, gran pietra con figura intera scolpita :

62. *Hic jacet ven. et domina domina Francisca Georgio Dei et apostolicae sedis gratia olim abbatissa mon. sanctae Mariae de Virginibus ordinis sancti Marci evangelistae, quae obiit anno Domini MCC..... aprilis rexit laudabiliter animam requiescat in pace.*

Nella parete che guarda il mezzogiorno: iscrizione dalla scuola de' Ciabattini, salvata e dataci da D. Vincenzo Zenier, benemerito rettore della chiesa di s. Tommaso:

63. *Adi 10 luglio 1595 in tempo del serenissimo principe Marin Grimani doge di Venetia nell' officio dell' Esaminador in libro crose a carte tredese fu trovato l' instrumento della Compreda di questa Scuola perso anni quaranta, et restaurata dalla diligentia di M. Marco Cappel grossol dal Campaniel gastaldo maser M. Zuane q^m Martin dal frate scrivano M. Giulio da la Novizza et Compagni con somma sua laude et consolation di fratelli.*

Al di sopra: dalla chiesa di santo Stefano in Murano: perciò nel suo *Viaggio in Egitto e Terra Santa* ha errato il fiorentino Nicolò Frescobaldi, dicendovi di averci veduto l' anno 1384 nella chiesa di s. Donato i Corpi, de' quali parla la iscrizione che segue:

64. *MCCCLXXIV adì XIII d' avril fo trovato in la presente Glexia de santissimo protomartire Stefano ducento e ottra Corpi de santi Martori per lo venerabile homo misier pre Maffo fradello della Glexia piovano e la dita Glexia da puo primo de mazo in lo dito ano venerabile mentre consegurada per lo venerabile homo mis. Anzolo de Luca canonego e vicario de Torcello vacanda la seza in lo tempo del novele homo mis. Simon d' armer honorabile potestade de Murano e dei provedi homeni ser Ia lo da Molin et de s. Andrea Ca r proqratori de la dita Gle*

Sopra la porta, in pietra nera, da s. Leonardo:

65. *Joanni Carolo Scaramellae a senatus secretis viro admaxima tendenti ad majora anhelanti plurimis rebus pro rep. apud principes gestis dum Mediolani e voto munus obit mortem obit CIOIO CVIII. III id. sept. praeclara mors cui comes pietas religio Moderans Franciscus tanto parenti bene precantes MM. DD.*

La iscrizione che segue, colla statua che ne vedremo nel *Lapidario Antico*, era compimento alla Porta che esisteva, del monastero del Sepolcro, condotta dal *Vittoria* :

66. *Thomas Philologus Ravennas Rangonius physicus eq. comes ma bi palati Rav. pad. mente semper tota ac anima in Deum, et quae Dei sunt virtutem, et pietatem perpetuo intentus. divo Thoma christianae fidei approbo. hisq. omnibus Sanctum Sepulchrum sacrum coeli palatium illustravit:*

Al di sopra, da s. Georgio in Alga :

67. *D. O. M. Sacellum hoc divinae sapientiae dicatum in communi totius insulae incendio nullis tentatum flammis Emūs et Rmūs D. D. Johannes Franciscus S. R. E. cardinalis Barbadicus ep̄cūs Briziae pro ejus singulari pietate exornandum curavit. Patres Carmelitae Discalceati grati erga Barbadicam familiam cujus opera studioque accessus sibi in Venetam ditionem jampridem patuit et a qua summa semper in se officia profecta esse intelligunt ad exposcendam benemeritis et benemerentibus Barbadicis divinam opem recitandae semel in dies singulos ab universis et singulis hujusce Colleg. patribus dominicae orationis et angelicae salutationis legem sibi indixerunt anno MDCCXXI mense novembris die X.*

La seguente gran lapide, pregiabile per la eleganza delle lettere e la grazia degl' intagli, era in s. Maffio di Murano :

68. *Lucretiae Nicolai Trivisani F. castiss. et sanctiss. feminae quae vixit an. LX et Dominico Lamberto V. C. viventi Bertutius Lambertus juriskon. primic. tarvisinus parentibus optimis et sibi et suis posterisq. eorum V. P. MDXV. kal. Maii*

La seguente che con l' altra di eguale forma si congiunge, era nella chiesa di s. Stefano confessore (vulgo s. *Stin*).

69. *D. O. M. Marinus Zane coevam urbi familiae nobilitatem*

nactus, tot saeculis par vel major, avita decora ita recepit, ut auge-
ret dignus qui majoribus ipsis praeiret exemplo, et fama, urbanos
magistratus gessit per omnes honorum gradus, ea animi sanctitate,
ea justi rectique conscientia quam homines timerent magis quam
leges. Mox Veronae, et Brixiae praefecturis optime administratis,
triumvir, legum, jurisque arbiter, ad interiores venetae ditionis pro-
vincias profectus suis moribus potius quam imperio populorum egit
censuram.

70. Subinde ne qua reipublicae pars vacaret magnis exemplis, ad
Palmae custodiam, saeviente cum Turcis bello, ad Dalmatas, et
Albanenses, inita jam pace, summa cum potestate missus proximi
belli moerorem grandi virtutum omnium solatio refecit, vir plane
reipublicae necessarius, ad summa quaeque natus, majora polliceba-
tur, intercessit importuna valetudo, et publica vota elusit, attamen
cum patriae, gloriaeque satis vixisset, emeritae aetati et piis cinc-
ribus pacem precatus, sacellum hoc majorum religione exstructum,
temporis injuria pene afflictum, pietate splendidius restituit sibi
suisque monumentum anno Domini MDCCVII.

Epigrafe scritta da Francesco Pola: era nella chiesa di
sant' Antonio di Castello:

71. Nomen . eloquentiae . incomparabile . Marinus . Quirinus .
Aloysi . H . P . E . qui . anno . CIOIOXXIII . spiritum . ponens .
triste . posteris . desiderium . prudentiae . auctoritatis . pietatis .
reliquit . uti . et . opes . bene . partas . bene . fruendas . V . annis .
LXV . Aloysius . TiberI . filius . proavo . digno . digno . P . quum .
sanctam . hanc . tabulam . a . Iacobo . Palma . olim . pictam . aevo .
consumptam . curaret . ab . altero . Jacobo . Palma . denuo . pingi .
exornaretq . anno . CIOIOCXI .

Al di sopra, piccola pietra dal chiostro de' Frari:

72. MCCCCXXX die primo iulii sepultura spectabiliset egregii

viri dñi Bertucci Quirino honorabilis procuratoris s. Marci et suorum heredum,

Dalla chiesa di s. Maffio di Murano, ed è somiglievole all'altra che or ora vedemmo di Lugrezia Trevisan :

73. *Nic. Picerni òli uxor Daria Blanco sibi vivens ac Andreae et Caspari filii praemortuis rogum hunc instaurandum curavit anno Dni MDLII,*

Qui recata e collocata per le cure del sacerdote Vincenzo Zenier, che sopra ricordammo con onore :

74. *A di 30 luglio MDCCVIIIC grazia ottenuta dal N. H. s. Agostin Barbarigo Agio.^{to} sopra Monasteri per il corpo di s. Anniano quale esisteva nella chiesa di s. Maria della Carità trasportato in chiesa di s. Tommaso apostolo e riposto sopra il nostro altar Antonio Ventura gastaldo Pietro Botira masser e per Banca Zacaria dal Angelo scrivani con lode e consolacion delli Fratelli.*

Iscrizione con capitello gotico, avente la figura di santa Agata, antica titolare della chiesa di sant' Ubaldo (vulgo Boldo) onde fu qui recata :

75. *MCCCLXXV mensis decembris factum fuit hoc opus tempore discreti viri domini Francisci Cavana plebaniet And. ac Hieron. Sclavo fratrum et procuratorum hujus sanctae Agathae,*

Da sant' Antonio di Castello, della quale si perdette il busto :

76. *Hos habuit vultus Vitalis Lando Hieronymi filius Antonii procur. frater qui inoffenso gradu per omnes honores vectus Consiliarii munere non semel auctus patavina praefectura praecipue enituit, demum acerbissimis articulorum doloribus a publicis curis abductus cum octo et sexaginta annis explesset mortalitatis reliquum in eremo*

Camaldulensium ad colles euganeos humari mandavit. Hieronymus Lando eques patruo B. M. cenotaphium posuit. Decessit anno MDCXXXI. Non. Kal. Decémbris.

Dal Chiostro de' santi Giovanni e Paolo : il resto del Monumento andò rovinato. Tutto intero però si trova intagliato e nella Tavola XII del Tomo X del sopra citato *Dizionario* del Pivati, e in altra Tavola che G. M. Sasso, pure lodato più sopra, altre volte aveva preparata per la Venezia Pitiricé.

Il Marchese Ricci nelle *Memorie Storiche delle Arti e degli Artisti della Marca d' Ancona* (Macerata, 1834 T. 1. p. 225) riporta questa epigrafe a punto siccome esistente sotto il loggiato del nostro Seminario.

77. *Fert persculpta virum magne virtutis imago
Urbe satum veneta dedit ars pictoria sumum
Franciscum de Flore vocant patrem Jacobelli
Hujus et uxori Lucie membra quiescunt.
Hic extrema suos heredes fata recondent.
MCCCCXXXIII die XXI Julii.*

Sopra la porta che mette all' Oratorio : dalla Chiesa dell' Umiltà :

78. *Post sui obitum in hac sua capella missam quotidie vult celebrari D. Antonius Alabardo prout in Actis D. Nicolai de Federicis notarii veneti anno Domini MDCXXX die XXI Februarii.*

Da Sant' Antonio di Castello :

79. *Hieronymus Lando eques Antonii D. M. Procuratoris filius ab adolescentia patriae dicatus praemature assidueque inserviens legatione ad Magnae Britanniae reg. et patavina praetura perfunctus alios sublimiores honorum gradus celeri cursu emensus licet omni ope adnixus ut paternorum exemplo concordia Penates firmaret dome-*

stious vexationes forensia dissidia maximaque dispendia effugere non potuit quibus diu implicitus addicta reipublicae opera fatali necessitate intermissa divinis fulgoribus mirabiliter irradiatus et defensus ex humanis erumnis spiritus eripitur Christo Salvatori fidens coelo redditur anno Domini MDCLVI die XX Maii aetatis suae LXXVI.

Dalla stessa Chiesa di Sant' Antonio di Castello : Alvise Quirini e Candiana Trevisan conjugj ebbero un figliuolo, Domenico, che in età d'anni 24 fu ucciso da Cesare Balbi, unito a Francesco Malipiero. E poichè il Balbi era figliuolo di una sorella di Candiana, e il Malipiero n'era affine, così il tristo fatto ne venne attribuito a consanguinei :

80. *Candianae Trivisanae consanguineorum in Dominicum fil. immani proditione longo insanabili morbo confectae Aloysius Quirinus uxori lectissimae quacum vixit A. XXIX unanimi moeroris amoris perfidiae feritatis aeternum testimonium. Obiit VIII kal. Jan. MDCXV.*

Da S. Georgio in Alga: pregevole per la forma non comune di qualche lettera :

81. *S. piissimi patris dñi Antonii Corrariorum beatae memoriae episcopi ostiensis Cardinalis Bononiensis fundatoris hujus Congregationis qui obiit anno a Nte Dñi MCCCCXLV, die XIX jan. Orate pro eo semper.*

Da Sant' Antonio di Castello : manca la effigie del benemerito uomo, il quale era della famiglia de Dominici.

82. *Haec Joanni Mariae efigies subiectum indicat sepulcr. qui cum Mon. hoc in Canonicorum Regulariū potestatem redegerit instauraveritque multos religioni adiecerit prioratum generalatumq. optime gesserit ac inter fratrum laerymas osculaque comuni luctu IIII e LX aetatis anno sanctissime obierit hoc posteritati meruit monumentum Dñico natali MDI.*

Rivolgendo lo sguardo nuovamente alla parete sinistra della porta del Chiostro, da S. Benedetto:

83. *Deo ac Deip. sacr. Nicolao Rolandio patri optimo viro antiquae fidei probitatis ac frugis Joannes F. sacr. Caes. Majest. Secr. H. M. F. M. MDCXCIII.*

Da Santa Maria Nova.

84. *Fortunius Spira omni literarum laude praestantissimus hic situs est.*

Da Santa Chiara di Murano :

85. *Hic ossa jacent Rm̃i P. Sebastiani Aroldi Ord. Min. Reg. Obser. Ep̃i Rethimien et C. aetatis An. LVIII. pastor XV. obiit die V. dec. MDCVIII.*

Dal Chiostro di S. Stefano : nella quale iscrizione le epoche della vita e della morte sono precise. Eppure ne si recarono varie opinioni che il Lanzi riporta nell' *Indice de' nomi* della sua *Storia Pittorica*, ec. Il p. Maccà nel I Tomo della *Storia del Territorio Vicentino* ne disputa, e non decide: di che venne rimproverato e nel *Giornale della Italiana Letteratura* (T. XXXIII f. 29 anno 1812) e dall' autore delle *Osservazioni* sopra quanto il Maccà scrisse intorno *Lonigo* (Venezia 1815, 8). Anche il Zabeo in una nota al suo *Elogio di Jacopo Tintoretto* ha un lungo episodio su questo punto. E donde tanto rumore? Per conciliare storici, che ne dissero senza puntello di autorità.

86. *Siste pedem parumper amice viator. Conditur sub hoc lapide Carolus Rodulphius auratus eques qui cum alios calamo et pennicillo e sepulcris eruere conaretur tumulum sibi paravit ut quies tandem laboribus inveniretur. Sic requiesce precor et ab. Vixit annos LXIV. M. V. D. V. Obiit anno Dñi MDCLXIX.*

Dall' antico Cimitero di S. Cristoforo, scritta dal cav. ab. Morelli, e qui collocata dal Sig. David Weber :

87. *Amadeo Svajero veneto Jo. Caroli Norimberghensis filio morum honestate praestanti litterarum studio ac bibliotheca locupletis sibi amicisque instructa eruditionis laudem adepto qui vix. A. LXF. D. XV. obiit V. kal. Jan. MDCCXC Michael et Benedictus Fratres moerentes monumentum PP.*

Dall' antica Chiesa de' Gesuati, gran lapide con figura intera, in marmo di Carrara. Il re è Carlo VIII di Francia, che fe' guerra nell' Italia.

88. *A te gran re del ciel con puro core
Consacro la più degna e miglior parte
Come l' altra donai sul più bel fiore
In servizio di Carlo al fero Marte.
Do alla patria e agli amici ogni mio onore
Nel cui servizio oprai l' ingegno e l' arte.
Di giovare ad ognun fu il mio diletto,
Benedetto Bramier da ognun fui detto.*

Da Sant' Antonio di Castello :

89. *A. Pelletier Medico Rmi Card. a Turnone et Steph. Pape-
lin Camerae ejusdem praefecto Gallis die ead. morbo consumptis
amici moestiss. pos. XIII Jul. MDLI.*

Da S. Domenico di Castello :

90. *Nicolai Massae magni phil. ac medici ossa Maria F. P.
MDLXIX.*

Dall' antica Accademia presso Santa Sofia : fu qui collocata dal Sig. David Weber, ch' ebbe il merito di conservarla :

91. *Pictores et solum emerunt et has construxerunt aedes bonis
a Vicentio Catena pictore suo Collegio relictis MDXXXII.*

Dalla Scuola della Carità :

92. *MCCCXLIIII die XII de avril questa possession fo comenzada all' onor dell' Altissimo Dio e della soa dolce mare beatissima Madonna santa Maria della Caritade e per ben e onor e destro de tutti li nostri fravi della Scuola de Battudi e fo complida nel mese de tener e tutta la possession fo comenzada e compida in tempo de Misier Mattio Bisvol de s. Vidal gardian della dita Schola e con tutti li suo compagni fo complida e roborada e del sacco de Santa Maria e delle borse dei bani omeni della Scuola fo pagada.*

Dalla Chiesa dei Carmini :

93. *Lucae Civrano senatori opt. et amplissimis honoribus juncto Petrus Gorius ex sorore nepos ponendum curavit. Decessit Ann. LXXV. — MDIII.*

Dalla Chiesa della Carità :

94. *Rubeis Parmensibus patritiis venetis Berceti comitibus depositis.*

Sopra la Porta : porzione d' iscrizione ch' era nella Chiesa dell' Umiltà :

95. *Mathemauci primum Casinensis hujus familiae Virgines in Coenobio SS. Bassi et Leonis sub ipsa reip. initia deinde in insula S. Servuli M. a Petro ab. SS. Ben. et Hilarii donata anno Domini MCIX annuentib. Ordelapho Phaetro duce et Jo. Grad^o patr. gra^osi sedem fixerunt propter eximiae exempla sanctimoniae publicae privataeque rei id commodum accidit.*

Dalla Chiesetta ch' era sottoposta alla Sagrestia :

96. *Cor Ruinae Runini procuratissae hic situm est. Nicolaus Fuscarenus filius eques et D. Marci procurator monumentum posuit. Obiit die 25 martii 1721.*

Da S. Michele di Murano ; pertiene al secolo XIII o circa :

97. *Hic jacet Lucia Veronensis quondam Guarnerii uxor.*

Dalla Chiesa di Santo Antonino :

98. *Eminentissimus dñus Fedricus Tituli S. Marci S. R. E. Cardinalis Cornelius ven. patriarcha Dalmatiaeque primas primam hac sub ara missam celebravit MDCXXXVI. VI kal. Aug.*

Da Santo Antonino :

99. *Ne oblivioni darent quae in decus SS. quam D. Sabbæ gessit pie Paulus de Comitibus junxerat partim hic ponuntur oblata V. id. octobris MDCLXVIII.*

Dall' isola di Sant' Elena vulgo Lena :

100. *Hic jacet rda mater Elisabetha Calegari obiit die pma aprilis. an. MDCCXXI.*

« Alla metà della parete destra di chi entra, dove di già abbiamo indicato, si passa per mezzo di un' ortaglia in uno spazioso luogo interno corrispondente sotto la Sagrestia, e sotto il Coro della Chiesa. In questo separatamente si contiene una porzione delle lapidi ed altri oggetti di marmo trasportati da Chiese, e luoghi soppressi, le quali lapidi ed oggetti non si sono potuti collocare nel Chiostro per ristrettezza di sito; e si contiene poi il Lapidario Antico. »

Riferiremo primamente, per seguir l' ordine, le lapidi e gli oggetti moderni.

« 1. *Statua* di pietra scolpita con gran franchezza dal Vittoria, che appartiene alla iscrizione che abbiamo riferita di Tommaso Filologo; ed *Urna* di marmo dove questi stava serrato nella Chiesa di S. Giuliano; nuovo atto della pazzia di quel munifico Ravennate; urna di cui fe dono al Seminario

il Signor Gaspare Biondetti Crovato. Sotto la statua si legge a penna *Thomas Philologus*; l'urna non ha alcuna epigrafe.

« 2. *Bassorilievo* colla Triade nel mezzao; dall' uno de' lati l' Angelo, dall' altro la Beata Vergine da lui annunciata. Avvi scolpito l' anno **MCCCCLXXXIII**.

« 3. *Tabernacolo* di pietra, lavoro non ispregevole del secolo XV. Nel fregio sotto il timpano si legge

Corpus . Christi.

« 4. *Bassorilievo* grande del secolo XV, rappresentante la coronazione di nostra Donna, e due puttini a' lati; l' uno che suona il mandolino, l' altro il cembalo.

« 5. Busto d' ignoto cavaliere, del secolo XVI, con lunga barba; stile di Alessandro Vittoria.

« 6. Il Doge Agostino Barbarigo, statua di tutto tondo, in ginocchio, di grandezza naturale, lavoro del secolo XV. Era sul monumento già esistente nella Chiesa di S. Maria della Carità.

« 7. Busto in marmo rappresentante il doge Bertucci Valier, secolo XVII.

« 8. Statua al naturale in pietra, del secolo XVI, rappresentante S. Marina col fanciullo a' piedi. Era nella Chiesa ad essa dedicata.

« 9. Statuetta di S. Georgio in piedi, in atto di conficcare la lancia nella bocca del drago; avvi lo scudo appiedi. Opera del secolo XV.

« 10. Stipite di rosso di Verona, già appartenente alla porta maggiore della Casa di Bajamonte Tiepolo, e da ultimo alla porta maggiore della Chiesa de' SS. Vito e Modesto, alla quale col suo corrispondente era stato dato per decreto del Senato 1314, 18 luglio, in memoria della passata congiura. Dono del Biondetti

Crovato al Seminario. Ne fu intagliato in rame il profilo a pag. 38 del Volume III dell' Iscrizioni Veneziane del Cicogna.

« Lapide dalla Chiesa di S. Cristoforo di Murano.

11, *Petro, Marcello, Jacobi. Ant. eq. filio. qui. paternae. virtutis. aemulator. rhodiginam. polynessum. patriae. primus. subdidit. martinengium. adversus. hostes. acerrimos. servavit. cassentinatam. saltum. et. bibienam. coepit. durissimam. omnium. obsidionem. ab. hoste. passus. unde. pisis. libertas. incolumis. mansit. ampliss. honoribus. functo. summa. semper. in. patriam. in. Deum. pietate. Valerius. frater. clariss. Marcellae. familiae. p. testimonium. d.*

« Simile, era nella Chiesa degl' Incurabili :

12, *Anno Domini MDC. die XXV. novembris Raphael Inviatius episcopus Zacynthi et Cephaleniae consecravit ecclesiam hanc ejusque altare majus in honorem Domini nostri Jesu Christi Salvatoris die vero postera caetera altaria.*

« Simile, con figura distesa, a basso rilievo, carattere gotico, fragmentata ; Era nella chiesa di S. M. delle Vergini.

13. *Hic jacet spectabilis et egregius vir dominus Marcus Justiniano quond de confinio anno Domini MCCCCXLIII die VI. Mensis Marcii.*

« Simile, era in Santo Stefano di Murano :

14. *Dominico Gisberti hujus ecclae presbitero tit. S. C. S. M. Eleonorae imp. Oratori sermi. Bav. D. a secretis Petrus Beltrame S. M̄ci can: us in singularis amic. signum m. p. anno Dni MDCLXXVII. etatis v̄o illius XLII.*

« Simile, con figura in piedi a bassorilievo, a carattere gotico,

era nell'andito del Refettorio del Monastero di S. Salvatore in Venezia. Sopra la figura :

15. *S. Andreas.*

« attorno :

*MCCCLXII. ultimo . octobris . fuit . factum . hoc . opus . tpr .
Dni . pris . francisci . d . gracia . prioris.*

« Simile, con figura in piedi rappresentante San Matteo apostolo e al basso alcuni divoti. Era in S. Bartolomeo. Di carattere gotico sotto si legge :

16. *M . III . LXI . di . XV . davril . fo . tolta . la . scuola .
del . glorioso . apostolo . missier . sco . matia . de sen . Salvador .
e fo reduta . in gliesia . de sen « bortolamio . ock (ove) semp . die .
durar . como p. carte . apar.*

« Simile, era nella Chiesa del Sepolcro.

17. *Joannis . Bragadeni . per . ann . XXVII . Episcopi .
veronensis . et . per . annos . XVII . Venetiarum . patriarchae .
de . ecclesiis . et . pauperibus . optime . meriti . hic . cum . suis .
ossa . quiescunt . obiit . X . kal . Jan . anni . jubilaei . MDCCLXXV .
aetatis . ann . LXXVII.*

« Simile, con bassorilievo che dinota San Matteo in atto di scrivere. Era sul campanile della demolita Chiesa di S. Matteo di Rialto.

18. *In tempo de ser Francesco de piero guardian
e compagni MDXXIII.*

« Simile, era nella Chiesa di S. Elena in isola sulla esteriore facciata. Carattere gotico: Fu donata nel 1841 dall'Ingegnere Casoni.

19. *Mitis Alexander vir bonromeus etruscus*
Natus et in sancto miniate propagine clara
Frater et ip̄e suus quoque bonromeus amenis
Sortibus exhibitus fieri fecere capellam
Hanc Helene sub honore sacre fulgente paratu.

« Simile dalla soppressa Abbazia di S. Cipriano di Murano.
Carattere del Secolo XV. Avvi vicino lo stemma Gradenigo.

20. *Del pasronato quivi non abscondo*
De Santo Cipriano cui n ha ragione
E del abbate anchor la elettione
Che l' arma el mostra clarò i questo tondo
Ch' el Gradonico Jacomo si e quello
El cavalier et descendentì d' ello.

Venendo ora a descrivere il *Lapidario Antico* che in questo medesimo luogo si conserva, diremo che non è copioso, ma però ricco di alcuna pietra veramente singolare.

1. C. TVRPILIVS. FELIX V. F. SIBI ET
BETYVIAE FELICVLAE. C. POLLENIO
LIBERAL' VL COLLEGIO. DENDROP
TVRPILIS. VITALI. APRIONI. ETRVSCAE
EVLALO. PRIMO. TRALLIDI. COLLIB
C. SETTIDIO DONATO. L. ANNIO
VENVSTO DISC. BONIS.

È in pietra istriana, larga m. 1,60 alta m. — 610. Ci fu donata l' anno 1819 dall' ornatissimo Signore Gattano de Zanetti, uno di quella famiglia che ci diede tanti uomini illustri. Fu trovata a Pola nell' Istria l' anno 1771.

È riportata con qualche piccolo errore dal Conte Carli (*Delle Antichità Italiane* P. III. f. XXXIX), con errori nel mio *Itineraire de la Ville de Venise* (1819, p. 248), male egualmente dal Polcastro (*Fasciculus Inscript.*, ecc. p. 196, VII) ed eziandio dall' Orelli (*Inscript latin*, ecc. N.º 1204). Spiace che manchi la lettera innanzi le lettere VL. Parrebbe però dovesse esserne una F (FVLLONI) : il quale sentimento a recare mi fa puntello la iscrizione seguente, che si legge nel Grutero (p. 333, N.º 5) : PHILOMYSO. FVLLONI. COLLEG. CASTRESEM, ec. dovendosi però qui leggere CASTRESIVM cioè CASTRENSIVM.

2.

ENNIA. P. L. VENERIA
SIBI. ET
T. TRGŠIO. T. F. SECVNDQ
T. SAVFEIO. STEFFANI. L
MAGIRO V.

È in pietra istriana, larga m. — 110 alta — 430 grossa — 320. Era nella base del campanile di S. Pietro di Castello. Grutero l'avea riportata, p. 973, N.º 3, ma con errori: e con errori la si leggeva nel *Trattato della Laguna di Venezia*, di Bernardo Trevisano (Venez. 1718, p. 67). Intorno all'uso di notare nelle lapidi fatte da'liberti il cognome del patrono anzi che il prenome, siccome era più frequentemente praticato, il Labus nella *Lettera Seconda all'Orti* (*V. Nuovo Ricoglitore*, Giugno 1831, Quad. LXXVIII) è il primo ad osservare acutamente, ciò essersi fatto per togliere l'equivoco, che potea accadere tra varii liberti di un medesimo patrono. E ci spiega eziandio il motivo per cui vi si ponesse il cognome del patrono (STEFFANI) piuttostoché il solo prenome (T). In un fianco di questa urna che ha sua capsula, vi è una barca, la cui vela ha le croci, e il condottiere il nimbo. Il ch. Anton-Maria Lupi nelle sue *Dissertazioni* (Faenza

1781, T. I, p. 258), dice che nel sasso di s. Fiorenzo martire fancinllo vicino ad un cavallo è espressa la meta dove il corso aveva suo fine, siccome alcuni sassi cristiani per la espressione del medesimo pensiero recano una nave. E monumenti con barche egli a punto l'eruditissimo scrittore ne presenta (p. 180). Altrettanto il medesimo Lupi ne dimostra nel suo libro *Epitafio di Santa Severa martire, ec.* (p. 123).

3.

IMP. TITVS CAESAR
VESPASIANVS AVG
PONT. MAX. TR. POT. $\overline{\text{IX}}$
IMP. $\overline{\text{XIII}}$. P. P. CENSOR. COS. $\overline{\text{VII}}$
VIAM P. F.
XII.

Colonna Miliaria, ben conservata, in pietra istriana, alta m. 1, 800, il cui diametro superiore è m. — 450. Era nel palazzo patriarcale di Castello. Il carattere n'è bellissimo. Questa appartiene all'anno di Roma 832, e di Cristo 79, anno celebratissimo nelle istorie per la straordinaria eruzione del Vesuvio. Deve essere posteriore al dì vigesimo terzo di Giugno, nel quale accade la morte di Vespasiano, che fu padre di Tito: e dev'essere stata posta presso il fine di quell'anno, in cui egli pigliò il titolo di IMP. XV. quando, cioè, gli venne l'annunzio della vittoria ottenuta da Giulio Agricola nella Brettagna.

Questa medesima colonna miliaria fu ancora adoperata, il che non è cosa nuova, per segnare lo stesso numero di miglia sott'altri imperatori: cioè è mostrato alla parte opposta colla seguente iscrizione in caratteri rozzissimi.

DDD. NNN.
VALENTINIANO
VALENTI ET
GRANO AVG
B. R. P. N.

La quale iscrizione fu fatta tra l'anno di Cristo 367 e il 375: nel primo de' quali anni Graziano fu acclamato Augusto e collega del padre Valentiniano con lo zio Valente: e nel secondo accadde la morte di Valentiniano.

4. C. BOICO AVITO
F. ANN. XVIII
C. BOICVS. SILVESTER
ET. LOTTICINA
MARCELLINA
V. F.
ET SIBI

Questa e le due seguenti iscrizioni ci vennero donate da' nobili fratelli abati Giulio e Alessandro Molin, il cui genitore eruditissimo aveale dall' Istria trasportate nel suo palazzo a Venezia. Aveano ciascuna sue sculture nelle facce non iscritte, che andarono rovinate rimaste lungamente esposte alla umidità. Il Muratori riporta questa iscrizione (p. 1142, N.º 7.), ma con errori, e dice che era posta nell' Agro Tergestino. È in pietra istriana alta m. — 810, larga — 750. Le pertengono i due Genii laterali l' uno in atto di dolore disperato, l' altro di avvillimento.

5. C. PETRONIO
L. FIL. ET
NEVICAE
PRISCAE
VALENS PARÆ}
ET SIBI ET
LAEPOCAE
TERTVLLAE VXORI

È in pietra triestina, alta m. — 980 larga — 530. Il Muratori la riporta p. 1271 N.º 5, ma con errori, e la dice situata allora a Trieste.

6.

VOLGINIAE
VOLSONIS F.
TERTIAE
L. VOLGINIVS
GENIALIS
PATRONAE
IN MEMORIAM
IN. FR. P. XV.
IN AG. P. XII.

È in pietra istriana, alta m. — 870, larga — 401. Non l'abbiamo letta in veruna *Raccolta*. Le pertengono i due pezzi laterali, che offrono l'uno una *Metopa*, l'altro un *Delfino*.

7.

SOLI
SACR.
Q. BAIENVS
PROCVLVS
PATER NOMIMVS

A caratteri nitidissimi romani si legge in un'Ara, di pietra istriana, alta m. — 950, larga — 470, ritrovata l'anno 1829 sotto la mensa dell'altare nella Cappella del Battistero nella nostra Chiesa Cattedrale. Al. ch. mio amico Labus piacque d'illustrarnela, e la illustrazione di lui si legge nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, N.° 272, di secondo di Dicembre di quell'anno. Egli ce la chiama molto preziosa pel nome e pella condizione di colui che la dedica, giacchè *Bujus* e *Bajenus* sono nomi che di rado si trovano nelle lapidi, e illustre era il suo onore di preside al culto del sole, o padre e *padre nomimo*, cioè secondo i riti che prescrivevano l'arcana superstizione. *Nomimus* è voce greca, ignota a' latini *Glossari*, non però al *Lexicon* del Forcellini dell'ultima edizione, dove l'ottimo mio amico l'abate Furlanetto il registrò

prendendolo da questa epigrafe, che vi riporta. E se nessuno poteva essere sacerdote e molto meno poteasi dire fatto secondo il rito, s' egli non era consacrato, il Labus ne congettura, che eziandio Bajeno, nominandosi *pater nominus*, volesse manifestare, sè essere *pater legitimo*, cioè consacrato. Né trova improbabile lo stesso scrittore eruditissimo, che l'aggiunto *Nominus* volesse manifestare un grado o una speciale incumbenza nelle trogloditiche iniziazioni, diversa da quella esercitata da chi non era che semplicemente padre: ma qual fosse non può dirsi, giacché mancano antichi autori che ne discorrono. Il ch. Gian-Gaspare Orelli nella sua insigne opera che sopra abbiamo ricordata: *Inscriptionum Latinarum Selectarum Amplissima Collectio cum annotationibus* (1828, Vol. II, N.° 5059), crede non potersi muovere difficoltà contro la interpretazione del Labus a questa lapide epigrafica: senonchè è suo sentimento, che questo titolo singolare di *pater nominus* fosse in uso soltanto presso qualche determinato sodalizio mitriaco, o almeno in pochi sodalizi, perchè se quel titolo fosse stato comune a tutti, ne troveremmo ancora degli altri nominati oltre questo Bajeno.

8.

L. VINSVIVS
L. F. VETER
LEG. VIII.
TRIVMPH
SEPTVMIAE
P. F. SABINAE
VXORI
VINVSIAE TERTV
LLAE. F. ANNO

È in marmo granitello, alta 1,510, larga 0,810, grossa 0,200.
Ci fu donata dal nostro valoroso alunno Giovanni Facchinetti,

che la si fa venire da Visivada, paese poco distante da Paszano, dove si era scoperta all'anno 1802. Il chi. Kellermann nel suo libro *Vigilum Romanorum Listercula Vitis Coelimanaria* (Romae 1835, 4, p. 72, N.º 292) ne fa riportar con una breve dichiarazione: *Cresidario*, che per errore vi sta: *hoc unum monumentum trionfis: L. triumphalis*, giacchè nell'Indice El. vi sta *Vitis Coelimanaria*. Eziandio questa Epigrafe fu illustrata dal chi. Labus, e la illustrazione se ne legge nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* (n.º 56, 8 marzo 1833) e, più correttamente, eziandio disegnata nel *Quaderno XI del Nuovo Ricoglitore*, Maggio 1833, colle stampe di Giovanni Picotta in Milano. Il chi. illustratore la chiama *trionfalis, preciosa et vincta*. Ella è preziosa per l'insolito epiteto di *trionfalis*, che asseris la legione (Nona) il quale si appa unicamente da questo marmo. Lo studio del Labus nello illustrarla fu di raggiungere come e quando ne sia stato apposto, e perchè non trovisi ripetuto in tanti altri marmi, che fanno ricordanza della medesima legione. Da una brevissima storia raccolta da' classici e da' monumenti, che il Labus ne offre di questa legione, che durò 350 anni, conchiude non poterne ella avere acquistato quel glorioso titolo, che nel conflitto di Munda nelle Spagne. Cesare allora contro l'uso romano che non voleva avessero trionfi le guerre civili, volle per la grandezza della vittoria trionfarne egli stesso e permettere che ne trionfassero eziandio i suoi legati Fabio e Pedio: sicchè è ragionevole il credere, che in quella festa anche le legioni, specialmente la nona, partecipe di tanta gloria, si acclamassero *trionfalis*. Ma poichè quel genere di trionfo era odioso ai Romani, perciò pochi soldati avranno voluto usare quel titolo, che sin qui non si trovò usato che dal nostro Vinsio. La semplicità dell'epigrafe, i caratteri poco eleganti, le tre rosette assai male delineate: pajono al Labus annu-

nicoli non disprezzabili per affermare la congettura, che il trionfo sia degli ultimi respiri della moriente romana libertà. La legione IX prima di Cesare non è nominata né da greco, né da latino scrittore; e dopo Cesare non operò mai tali prodezze da meritarsi il fastoso titolo di trionfatrice: « Così, conclude il Labus, gli studii delle antichità militari potranno accrescere la serie dei titoli singolari, onde furono decorate le romane legioni. » E qui facciamo eco al ch. cav. e professore Girolamo conte Asquini; il quale chiamò *dottissima ed eruditissima* questa illustrazione nella *Lettera*, che all' stesso dottore Labus indirizzava, sopra un' antica Lapide inedita scoperta in Giulio Carnico, ecc. (Milano, 1834, 8, dalla Ditta Angelo Bonfanti). Fu riportata e ammessa per la prima volta coll' autorità di questa pietra la voce *triumphatrix* nel *Lexicon* Forcelliniano dal ch. Ab. Furlanetto.

M. VOVSIVS.
 M. L. CRESCENS.
 VIV. FEC. SIB. ET
 VOCVS. VENERIAE
 CONIVG. OPTIM.
 ET PETRONIO.
 VOVSIANO FIL.
 MIL. COH. III. FRAET.
 ANN. XVIII. M. III. DIER. XIII.
 SIQ. IIANC AR. VENDER.
 AVF EMERE AVF EX. ACIS
 CLAVER. TVNC POHN. NON.
 DABIT. REJ. D. AQVIL. HS. XX. N.
 DELATOR. QVART. ACCIP.

È una pietra istriana, alta 10,200, larga in fronte 0,106. Reca da un lato scolpito un vaso, dall' altro lato una patera. Gli eredi del sig. Antonio Olivieri ne hanno fatto graziosissimo dono

al Seminario. Comechè fosse di già noto che il delatore aveva la quarta parte, per cui il si chiamava anche *quadruplator*; ciò non ostante non si conosce altra lapide, che il rammentò. Il ricordato Kellermann alla citata faccia stessa n.° 300, riporta per questa iscrizione: se non che egli sospettava ch' esistesse presentemente in Aquileja, a cui appartiene. Egli aveala conosciuta col mezzo del ch. Labus: se non che nell' esemplare che ne ricevette, standoci per errore del copista, alla linea ottava MIL. LEG., anziché MIL. COH., il Kellermann che si accorse dell' errore, fu poi imbarazzato nella sostituzione che diede senza cogliere nel segno. L'iscrizione appartiene all' anno 167 di G. C.

10. IEMERENTI IANV
QVI VIXIT M. VI ET D. XXV.

Frammento: è infitto nel muro: è in pietra istriana, alto 0,200, largo 0,396. È iscrizione certamente cristiana: vi è una colomba con ramuscello in bocca. Fu trovata presso la chiesa dei Tolentini.

11. L. VOLVSIQ
COS. AVG. SC
SODALI TITIO
IFG.° PROPR. TI: C

Pur questo è infitto nel muro: è in pietra triestina, sì larga che alta m. 0,410, e grossa 0,100, e pur troppo mutilata. Si è trovata l'anno 1830 nel Rivo delle Paziienze a' Carmini. Il chiarissimo cavaliere e co. Borghesi nel *Giornale Arcadico* (T. XLIX, p. 280, Anno 1831) ha messo intorno questa iscrizione alcune sue eruditissime non comuni *Osservazioni*, per le quali risulta che essa deve appartenere a quel Lucio Volusio Saturnino, che fu console suffetto dalle calende di luglio dell' anno 756 di Roma

(terzo di Cristo) e dappoi probabilmente proconsole nella Dal-
mazia, circa il 773 di Roma (20 di Cristo), giacchè è ignoto
il proconsole, che succedette in quell'anno in quella legazione a
P. Cornelio Dolabella. Egli ne supplirebbe il difetto così:

L. VOLVSIO L. F. SATVRNINO
COS. AVG. SODALI AVGVSTALI
SODALI TITIO PRAEF. VRB. PROCOS.
LEG. PROPR. TI CAES. AVG. PATRONO

Il ch. ab. Girolamo Amati nel Tomo L di quello stesso *Giornale* (p. 250) in sua *Scelta d' Iscrizioni rinvenute nel sepolcetto de' Servi e de' Liberti della Gente Volusia, scoperte sulla Via Appia* chiama la citate *Osservazioni* una delle più belle produzioni del Borghesi, il quale dal nostro frammento pigliò soggetto per illustrare le persone della potente e ricca famiglia de' Volusii, correggendo l'opera del Gorsini su' *Profetti di Roma*. Anche il dottore Labus nella già citata sua *Lettera* all' Orti parla della nostra iscrizione.

12.

D. M.

ATISSIAE. Q. F. PROCVLAE
FECERVNT Q. ATISSIVS LIBERALIS
ET VALERIA CRESCES FILIAE

Sta fitta nel muro al lato opposto della finestra: è in pietra istriana, alta 0,250, larga 0,480. Il Muratori l'ha ripetuta due volte (n. XIV, p. 1135, v. III, p. 1242), ma e l'una e l'altra volta con errori. Ci è da osservare la mancanza della lettera *N* nella voce *CRESCES* invece di *CRESCENS*: però sovente la si trova mancare ne' monumenti scritti siccome quella che si ometteva pronunciando; onde nacque chè noi diciamo *mesè* anzichè *mense*, poichè *mesè* si proferiva. Porta scolpita una patera, cosa rara, e più ancora poichè quella ha un foro nel mezzo. E dal manubrio

che tiene, può congetturarsi che tale sia usanza ne' sacrificii funebri, giacchè non lo si vede ne' monumenti sacri.

13.

D. M.

ΑΒΙΔΙΚ ΚΡΕΣ

CENTILLA

MATER SV

PERVAE. FILI

AE SVAE QVE

FVIT AN. VI

FECIT

È infitta nel muro, sottoposta all'altra, in gentile capitello ritrovato presso Mirano: è in pietra istriana, alta 0,470, larga 0,270. Il Ch. Farlanetto alla voce *Superbus*, à. um, nella nuova edizione del Forcellini, la riporta intera, e ci aggiunge: *Superba est etiam cognomen. Inscriptio inedita in Mus. Semin. Venet. Supervae est pro Superbae ex usitata litterae b m v permutatione; quae autem sine diphthongo scribitur vitio seculi carentis latinitatis, quo ea inscriptio exarata videtur.*

14.

ΑΝΚΙΛΑ ΡΙΑΛΙ F. QVINGTA

IBI ET HEREMO C. F. VIRO (1)

È in pietra istriana alta 0,920, larga 0,670 in nicchia con due mezze figure: fu qui trasportata dall'esteriore parete del monastero di s. Giustina.

15.

ΠΟΡΕΙΔΟΝΤΟ

ΗΡΩΔΩΤΩΝ

ΣΑΜΙΟΣ

Monumento di marmo pario raccolto a Delos dal barone Michele Accurti di Königsfeld comandante della Imp. Reg.

(1) « Il marmo logorato non lascia ben vedere se siavi uno o due M alla parola HEREMO, oppure se dica HERENIO: »

Divisione nei mari di Levante, il quale la recò a Venezia, e ne fe' dono generosissimo al Seminario. Nel *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* (Roma del giugno 1832, 8) intorno a questo Monumento si ha lettera del Sig. David Weber al Professore Gherard, annunziandogliela siccome spettante a Nettuno, reputato autore di Samo: se non che il Kellermann, in sua nota che vi appose, crede piuttosto che il punto triangolare nel fine della prima linea sia l'avanzo di una Σ smarrita; la quale Σ aggiuntasi metterebbe in ordine sì il senso, sì l'aritmia della epigrafe.

16.

DNFL IVLIO
CRISPO NOB
CAESAR
XX

Colonna miliaria, di pietra triestina, alta 1,555, grossa 0,460. Ci fu donata l'anno 1835 dal dottore Agostini di s. Donà di Piave. Flavio Crispo era figlio di Costantino che il fe' Cesare l'anno 317, e il fe' morire l'anno 326 in età d'anni 26.

17.

..... MIONT
..... ANTIQETIΠOAYTIM
MNAΣTOKAEIOE ⊕ OΠTPO
ATKOTOME AI
PAH TOME
..... T IE
..... ETTEP A
..... XIOS

« Questa pietra alta 0,340, e 0,400, e larga 0,320 e 0,350, e grossa sette dita rinvenuta così fragmentata nell'antico convento di S. Maria dell'Orto di Venezia, e giacente fra un selciato sotterra a piedi 3 e mezzo, fu donata al Seminario nel 1833 dall'ingegnere Casoli ch'ebbe da Carlo Tian. Il nostro abate Pietro

Pasini illustra in una Lettera inedita diretta al Casini. Egli ritiene in sostanza che questo marmo contenga una memoria relativa al Magistrato dei Cosmi, il quale era nell'isola di Creta.

18.

ΠΕΤΡΑ ΟΦΕΛΙΟΝΟΣ

ΛΑΔΜΑΣΚΗΝΗΙ

ΧΡΗΘΗΤΙΚΑΙΡΕ

« Basso rilievo sepolcrale greco alto 0,57, largo 0,40, rappresentante due figure, cioè una donna assisa sur una sedia in atto di ricevere gli estremi accenti dal consorte che stando in piedi mostra il dolore che lo corruccia perchè perde per sempre l'amata compagna: dolore ed affetto mostrati dal vicendevole stringimento delle loro destre. Il sig. abate Francesco Driuzzo possessore del marmo ne fece generoso dono al Seminario, e univvi una sua erudita dissertazione inedita, letta nell'Ateneo nostro l'anno 1833.

19.

D. M.

ANTONIAE, FA,

LERNE NEPOT. E

..... PROCVLO

..... IOEIV EAN. VIII

..... NTONIE. C. LVC. ERE

..... ET OCTAVIO PAPIRI

..... EPOTI. DE. AN. VII

ANTONIA FIL MAT

INFELICISSIMA

POSVIT'

Inscrizione in pietra japidica alta metri 0,590, larga metri 0,480, già esistente nel museo Nani di Venezia, descritta a p. 201 del *Biagi M. Gr. Lat.* così:

D. M. ANTONIAE FALERNE NEPOTE TCL. PROCVLO FILIO EIVS DE AN. VIII ANTONIE CLVCERE FILIAE ET OCTAVIO PAPIRIANO NEPOTI DE AN. VII ANTONIAE INCIS MATER INFELICISSIMA OB PIETATE POSVIT.

Monumento non iscritto

In pietra istriana alto 0,750, largo 0,610, che tra pilastri e frontone rinserra quattro figure: sopra il frontone vi ha due leoni coricati di molto sentimento. Fu trovato non molto lunge da Roncade, il cui parroco Luigi Zuliani, sollecitato dal ch. conte Jacopo Filiasi, ne fece dono al nostro Seminario. Gli abbiamo messo vicino il frammento d'iscrizione:

IBIA

TS

poichè scoperto nel sito medesimo.

Altro monumento non iscritto

In pietra istriana alto 1,350, largo 0,840. Ha tre figure, e gli ornati e i piccoli leoni sì nel frontone, sì negli acroterii, sono graziosissimi. Era a Oderzo, donde il fe' venire per noi il sig. David Weber.

Cippo greco non iscritto

Donatoci dal Barone Accurti, è alto 1,02, largo in base 0,42. Lo indicano monumento sepolcrale due figure in atto di darsi l'estremo congedo.

Ara Bacchica

Rotonda, in pietra istriana, alta 0,90, diametro 0,540 trovata nel risturo di un altare nel Chiesa di Barano. Le testine, i grappoli e i racemi vi sono assai graziosi: vi ha pertugi, ove poneansi le offerte. Ce ne fe' dono lo scarpellino G. B. Bordon, detto Bosio.

Semibusto greco

D' uomo di mezza età, portato da Atene l'anno 1760. Sta intagliato al N.º 200 del volume in fol. intitolato *Collezione di*

tutte le Antichità che si conservano nel Museo Nani di Venezia (Ven. 1815) e nell'opera del p. Pacciaudi *Monumenta Peloponnesiaca*. Ce ne fe' dono lo stesso sig. David Weber.

Retrocedendo nel mezzo dell'ortaglia vi è, ridotto a sponda di cisterna, un monumento parallelepipedo, alto 0,980, largo 0,780, scoperto l'anno 1821 nel magazzino d'una casa presso al Convento che fu delle Vergini. Ha la iscrizione :

20.

..... IVNI. F. FA
C
TESTAMENTO FIE
IVSSIT SIBI ET
PONTIAI C. F. QVINCTAI VXO
SVAE

Per l'ignoranza e barbarie degli uomini non conosciamo i nomi di colui, il quale fece questo sepolcro alla moglie Ponzia Quinta figliuola di un Cajo.

Nell'andito tra questa ortaglia e il chiostro, andito ch'era destinato a raccogliere il Lapidario antico vedutosi, sta sopra la porta una figura intiera di donna in gesso. Questa è tolta da un purissimo e bellissimo basso-rilievo greco del Museo del Cav. Lorenzo Giustinian Recanati.

Di qui si va a salire lo scalone per passare di poi al nobilissimo piano superiore.

Al fianco destro di chi sale, nella prima branca vi è in plastica un basso-rilievo con la Samaritana innanzi al Salvatore: lavoro e dono grazioso del professore *Rinaldo Rinaldi* padovano che il condusse quando di Roma era venuto a Venezia per farci i modelli de' suoi lavori pel Monumento del Canova a' Frari.

Uop' è trattenersi nel pianerottolo della doppia scala. Sopra le due porte laterali vi ha in plastica sei basso-rilievi, che si credono modellati dal *Brustolovi* di Belluno. Ci furono donati dal

Ch. Consigliere Francesco Aglietti. Alla destra il maggiore offre Ester innanzi Assuero, e i due minori offrono la Sibilla presso un albero irradiata dal cielo, e nell'atto che presenta i famosi suoi libri a Lucio Tarquinio. Alla sinistra porta, il maggiore offre Mosè che fa scaturire l'onda, e i due minori offrono Elia e svegliato e cibato dall'Angelo.

Di faccia alla finestra innanzi la prima delle due scale si legge la seguente iscrizione composta dall'abate Morcelli, e pubblicata dappoi nel suo *Parergon Inscript. Novis.* (Patavii).

D. N. IMP. FRANCISCO P. F. AVG
QVOD PROVIDENTIA ET LIBERALITATE EIVS
DOMICILIO VETERI MVRIANENSI POSTHABITO
AEDES AMPLISSIMAE
KLERIC. VENET. INSTITVTIONIBVS ADDICTAE SINT
AD EORVMDEM CONGRESSVM SOLATIVMQUE
NOVA MOLITIONE PROLATI FINES
AVCTA ITEM LIBRORVM COPIA
ORNATIQUE PICTIS TABVLIS PARIETES
DITATAE REDITIBVS
AD MAGISTRORVM SPLENDOREM SCHOLAE
OMNIA DEMVM AD SVMMAM DIGNITATEM
ADCREVERINT
CVRATORIBVS TANTI OPERIS
PETRO GOESSIO PRAEPOSITO VENETIAE
MODESTO FARINA A CONSILIIIS AVGVSTI
FRANCISCVS MARIA MILESIVS PATRIARCHA
PRINCIPI OPTIMO INDVLGENTISSIMO
ANN. M. DCCC. XVIII

L'ampio soffitto è coperto d'un quadro, che rappresenta l'ingresso trionfale di s. Girolamo Miani al cielo. È dipinto condotto con facilità di pennello, brio pittorico, effetto di chiaro-scuro da *Antonio Zanchi*, il quale ci pose il suo nome.

Dalle finestre si osserverà con piacere il giardino piantato secondo il disegno che ne diede il sig. Alberto Parolini, nel quale vanno del pari l'intelligenza e la gentilezza; al quale spettacolo si aggiungono e l'ampio Canale che il rinserra a mezzodi e l'isola della Giudecca che gli si ostenta davanti. In una delle vicine Camerate dei Convittori è incastrata nel muro un'ancona di marmo rappresentante la B. V. col bambino in braccio, nel mezzo e a' lati i santi Benedetto e Bernardo. Sotto a queste figure leggesi in gotico carattere: *MCCCLXIII mensis madii factum fuit hoc opus*. Stava nel campo dinanzi la chiesa di s. Maria della Celestia e fu donata al Seminario dall'Ingegnere Giovanni Casoni il 23 maggio 1826.

Salita la seconda branca della scala, si entra in un corridore che soprasta tutto intorno a' quattro lati, il chiostro. Le pareti del quale corridore offrono in altrettanti uniformi quadri, le immagini di parecchie centinaia d'uomini che onorarono co' loro studii l'Italia e in ispezialtà di culti Veneziani. Sotto ciascuna immagine, chiuse tutte da cristallo, si legge breve iscrizione, che ne rammenta l'epoche della vita e il principale merito di lui che rappresenta. Ve n'ha alcuna condotta da illustri italiani intagliatori, *Volpato, Bartolozzi, Morghen, ec.*, e qualcheduna eziandio a matita, per supplire il difetto e il desiderio dell'intaglio in rame, che mai non ne fu fatto. Fra gl'illustri che ci onorarono di loro disegni, rammentiamo con orgoglio *Francesco Sabatelli*, che da una medaglia ne trasportò in grande la effigie dell'illustre precettore *Vittorino da Feltre* (1). Nella parete d'infaccia alla scala vi ha a bellissimo

(1) Gl'illustri, i ritratti de' quali decorano fino ad ora le pareti di questo corridojo sono i seguenti che poniamo per ordine di alfabeto; affine che se qualche generoso volesse per dono aumentarne la serie, sappia a colpo d'occhio quali ci mancano.

basso-rilievo, in marmo, il busto di Marco Barbo, coltivatore delle Muse: il che sta scolpito alla parete di dietro, dove vi ha una cetra gentilmente condotta, circondata di alloro. Sta appoggiato a doppio perno, sicché puossi rivolgerlo a piacere. Crederei ran-

A

Aff. Isense. — Aglietti Francesco — Aloisi Andrea — Alberti Giacomo — Aldovrando Ulisse — Alfieri Vittore — Algarotti Francesco — Allighieri Dante — Allegris (de) Antonio detto il Correggio — Santo Antonino — Ansaldo Casto Innocenzo — Appiani Andrea — Appendini Francesco Maria — L' Aquinate S. Tomaso — Arduino Giovanni — Ariosto Lodovico — Ascoli Bonifazio — L' Assisinate S. Francesco — Azzi (degli) Felice.

B

Bacchini Benedetto — Baraldi Giuseppe — Barbarigo B. Gregorio — Barbarigo Giovanni Francesco — Barberini F. Bonaventura — Barca Alessandro — Barbieri Giuseppe — Bartoli Daniele — Beccadelli Luigi — Beccaria Cesare — Bellarmino Roberto — Bene (del) Benedetto — Benedetto XIV — Berti Gio. Lorenzo — Bessarione — Bembo Pietro — Berlendis Angelo — Berlendis Francesco — Berni Francesco — Bettinelli Saverio — Bianchini Francesco — Bianchini Giuseppe — Boccaccio Giovanni — Bocchetti Luigi — Bonato Teodoro — S. Bonaventura — Bonarroti Michelangelo — Bonifacio Giovanni — Bonmattei Benedetto — Borghetto (dal) Pierantonio — Boita Carlo — Boscovich Ruggero — Bragadin Giovanni — Brescia (da) Fortunato — Bressanvido (da) Idelfonso — Broschi vulgo Farinelli Carlo — Brunacci Vincenzo — Buffa Tomaso Vincenzo — Buganza Gaetano.

C

Cagnoli Antonio — Caldani Leopoldo — Calzani Paolo — Cancellieri Francesco — Canova Antonio — Carli Gianrinaldo — Caro Annibale — Carpani Giuseppe — Casa (della) Giovanni — Casarotti Mario — Caser Pietro — Cassini Francesco Maria — Castiglione Baldamare — Cavalieri Gio. Michele — Cellini Benvenuto — Cesarotti Melchiorre — Cesalpino Andrea — Cesari Antonio — Ceva Tomaso — Chelli Tomaso — Chiabrera Gabriele — Chiusi Francesco Giuseppe — Coechi Antonio — Codogno Domenico — Coi Giovanni — Coletti Giacomo — Colombo Cristoforo — Colombo Michele — Comes Primo — Concina Daniele — Cordara Giulio Cesare — Corelli Arcangelo — Corner Flaminio — Coronelli Vincenzo — Correr Fr. Antonio — Cosmi Stefano —

presentarsi da quella testa il cardinale Marco Barbo, vescovo di Vicenza, nipote di Paolo II, morto in Roma l'anno 1490, uomo celebrato per la sua letteratura dal Ficino e dal Filelfo e del quale abbiamo opere stampate, non però poetiche. Questa effigie è

Costadoni Anselmo — Cossali Pietro — Crescenzi (de) Pietro — Cristinelli Giambattista — Croce (della) Gio: Andrea — Cuniliati Fulgenzio — Cupilli Stefano.

D

Dalmistro Angelo — Dandolo Enrico — Denina Carlo — Diedo Giacomo — Dionisi Gio. Giacomo — Diziani Gaspare — Doglioni Lucio — Dolfin Gio. Pietro — Dondirologio Francesco Scipione — Doria Andrea.

E

Evangelii Antonio.

F

Fanzago Francesco — Facciolati Giacomo — Farsetti Tomaso Giuseppe — Feltre (da) Vittorino — Fietta Bartolammeo — Filangeri Gaetano — Filiasi Giacomo — Flangini Lodovico Maria — Florio Francesco — Fonda Girolamo — Fontana Marianno — Fontana Francesco Luigi — Fontana Gregorio — Fontanella Francesco — Fontanini Giusto — Foreellini Egidio — Foscari Luigi — Foscari Michele — Foscari Marco — Fracastoro Girolamo — Franzoja Matteo — Frassen Giuseppe Francesco — Frugoni Carlo Innocenzo — Fumagalli Angelo — Furlanetto Bonaventura.

G

Gagliuffi Faustino — Galeani Napione — Galilei Galileo — Galliccioli Giambattista — Galland Andrea — Gallini Stefano — Galuppi Baldassare — Gamboni Nicola Saverio — Gazzaniga Pietro Maria — Gioja Melchiorre — Giorgi Ignazio — Giorgio Pierantonio — Giotto — Giovanelli Federico Maria — Giuliani Eriprando — Giustiniani S. Lorenzo — Goldoni Carlo — Gozzi Gaspare — Gradenigo Marco — Gradenigo Agostino — Grandi Antonio Maria — Granelli Giovanni — Gregorio XVI — Grossi Paolo Luigi — Guicciarini Francesco.

L

Lagomarsini Girolamo — Lamberti Luigi — Lanzi Luigi — Lastesio Natale — Lazzarini Gregorio — Lazzarini Giovanni — Lazzarini Domenico —

rammentata e la iscrizione riferita dal Cicogna (Vol. II, p. 225).
All' altra estremità di questa parete vi è altra testa bellissima,
intorno la quale sta scolpito *Andreas Gradoniquus MCCCCLXX*.
Circa l' epoca del lavoro qui segnata non sapremmo dubitare :

Lemene (de) Francesco — Leone X — Licinio Giovanni Antonio — Liguori
S. Alfonso — Lippi Lorenzo — Lodoli Carlo — Longhi Alessandro — Longhi
Giuseppe — Lorgna Anton Mario — Luciani Luciano — Lupo Cristiano.

M

Maffei Scipione — Mandelli Fortunato — Manzoni Giuseppe — Manzoni
Antonio — Manuzio Aldo — Manuzio Paolo — Marcello Benedetto — Marchio-
ni Giovanni — Marchi Francesco — Mari Giuseppe — Martignon Giustinian —
Martini Giambattista — Martino (da San) Giambattista — Mattei Saverio —
Mattei Stanislao — Mayr Gio. Simeone — Mazzuchelli Giampaolo — Mechi-
tar — Medici (de) Lorenzo — Medici (de) Domenico — Meneghelli Antonio —
Menzini Benedetto — Metastasio Pietro — Milesi Francesco Maria — Miotti
Vincenzo — Mistrali Vincenzo — Missirini Melchiorre — Mittarelli Gio,
Benedetto — Molin Gir. Ascanio — Monico Jacopo — Montecuccoli Raimondo —
Monti Vincenzo — Morelli Stefano Antonio — Morgagni Giambattista — Mo-
relli Jacopo — Morosini B. Giandomenico — Morosini Francesco — Morosini
Andrea — Moscati Pietro — Moschini Giannantonio — Motta Giuseppe — Mu-
ratori Lod. Antonio — Mureto Marc' Antonio.

N

Negri (de) Gaspare — Negro (dal) Salvatore — Nicolai Giambattista —
Nicolai Alfonso — Noris Enrico.

O

Olivì Giuseppe — Orsi Giuseppe Agostino — Ottoboni Pietro.

P

Pachirata Antonio Domenico — Palazzi Giovanni — Palladio Andrea —
Pallavicino Sforza — Paruta Paolo — Passavanti Giacomo — Passionei Dome-
nico — Pasta Andrea — Parini Giuseppe — Patuzzi Vincenzo — Paulovich
Lucich Gio. Giuseppe — Pellegrini Giuseppe — Perticari Giulio — Petrarca
Francesco — Perugino Pietro — Pezzi Pietro — Pietrarossa (da) Pietro — Pin-
demonte Ippolito — Pindemonte Giovanni — Pirker Giamb. Ladislao — Piro-
mali Paolo — Pisani Vettore — Pittoni Giambattista — Pivotto Gio. Anto-
nio — Pizzi Giambattista — Polito Alessandro — Poliziano Angelo — Polo Mar-

altrettanto non possiamo dire della legittimità dello scritto. Si fanno, si l'altro di questi basso-rilievi ci fu donato dal conte Vincenzo-Girolamo Gradenigo.

Nella stanza presso la scala è la *Pinacoteca Manfrediniana*,

99 — Pontedera Giulio — Porta (da) Giambattista — Porto Maurizio (da) B. Leonardo — Piva Giovanni Giuseppe.

Q

Quadrio Giuseppe Maria — Quarenghi Giacomo — Querini Angelo.

R

Raimondi M. Antonio — Re Filippo — Redi Francesco — Renier Stefano Andrea — Resti Junio Antonio — Riccati Vincenzo — Riccati Giordano — Rizzi Vincenzo — Roberti Giambattista — Rossetti Marco — Rossi (de) Giovanni — Rossi (de) Giambattista — Rossi (de) Bernardo — Rossini Gioachino — Rubini Pietro.

S

Sabbatini Luigi Antonio — Sagrarnoso Alessandro — Salieri Antonio — Salvini Antonio — Sammiceli Michele — Sannazaro Giacomo — Santerelli Giuseppe — Santinelli Stanislao — Santorini Giandomenico — Sanzio Raffaele — Saraina Torello — Sarti Mauro — Scaramelli Giambattista — Scardona Gio. Francesco — Scotti Cosimo Galeazzo — Selva Antonio — Serasi Carlo — Segneri Paolo — Serbato Girolamo — Sibiliato Clemente — Soave Francesco — Sorgo Francesco — Speroni Arnaldo — Stellini Giacomo — Strambi Vincenzo — Stratico Simeone — Suriani Antonio.

T

Taglioni Marc' Antonio — Tartini Giuseppe — Tasso Torquato — Tassoni Alessandro — Temanza Tomaso — Tessari Teodoro — Tiraboschi Girolamo — Tito (de) Sante — Toaldo Giuseppe — Tomasi Giuseppe Maria — Tomasoni Tommaso — Torelli Giuseppe — Torres (de) Antonio — Torricelli Evangelista — Trento Girolamo — Trento Giuseppe Antonio — Trento Francesco — Trissino Gio. Giorgio — Turchi Adeodato.

V

Vaira Antonio — Vallotti Francesco Antonio — Valsecchi Gio. Antonino — Valvason Erasmo — Vanalesti Saverio — Vannetti Clemente — Varano Alfonso — Vecellio Tiziano — Venezia (da) Marcellino — Venier Antonio — Verri Giambattista — Veronese Sante — Verri Pietro — Vespucci Americo — Vicenza (da) Serafino — Vinci (da) Leonardo — Visconti Ennio Quirino — Vitto-

ornamento alla medesima città. L'illustre marchese Federigo Manfredini non l'aveva ancora ridotta sì copiosa, che il Lanzi ne scriveva (Stor. Pitt. Vol. I) *avere il Manfredini con forse trenta quadri de' primi pittori di ogni scuola fatta in Firenze, per dir così, una nuova tribuna in piccolo.* Ora avendo quell'uomo grande nei fasti della guerra e della pace pigliato affetto al Seminario fino dal suo nascere, se' tosto conoscere che gli sarebbe largo di qualche beneficio, nel quale suo divisamento il sostenne l'amicizia che dappoi lo strinse a' nostri due illustri patriarchi Giambattista Ladislao Pirker e Jacopo Momico. Per la morte di lui avvenuta in Campoverardo il dì secondo di settembre dell'anno 1829, si vide fatto erede fortunatissimo di questa Pinacoteca perchè ne resti fedele custode. Solenni esequie per l'anima del generoso largitore si celebrarono nella nostra Chiesa, delle quali con qualche cenno della vita di lui, dava io ragguaglio nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* (23 di aprile 1830, N.º 93), recitandone dappoi nella Biblioteca nostra l'Elogio nell'annuo compimento degli studii. Se non che i meriti di quel grand' uomo meglio si leggono descritti nel *Discorso consacrato alla memoria di Lui dal dottore Antonio Neu-Majr nobile di Flessen Selbitz* (Venezia, 1830, 8), al quale venne dietro dappoi con altra narrazione della vita il ch. professore Antonio Meneghelli (Padova, 4). Nominato

relli Giacomo — Vittoria Alessandro — Volpato Giovanni — Volpi Gio. Antonio — Volta Alessandro.

Z

Zabeo Prosdocimo — Zaccaria Francesco Antonio — Zamagna Bernardo — Zanotti Francesco Maria — Zapella Cristoforo Benedétto — Zandrini Angelo — Zeno Apostolo — Zeviano Gio. Averardo — Zevo Zaccaria — Zorzi Angelo — Zuanin Giorgio — Zucconi Giuseppe — Zugno Giambatista — Zurlo Placido — Zarlino Giuseppe.

il Neu-Mayr Commissario della sua testamentaria disposizione dal Manfredini, che gli dà il titolo di *costante amico*, e ne celebra *le più costanti e replicate pruove* che aveva ricevuto *d'ingenuo carattere, di probità e di esattezza*, si è pure tutto adoperato perchè la Pinacoteca ne fosse qui trasferita e convenientemente disposta. E il potea fare, conoscitore che n'è di tutti i pregi : della qual cosa ha dato pubblici accarezzati saggi nella sua *Memoria storico critica sulla Pittura* (Padova, 1811), e nel *Mas-zolino Pittorico* (Vicenza, 1826), oltracciò conservandone manoscritta una *Dissertazione Ragionata*. Ha poi voluto ornare la Pinacoteca col dono di due nobili quadri, l'uno che dà MS. l'intero testamento del Manfredini, l'altro che ne offre la *immagine incisa* dal valentissimo *Natale Schiavone* per le *opre de' marchesi Federico Abate, ora Vescovo, e Giuseppe, Magnati d'Ungheria, degni eredi sì delle sustanze, sì delle virtù dello Zio*. Il busto in marmo di Carrara è del già ricordato *Rinaldo Rinaldi*.

S' incominci l'esame dalla parete d' in *faccia le finestre e dalla linea inferiore* :

Cristo morto, disteso sulle ginocchia della Vergine, in tela : operetta dipinta con amore da *Paolo Veronese*.

Martirio di S. Stefano, in tavola : modello ben composto, dipinto con valore da *Jacopo Tintoretto*.

Piccoloritratto di Pietro Aretino, in tavola, di *Tiziano* ; sembra quello che il Vasari ne ricorda : è uno de' quadretti con ritratti d' illustri uomini, onde i Cardinali de' Medici forniano loro celle ne' conclavi. L' ebbe in dono dall' imperatore Leopoldo, allora che questi era Granduca di Toscana.

Conversazione d' un amico e un'amica, di *Francoesco Mioris*. Sta registrato nel libro *Abregè de la vie des plus fam. peintr.* (Paris 1762, T. III, p. 193, 8.) Si possedeva da M. Le-Brun,

ispettore del Museo di Parigi. Il nostro signor Pietro Edwards, professore intelligentissimo delle belle arti, ne scriveva così: È un incanto di finitezza, di forza e di color brillantissimo: il soggetto è piacevole, ma prende la sua giovialità maggiore dal modo con cui è trattato: quadretto che si può riguardare nel suo genere come un piccolo brillante di prima acqua: le quali parole trascriviamo dal Catalogo di questa Pinacoteca ch'egli aveva fatto, e che io posseggo per l'amichevole cortesia del di lui figliuolo.

Testa del Battista sopra un piatto, in tavola, di *Alberto Dürero*, che nel fondo della prigione mise la consueta sua marca e l'anno 1521; opera diligentissima e finitissima. Il Neu-Mayr ne parla nel suo erudito *Dizionario degli Artisti Alemanni*.

Ritratto di Carlo V Imperatore, in tavola, di *Antonio Van-dyk*, che il tolse da un quadro di Tiziano: lavoro condotto con finitezza.

Maria Vergine con Gesù e s. Giovannino, in tavola: quadretto di *Raffaello*, che il Gran duca Leopoldo tolse al palazzo Pitti per presentarne il Manfredini. È lavoro condotto con affetto, candore, vaghezza di colorito, gentilezza e facilità di tocco e convenienza di scena, descritto dal Neu-Mayr nel citato *Mazzolino Pittorico*.

Perseo e Andromeda, in tela: chiaroscuro del cav. *Raffaello Antonio Mengs*. Il Manfredini avealo avuto in dono da lord Cuper ambasciatore in Toscana, il quale l'avea ricevuto dal suo autore medesimo. Fu modello di un quadro che divenuto preda dei corsari francesi quando viaggiava per l'Inghilterra, fu donato dall'imperatore Napoleone all'imperatore Alessandro dopo la pace di Tilsit.

S. Giambattista giovine, in tela, di *Baldassare Franceschinis* firentino, che qui piuttosto ha seguito, come talvolta solea fare, la scuola bolognese.

Beata Vergine col bambino, di *Carlo Dolce*, in rame; cosa condotta finitamente.

Sacra Famiglia, in rame, di *Bernardino Campi* cremonese; operetta ben composta e ben disegnata, dipinta con sodezza di tuono.

Sacra Famiglia e S. Giovannino, in tavola, di *Bartolommeo Schidone* modanese: bel quadretto che ricorda il felice imitatore di Correggio, descritto dal Neu-Mayr nel ricordato *Mazzolino Pittorico*.

Sacra Famiglia, in rame, di *Giulio Romano*. Chi ne abbia presente l'intaglio di Edelink o di altro bulino, tratti dal quadro di Raffaello, che è in Francia, crederà che il nostro quadro non ne sia che una copia: ma, confrontando, ci ritroverà non poche quantunque leggere differenze. È quadretto che farebbe onore allo stesso Raffaello.

Linea Superiore. I Pastori avvertiti della nascita di N. S., in tela, di *Francesco Bassano*.

Santa Chiara con la Sacra Famiglia, in tela, del *Guercino*; lavoro graziosissimo.

Sacra Famiglia con figura che suona la chitarra, in tavola, di *Leonardo da Vinci*. Al di dietro ha gli stemmi della famiglia Sforza-Pallavicini, che credesi qui ritratta, presso la quale visse Leonardo per qualche tempo, sonandovi con Lodovico Sforza, entrambo amatori della musica. È opera studiata e di pennello assai fino, e forse non ridotta a tutto suo termine dall'autore. Il Neu-Mayr ne parla alla distesa nel *Mazzolino Pittorico*. Spiaceva al Bossi non averla veduta, innanzi che avesse scritto la sua erudita e dotta opera *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci*.

Santa Catterina fra gli Angioli, in tela, di *Bernardino Poccetti* firentino che vi mise suo nome e l'anno 1599: componimento ben inteso, di buon disegno e lucido colorito. Il Manfredini l'ebbe nella Certosa di Pavia, a' cui monaci il pittore avealo fatto per

poco vino, siccome stava scritto ne' registri delle spese di quel luogo insigne.

S. Francesco che riceve le stimmate, in rame, di *Pietro Paolo Rubens*: intagliato dal *Vorsteman*, il quale per altro trasse sua stampa da quadro, all'opposto di questo, più alto che largo.

Facciata alla sinistra; linea inferiore:

L'Annunciata, vago quadretto ripetuto di *Jac. Tintoretto*.

Sacra Famiglia di *Lodovico Caracci*: bozzetto in carta incollata sulla tela, sì vivo e grazioso, che il *Morghen* aveane cominciato un intaglio, intralasciato poi per frappostoci improvviso avvenimento.

La Maddalena portata in cielo dagli Angioli, in rame, di *Andrea Camasse*, allievo del *Domenichino*, pittore amorosissimo.

La Samaritana col Salvatore, in tavola, di *Tiziano*: operetta di forza e piacevole, della quale vidi una qualche ripetizione.

Riposo in Egitto, sul rame, di *Giovanni Mannozi* soprannominato da *S. Giovanni*: è un po' crudo.

Nascita di Gesù adorato da' Pastori col ritratto d'un veneto patrizio, in rame, di *Martino de Vos*, discepolo del nostro *Jacopo Tintoretto*.

S. Giambattista nel deserto, in tela, di *Annibale Caracci*: bella l'attitudine del Santo, bello il partito del paese; perteneva alla Galleria Zambeccari di Bologna.

Cristo morto disteso innanzi la Vergine e compianto da due Angioli, in tavola, di *Guido Reni*: « Capo d'opera, scriveane il ricordato *Edwards*, nella robusta maniera dell'autore: in questo eccellente quadretto tutto è bello, tutto è dignitosamente sacro, tutto condotto con somma dottrina, con somma accuratezza e con somma felicità, senz'ombra di stento: è uno dei più bei pezzi che collocar si possano in qualsivoglia raccolta da gabinetto, ed è assai

bene condotto. » Il Manfredini voleva presentare di questa gemma il Neu-Mayr che generoso la rifiutò per non togliere sì eccellente cosa alla Pinacoteca, e inoltre descrisse questo quadretto con molta precisione e dottrina nel suo grazioso libretto intitolato: *Descrizione di due Dipinti, uno di fra Bartolommeo Baccio dalla Porta, l'altro di Guido Reni.* (Venezia, 1833, 8.)

È l'identica ripetizione della sola parte superiore del quadro detto *De' Santi protettori in Bologna*, intagliato dal *Rosaspina*, in f.

Giovinetto che fa bolle di sapone, in tavola, di *Danièle Teniers* il giovane: operetta graziosa.

La Vergine col bambino e s. Giovanni in rame, di *Simone da Pesaro*: bel dipinto, diligente, pieno di nobile sentimento.

L'Annunziazione di Maria, in tavola. Il Manfredini l'ebbe in Firenze dalla nobile famiglia Seta, nè cui domesticiregistri leggeasi, essere dessa pittura di *Danièle da Volterra*, con disegno del *Buonaroti*. L'Orsetti, uomo intelligentissimo nell'arte pittorica, aveane una ripetizione, che fece intagliare dal nostro *Vitalba*, siccome di opera del *Buonaroti* medesimo. « Quanto a disegno, scriveane l'*Edwards*, è *Michelangelo* che disegna: quanto a colorito, degradazione aerea, rilievo, finitezza, resiste al confronto de' migliori quadri della Raccolta. »

Concezione di M. V., sul rame, di *Giovanni Lanfranco* parmigiano: ricca composizione, dipinta con amore e di molta forza.

La Maddalena in casa del Fariseo, sul rame, del *Domenichino*, cioè *Domenico Zampieri*, disegnata con tutta proprietà e dipinta con ogni politezza.

Medico e una Vecchia, in tavola, di *David Teniers* il vecchio, di cui reca il nome nell'alto, coperto però dalla cornice: lavoro ben espresso e finito.

S. Pietro liberato dalla carcere, sul rame, di *Francesco Albani*

bolognese : quadretto condotto con amore, nel quale è soprattutto gentilissima la figura dell' Angiolo, che il pittore vi fece trionfare a preferenza. Il Granduca Ferdinando ne aveva fatto dono al Manfredini.

Cristo morto, riputato del *Palma Vecchio*.

Linea superiore. La Zingarella, in tela, copia antica dal Correggio, riputata di un discepolo incerto di lui, cioè di *Lotto da Novellara*.

Lepre in riposo tra cespugli, il cui autore prussiano vi è segnato così: *Philipp Hackart pinx. 1802*: lavoro condotto con tanta finitezza e verità, che arresta ogni occhio.

Modello della tavola, che *Tiziano* condusse per l'altare della famiglia Pesaro ai Frari, in tela.

Trasito di M. V. Tavola che con altre di altri fatti della vita di Lei, passate nella Galleria di Vienna, una delle quali aveva l'epoca 1449, si scopersero dal Manfredini in Salisburgo:

Il Genio della Guerra, di *Eustachio le Sueur*. Questo quadro, non meno che il suo *pendant*, pertenevano alla Pinacoteca del barone di Vandrevil, nel cui *Catalogo* (p. 49) si trovano descritti, siccome rappresentanti allegoricamente il Fuoco e l'Abbondanza. Dipoi erano divenuti proprietà del già ricordato Le-Brun. Non è probabile che verun Gabinetto d'Italia abbia di questo autore parigino due opere di sì bella eguale forma, di argomento non comune, studiate, finitissime.

Le Sposalizie di S. Caterina, in tela, del *Parmigianino*, del cui stile ha tutti i caratteri.

Baccanale di Puttini e Satiri, in tela, di *Niccolò Poussin* perteneva alla Pinacoteca del Cardinale di Richelieu, e si acquistò dal Manfredini in Firenze.

Penelope che mostra il suo telajo: tavola che il Manfredini

acquistò dallo Spedale di Siena, di cui era cittadino il suo autore *Baldassare Peruzzi* « Se il colorito di questo quadro (così Edwards ne scriveva) corrispondesse al disegno, alla mosca e alla eleganza sublime, che si trovano in esso, potrebbesi, senza tema, porlo vicino a qualsivoglia esemplare. L'opera non contiene che la sola figura di Penelope, ritta in piedi e appoggiata all'ordigno del suo lavoro. È facile il farla da saputi, dicendo che questa figura sa di statuino: ma ci vuol molto per giungere a fare una figura, che potrebbe servir di modello a Prassitele. L'inglese Hogarth n'esulterebbe riconoscendovi preservati a puntino i suoi precetti. Belle proporzioni, belle forme, bella fisionomia ideale e nobile, belle estremità, belle pieghe, opera in somma di moltissimo merito. »

Testa d'un Profeta, maggiore del naturale, dipinta sopra cartone: studio del Correggio per la Cupola di S. Giovanni in Parma. La grandiosità delle parti vedute di sotto in sù è sorprendente: vi si aggiungono l'impasto, la sfumatezza e la efficacia del colorito lieto a un tempo e robusto, proprii dell'eccezionale pittore.

Facciata delle finestre. I quattro Novissimi, in rame, di *Giovanni Rothenamer*, mezzo discepolo del *Tintoretto*, lucida composizione, dipinta amorosamente, con buon effetto generale.

Padre Eterno fra le nubi, riputato del *Cima*.

Tra le finestre. Tavola con Dafne e Apollo, del *Giorgione*, dipinto saporito, franco e ricco di colore.

Sudario di Cristo: tavola di *Lorenzo Eippi*, l'autore del *Malmantile* ecc.: di belle sagome grandiose, ben compassata e assai finita.

Cristo morto fra due Angeli, in rame, di *Cristoforo Allorri*: opera di molto merito per la severità e precisione del disegno, che sente del michelangelesco, per la espressione sostenuta e grave, per il maneggio del pennello, e per somma finitezza.

Facciata destra : linea inferiore.

Adorazione de' Maghi, altra tavola del *Peruzzi*, componimento copiosissimo di figure che non ingombrano, nel quale non saprebbe che desiderare. Fu donato al Manfredini dal Granduca Ferdinando, alla cui morta Sposa perteneva.

Ritratto d' una vecchia, in tela, di *Cristiano Scibold di Magonza*, opera di forza e rilievo, con molta verità naturale.

Battaglia, in tavola di *Filippo Wouwermans*, buon componimento trattato con finitezza di pennello.

Ritratto della giovinetta Lucrezia Minerbetti, in tavola di *Alessandro Allori*, di tinta fresca, e condotto con ogni delicatezza.

Paesaggio con la sacra Famiglia in riposo e col Battista, in tela, del *Domenichino*: descritto nel ricordato *Mazzolino* del *Neu-Mayr*, che il loda per la scena, per la espressione delle figure, pel colorito.

La Samaritana col Salvatore : la Maddalena a cui appare il Redentore : due tavolette di *Giambattista Crespi* novarese vissuto nel principio del secolo XVI : lavori finitissimi, che piacquero così a *M. Le-Brun*, che ne trasse disegno nel suo portafoglio.

Beata Vergine col Bambino seduta sotto un arco di buona architettura, tavola del firentino fra *Bartolommeo dalla Porta* domenicano, ricordata con lode dal *Lanzi* nella *Storia Pittorica*. L' *Edwards* ne lasciava scritto così : « Opera preziosa per la rarità del pittore, ma più ancora pel suo vero merito, dignità e compostezza nel tutto insieme, forme grandiose nel volto della Vergine, congiunte ad una fisionomia pura e verginale, ch' eccita a un tempo alla venerazione e alla confidenza, forza di chiaro-scuro, rilievo e finitezza, che fanno conoscere lo studioso del da Vinci, colorito sobrio e giusto, che si direbbe quasi preludere allo stile di Tiziano. »

Paesaggio, in tela, di *Gasparino Dughet*, di buona prospettiva.

Erodiade col carnefice che ha la testa del Battista, in tela, di *Tisiano*: nel tristo stesso ristauro, al quale soggiacque, conserva buone tracce del pennello, ond' è uscito.

La Vergine co' santi Andrea Apostolo, Francesco d' Assisi, Filippo Neri, ecc. di *Guido Reni*. Era il quadro prediletto alla divota pietà del suo possessore.

Adorazione del nato Bambino, tavola di *Dosso Dossi* ferrarese, ha sapore di tinta, che acquistò studiando più anni in Venezia, ma sullo stile antico.

Cefalo e Procri, tavola del vivente cavaliere *Pietro Benvenuti*, condotta da lui in giovinezza d'anni pel Manfredini medesimo, intagliata anche valorosamente da *Francesco Ruinaldi* con dedizione al possessore. Così l' Edwards ne scriveva: « La scelta del momento n' è interessantissima: la disposizione delle figure sì pel gruppo sì per le attitudini e il concerto col campo, è pensata con eleganza e viva espressione: il disegno è di stile assai buono, e quello della donna languente è congiunto a grazie non comuni e assai proprie della circostanza. Il Cupido piangente situato in disparte dà forza maggiore al pensiero, senza disturbarne la composizione principale. Tutto il quadro è d' un colorito vago e di un vigore sufficiente, lontano dalla affettazione di maniera particolare. »

Linea superiore :

Vestizione di S. Teresa, in rame, del *Rubens*: sì lucido del colore e condotto di un pennello sì fluido, che sembra quasi una pittura in ismalto.

Nozze di Cana di Galilea, in tela, di *Sebastiano Conca* napoletano, imitatore del carattere di Paolo Veronese, di cui l' anima gli mancava.

La Maddalena penitente avanti il suo passaggio al deserto, in tela, del *Rembrandt*, dipinta con bravura, di buon effetto: è il ritratto della figlia del pittore. Se ne ha una stampa del *Brand a fumo*. Il Manfredini l'ebbe dalla Pinacoteca dal conte Carlo Palffy a Vienna.

Il Genio della Pace, il cui *pendant* abbiamo veduto: se non che il soggetto qui rappresentato meglio si affaceva all'indole del pittore. Fu intagliato dal *Piquault* e dal professore della nostra Accademia *Galvano Cipriani* che ne fe' sua dedicazione al suo Mecenate il Manfredini.

Deposizione di Cristo dalla Croce, tavola di *Andrea dal Sarto*: vi ha discordia di giudizi intorno quest'opera tra' più intelligenti della pittorica arte.

L'adorazione de' Maghi al nato Gesù, in tela, riputata di *Sebastiano Rizzi*.

S. Girolamo penitente, in tela, del *Guercino*, del suo stile temperato anzi che di quello di gran macchia, che vedemmo nel quadretto di S. Chiara.

Contigua alla Pinacoteca Manfrediniana n'è la Stanza della Fisica. Sopra la porta che mette a questa vi ha un ritratto condotto con mirabile franchezza e verità, del quale ne fe' dono il professore *Antonio Florian*. Rappresenta il monaco camaldolese abate Francesco Zaghis, e fu dipinto l'anno 1739 dall'urbinate *Sebastiano Ceccarini*. Ciò tutto si legge al di dietro della tela.

Sono ornamento a questa stanza quadri ventuno ad acquarello, condotti dal modanese *Antonio Canoppi*, de' quali venti rappresentano altrettanti argomenti delle Tragedie di Vittorio Alfieri, ed uno offre a questo gran genio un Monumento formato di venti basso-rilievi, che presentano i fatti de' venti medesimi quadri. Noi dobbiamo queste opere a *Jacopo Filippo* di Giuseppe

Alberti salodiano, avvocato ecclesiastico e coltivatore dell' amena letteratura, morto a Venezia in età di anni sessantacinque l' anno 1830. Amico che quegli era della poesia e delle belle arti egli medesimo, e fe' condurre con molt' oro per sè que' soggetti al Canoppi, ch' era terribile nel condurre opere di quel genere, che trovò poscia tra noi un qualche seguace. Il Canoppi, sentendo alto e caldo addentro, ne penetrò pressochè ogni argomento, ed ebbe la mano obbedientissima al concetto. Il vivente professore *Antonio Mezzani* aveane intrapreso l'intaglio in f.; ma condottine la *Mirra*, *Virginia*, *Antigone*, *Oreste*, *Saulle*, arrestò la mano dal lavoro. Accarezzando l'Alberti il nostro Seminario, il lasciò erede di questi quadri, a' quali aggiunse altro quadro, ad olio, col ritratto d' un suo prozio, il padre Fedele da Salò cappuccino missionario apostolico, parecchi MSS. e proprii e di altri e in ispezialtà quelli del suo zio Jacopo Alberti. Per questo egli avea sempre conservato un grato animo riconoscente per le cure che aveane pigliate della educazione; e perciò tra' ritratti che ricordavamo siccome fregio delle pareti del corridore, vi ha pure ad acquarello il ritratto che ne fece porre di lui con sua epigrafe. Questo zio del nostro benefattore, dotto uomo, avea scritto e pubblicato, l' anno 1773, un *Trattato dell' Epidemica Mortalità de' Gelsi e della Cura e Coltivazione loro*, per la quale opera avea avuto dal Veneto Governo una Medaglia d'oro avente in una faccia il Leone col motto *Rei Agr. Prov. Munus*, e nell' altra faccia *Abb. Jac. Alberti Salod. Acad. Socio B. M.*, della quale stessa Medaglia il Seminario divenne erede e custode. Sopra la porta di questa stanza abbiamo collocato la effigie del nostro vecchio amico col motto:

*Jacobus . Phil . Alberti . quae . vides . monochromata
moriens . seminario . reliqui . a . MDCCCXXX .*

e nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* (N. 92, 26 aprile 1830) io ne ho messo le notizie necrologiche.

Dalle pareti di questa medesima stanza pende ancora preziosissima cosa d'altro genere chiusa tra doppio cristallo. È questa una lettera latina di sommo rilievo, cui l'Imperatore Carlo V dirigeva a Papa Giulio III il dì decimo terzo di settembre dell'anno 1551, sollecitandolo a concertare le cose della religione con Giovanni Gran Duca delle Russie. Nella cornice stanno incastonate due Medaglie, le quali offrono l'effigie e di quell'Imperatore e di quel Pontefice. Il chiarissimo Professore Antonio Marsand, sacerdote nostro, singolarmente benemerito della letteratura e pel suo travaglio circa il Canzoniere del Petrarca, e per suoi scritti di belle arti, e ultimamente pel suo *Catalogo de' MSS. italiani custoditi nella biblioteca reale di Francia*, avea fatto dono di quella Lettera all'illustre nostro Patriarca Giambattista Ladislao Pirker, il quale tostamente ha voluto decorarne il suo Seminario. Non era dunque quella Lettera venuta in mano del Pirker per uno dei discendenti della famiglia Del Monte, da cui discendeva quel pontefice: errore che abbiamo trovato nell'*Archivio di Storia, Statistica, Letteratura e Arti*, del barone de Hermayr (10 Set. 1824), dove quel nostro Patriarca aveala fatta collocare, accoltane già con molto piacere.

Quanto alle macchine: quantunque non ne abbiamo presentemente molta ricchezza, ciò non ostante le più principali non ne mancano e qualcuna ne possiamo eziandio ricordare non senza nostro compiacimento come, quel *Poliedro*, intorno il quale così leggiamo nel *Dizionario di Francesco Pivati* (Venezia 1749, T. III, f. 577), dove anche lo si presenta interamente intagliato. « Cadendo il discorso di *Poliedri Gnominici*, non possiamo dispensarci dall'esibirne uno assai diligente lavorato, di cui ce ne

dà il disegno il p. bacelliere Gio. Carlo Canciani agostiniano, sottopriore al presente in Santo Stefano, soggetto portato in modo particolare alle Matematiche : » il quale ci morì priore in età di anni 68 il dì primo di maggio dell' anno 1782. Di questo *Polidro* ci fe' dono il r. mō Giambattista Mazzari parroco di S. Giovanni in Bragora.

Altre ve ne sono di Giacomo Bassani, di Francesco Tessarolo, del Burlini, del p. Guido Grandis, abati Camaldolesi, di un Bresciano sacerdote del quale parlasi con onore negli atti dell' Ateneo di Brescia, e dell' abate Vincenzo Miotti di Murano, il quale a' suoi dì fu uomo di non oscura fama tra i cultori degli studii astronomici, di cui abbiamo pubblico l' *Elogio funebre* scritto dal canonico Francesco Barbaro e la cui immagine tra le molte de' dotti qui pure possediamo. Nè è ad òmmettere un distinto specchio ustorio di metallo, del quale in pergamena si custodisce la teorica descrizione.

Altre cose qui abbiamo raccolte in oggetti di storia naturale e metallica che possono guardarsi quasi eccitamento ad accrescerle. Abbiamo ancora un catino di porfido rosso, il cui diametro superiore è centim. 513, l' inferiore cen. 372, l' altezza esteriore cent. 148, la inferiore 96.

Il busto, in marmo, del nostro primo ed immortale benefattore Francesco I, è opera del professore *Luigi Zandomenghi*.

Quel busto in bronzo, che offre il procuratore di S. Marco Antonio Lando, morto l'anno 1618, ci fu donato dal conte Giovanni Correr (V. Cicogna, Vol. I, p. 178).

Da questa Stanza rivolgendosi alla destra: in quella Stanza che è il Refettorio de' professori, vi ha due grandi quadri, che si possono osservare. Il primo copiosissimo di figure ben messe col portar della Croce è di *Bonifacio* ed ha segnata l' epoca MDXXXVIII :

l'altro collà lavanda de' piedi nella illustre Galleria, alla quale apparteneva, e donde l'acquistò il signor David Weber che ne fece dono a noi, veniva sempre considerato un bel modello di quello che esiste nel corò de' Ss. Ermagora e Fortunato.

Retrocedendo, sopra la gran porta che mette nell' atrio del Refettorio de' Cherici, vi ha il ritratto di papa Benedetto XIV. È opera grandiosa, finita, di molto effetto per la bene intesa distribuzione del chiaro-scuro. Fu condotto nel 1741 da *Pietro Subleyras* de Gilles, al quale era stato commesso dal letteratissimo Marco Foscarini, nostro doge, che fu ambasciatore straordinario in Roma al momento dell'elezione di quel pontefice. Fu intagliato colà da *Rocco Pozzi* romano, e l'intaglio ne si vede a canto della Biblioteca.

Nell'atrio del Refettorio sorge un grandioso architettonico lavatoio ripieno d'intagli, in pietra, sullo *stile de' Lombardi* coll'anno MDXXII, epoca in cui fu fatto. Era nel Refettorio delle Vergini.

Gli altri due minori, però grandiosi, lavatoi in marmo veronese, laterali alla grandiosa porta del Refettorio, erano antico ornamento a questo sito. Ora per altro gli si aggiunse maggiore decoro da' signori David Weber e Domenico Fadiga. Il primo ne diede quelle due teste intagliate in marmo, l'una copiata dall'altra, rappresentanti Cesare Augusto: lavori del secolo XVI: l'altro ne diede que'due fregi in basso-rilievo di marmo sopra le minori portè.

Nel Refettorio, chi entra, ci trova alla destra, cominciando dal fianco della porta, i seguenti dipinti. 1. Quadro con M. V. sant' Anna e il Battista di *maniera fiorentina*: 2. La Probatica Piscina, attribuito al cav. Liberi dal Boschini, quando quello era nella scuola de' Varottari, due de' quali con frati, ritratti dal vero, ci sono messi con buon garbo: 3. S. Francesco di Paola che

dona la facoltà di vedere ad un bambino, di *Francesco Fontebasso*, dalla Chiesa di S. Biagio alla Giudecca : 4. L' Annunziata, con ritratto altro divoto confrate della scuola dei Varottari, donde ci venne ; dipinto che ci sembra del *Prudenti*.

Nel prospetto : gran quadro con la cena di N. S. era nel Refettorio di S. Domenico di Castello. Ha il nome del suo autore *Giovanni Laudis*, il cui nome non ebbe luogo ne' *Dizionari Pittorici*. Comechè l' opera mostri dei tristi ritocchi, non pertanto lascia travedere, che il pittore aveva fatto buono studio nei migliori nostri maestri, imitandoli parte a parte, senza averne conseguito un proprio suo stile.

All'altra parte : 1. Il sogno di s. Giuseppe, opera di *Antonio Molinari*, dalla Chiesa di S. Stino : 2. Maria Vergine che dà la cintura a S. Guglielmo, dello stesso *Molinari*, dalla Confraternita della Cintura ; 3. La Lavanda de' piedi, *maniera incerta*.

Proseguendo pel corridore, sopra la porta che mette all'Andito dell' Oratorio, si ammira una bellissima figura, che rappresenta l' Istoria : questa ci sta scrivendo in minute lettere *Paulus Caliarius*. Inoltre vi è segnato a grandi numeri romani **MDXXXXXI** ch' era l' anno 23 circa della vita del Pittore. È una delle pitture a fresco che il nobile signore Filippo Balbi, veneto patrizio, trasportò in tela dal palazzo detto della Soranza presso Castelfranco, facendone poscia a noi regalo cortesissimo. (V. Cicogna, V. III, p. 19).

Nell' Andito vi ha due grandi quadri di *Antonio Allense*, i quali perteneano alla Confraternita dei Mercatanti, l' uno con la Visitazione di M. V. ad Elisabetta, l' altro con l' Annunziata, ove il pittore mostrò bizzarria di pensiero e mancanza di decenza. Dei tre ritratti aggiuntivi due sono di *Domenico Tintoretto*, l' altro del *Fiammengo*.

Da qui si passa alla Biblioteca.

Dell'antica Biblioteca non qui restarono che i tre comparti del soffitto, tutto simbolici, il primo dipinto da *Antonio Zanchi*, il quale ci mise suo nome: quello di mezzo con carattere e spirito *paolesco*, da *Sebastiano Rizzi*, il terzo dal cav. *Niccolò Bambini*. Eppure eziandio nella sua forma materiale era sì magnifica questa Biblioteca, che il p. Vincenzo Maria Coronelli ne diede parecchi intagli nel suo Libro *Le singolarità di Venezia*.

Benche lontana la presente Biblioteca dal pregio dell'antica soprattutto nella copia di edizioni della maggiore rarità, è però degna di qualche considerazione, e ricca di parecchie migliaia di volumi. Per quale maniera dal suo cominciamento a tanta abbondanza di volumi venisse, e molti di pregio, io vo' dire, sì per diffonderne la cognizione, sì per soddisfare il sentimento del cuore.

Era il Seminario in S. Cipriano di Murano, allorchando l'anno 1810 abolita ogni Regolare Comunità, ne si disciolsero, divenute proprietà del Governo, le Biblioteche. Piacque in quel momento al dotto monsignore Luciano Luciani, che Vicario capitolare reggeva la nostra vedova Chiesa, primo ricorrere al Governo per ottenerne al suo Seminario una qualche copia di libri, per darci principio ad una Biblioteca (1), che ne sarebbe tornata vantaggiosa sì a' maestri, sì agli alunni. Accolta benignamente la inchiesta se ne ebbero ottomila volumi o circa di Bibbie, Ss. Padri, Commentatori Biblici, ecc., ecc. Appresso andò crescendo per l'effetto generoso di monsignor Pietro canonico Seffer, che fu più anni rettore benemerito del Seminario. Ma quando il Se-

(1) « Per le largizioni di un anonimo benefattore, in quest'anno 1842 ebbero compimento gli scaffali che ricorrono all'intorno tutta la Biblioteca di legno di noce, costruita per la maggior parte dall'abile artefere Ghedina. »

minario fu qui trasferito, ebbe dal patriarca Milesi una tale giunta di volumi da poterne cominciare a mostrarsi con qualche sua compiacenza.

Francesco Maria Milesi, viniziano, di doviziosa famiglia di mercatanti, fattosi uno del nostro Clero, ricevette da questo ogni maniera di sue onoranze. Cedendo alle altrui fervide istanze, accettò il carico della parrocchia di S. Silvestro. Egli ci era estimatissimo e amatissimo per la sua scienza ecclesiastica, per la generosità del suo animo, pel suo zelo del decoro della Casa del Signore e della salute delle sue peccore; allorchè dall'Imperatore Napoleone il si nominò vescovo di Vigevano.

Gli fu forza adattarsi al nuovo peso lasciando la sua greggia e la sua patria. Le virtù che lo aveano renduto sì caro fra noi, il fecero la delizia del clero e del popolo della nuova sua Chiesa, alla quale assai spiacque di perderlo, nominato che fu Patriarca di Venezia dall' augustissimo Imperatore e Re Francesco I. Pochi mesi visse nella nuova dignità, ne quali tanto operò, che parrebbe avesse governato la nostra Chiesa per lungo spazio di anni. La istituzione della Commissione di pubblica beneficenza pel bando mendicità dalle vie, il Regolamento della Dottrina Cristiana nelle Chiese, l'apertura e l'incremento di questo Seminario, faranno vivere in eterna benedizione la memoria di lui a canto de' più benemeriti tra' nostri patriarchi. Le quali principali virtù di lui e le altre ancora si leggono raccolte e celebrate nella *Orazione*, che il reverendissimo D. Giovanni Rado, parroco dei Ss. Ermagora e Fortunato, recitò ne' funerali celebrati al vecchio pastore nella Chiesa di S. Silvestro.

Comechè già converrebbe quasi in ogni sito del Seminario rammentare il Milesi, ciò non ostante, il si vuole far principalmente in questa Biblioteca, arricchita da lui, tuttavia vivente, di

parecchie migliaia di volumi soprattutto in ecclesiastici argomenti. E alla generosità del Milesi quella si è unita del veneto patrizio Gaspare Lippomano, consigliere di S. M. I. R., cavaliere gerosolimitano, che rendette la nostra Biblioteca cospicua per molti eletti volumi di edizioni splendidissime raccolti in Parigi dal cultissimo suo zio il cavaliere Daniele Dolfin nell'illustre sua ambasciata a quella Corte. Per le quali tante benemerenze del Milesi, il già ricordato rettore monsignore Seffer fece intagliare sopra la porta d'in faccia la Biblioteca la iscrizione seguente, scritta dalla illustre penna del can. Filippo Schiassi di Bologna :

Francisco Maria Milesio — Patriarchae, tutori et auspici dignitatis eccles. venetae auctori studiorum sanctissimorum — quod bibliothecam suam — librorum copia delictuque insignem — contubernali Klericorum Lycaeio, usu mancipioque adtribuerit — Petrus Seffer — rector — antistiti beneficentissimo — parenti optimo — anno MDCCCXVIII.

Al quale ottimo Pastore ha obbligo il Seminario eziandio pel bene che gli fece dopo la morte. Con suo testamento il lasciò erede di non piccola somma di denaro, e fu inoltre eccitamento ad altro larghissimo acquisto ch' ebbe dappoi a fare la nostra Biblioteca.

Il conte Francesco Galbo-Crotta cavaliere, nel suo Testamento del dì trigesimo di settembre dell' anno 1821 scriveva: *Tutti li miei libri a stampa, e li manoscritti letterarii o politici o economici e le altre stampe, non però quelli riguardanti cose familiari e proprie, con li rispettivi scaffali ed armadii, in qualunque luogo di questa mia abitazione esistano, saranno dal mio erede consegnati in intera proprietà della biblioteca del patriarcale Seminario di Venezia, chiamandomi a questo un tributo di rispetto verso al mio grandissimo protettore, di venerata memoria, Sua*

Eccellenza Reverendissima Monsignore Patriarca Milesi, creatore di quell' Istituto, mediante le generose assistenze dell' adorato nostro Monarca. Avanti però la sua morte, il conte Calbo-Crotta presentò il Seminario di tutti que' MSS. che a molti volumi montavano. A qualche migliaio ascendevano i volumi stampati che ci vennero l' anno 1827 dopo la morte di lui. Nella quale sua morte perdemmo un ottimo cittadino, che sempre onorò la patria per la sua religione, liberalità e conoscenza delle cose, che alla nostra storia perteneano.

Tanta sua generosità verso noi era degna, che qui una pubblica memoria visibile a tutti ne restasse, e questa memoria gli fu posta in pietra dal signore Antonio dall' Acqua amicissimo nostro e attaccatissimo al Calbo-Crotta. La si legge sopra la seconda porta del corridore, in questo modo :

Francisco Johannis Marci F. Calbo-Crotta, patricia nobilitate, publicis in patria muneribus — in exemplum perfuncto — qui decessit XVIII Kal. Dec. A. MDCCCXXVII — ob codices et libros: — huic Seminario — testamento legatos. — Antonius ab Aqua — patrono optimo — titulum de suo ponendum curavit.

Ciascun anno suffragiamo all' anima di lui con il canto di una messa il giorno decimoquinto del mese di novembre.

È ciascun anno il giorno quinto di dicembre suffragiamo in egual modo all' anima del sacerdote Antonio de Torres, dalla cui eredità vennero a noi parecchie centinaia di ottimi e scelti libri, soprattutto in argomento biblico, archeologico e classico greco e latino, per la generosità e affezione al Seminario, di monsig. Roberto Balbi, provicario patriarcale già discepolo del Torres. Questi nacque da nobile famiglia a Siviglia il dì vigesimo settimo di giugno dell' anno 1744. In sul quindicesim' anno entrò tra i Gesuiti, i quali cacciati dalle Spagne l' anno 1767, traghettò nell' Italia.

Abolita la compagnia l'anno 1773, piantò il suo soggiorno in Rimini. Quivi scrisse e pubblicò poi in due volumi in 4 le sue *Riflessioni sulle Arti e il Commercio Europeo per illustrare alcuni passi della Istoria Filosofica e Politica del Reynal*. Nell'anno 1789 diè in luce una *Memoria* intitolata *la Letteratura dei Numidi*, cui difende contro alcune espressioni dell'Andres; e negli anni 1788, 1791 due volumi in 4 col titolo *Memoria Apologetica del Commercio e della Cultura de' Romani da Romolo a Costantino in proposito delle asserzioni de' chiarissimi signori Mengotti e Andres*. Quando appresso rendette di pubblico diritto quel suo volume in f. *Insulae Augustae Periplus*, essendogli state mosse laggiù difficoltà dal ch. Zamponi nel *Giornale di Pisa* (anno. LV, 1806), per iscioglierle si fe' a scrivere la grand'opera *Antiquitates Graecae Cretenses*, della quale avea stampato insino a centocinquante interi fogli, senza che fosse compiuta, giacchè la morte ne lo impedì. Pochissimi sono i possessori di questi fogli, e noi ne siamo del numero fortunato.

Il Torres pubblicò altre opere di altro genere: tali sono il *Trattato Storico ed economico del Riso* (Venezia 1793, 4.) *Catechismo delle Morti apparenti* (ivi 1787, 8): la quale opera eh' egli tradusse dalla lingua francese e arricchì di note copiose, gli meritò una medaglia di onore dal veneto magistrato della Sanità. Chiese e biblioteche erano i luoghi che soli egli frequentava: studio e povertà i soli suoi conforti. Morì in Venezia il giorno vigesimo primo di ottobre dell'anno 1817. Nell'annuo compimento de' nostri studi ne ho letto l'Elogio. Presso la porta della Biblioteca conserviamo a matita l'immagine di lui, come ci conserviamo quivi vicino la effigie di altro benefattore della Biblioteca.

Fu questi il p. d. Giuseppe Maria Dejati, che con suo olografo testamento le ha lasciato qualche migliaio di volumi il più

in soggetti sacri e particolarmente biblici, polemici, storico-ecclesiastici. Fu messo a sì benigno atto verso questo luogo, memore sempre che qui aveva vestito l'abito de' Somaschi, fatto suoi primi studii e sua professione religiosa. Figlio dell'illustre professore e medico Giuseppe Antonio era nato a Polcenigo nel Friuli il dì 4 di agosto dell'anno 1733. Somasco insegnò le belle lettere nel Collegio di Brescia e nel Clementino di Roma, dove il pigliò amore degli studii ecclesiastici. Di qui ebbero principio le controversie che gli procurarono forti pubbliche censure: sicchè bramando allora vivere alla quiete, pigliò la cocolla di monaco e andò a ritirarsi al sacro Speco presso Subbiaco. Lo strepito delle guerre teologiche, le quali sempre duravano, ruppero il silenzio di quel chiostro, donde il Pujati fu tratto e condotto professore della Santa Scrittura nell'Università di Padova. Non restringendosi all'insegnamento colla parola, scrisse e pubblicò molte opere, il cui Catalogo è registrato nell'articolo che sulla vita di lui io ebbi posto nella Biografia Universale (Venezia, Missiaglia). E già può dirsi che il vivere di lui non fosse che una non interrotta continuazione di studio e di orazione; finchè nell'anno novagesimo primo di età morì in Venezia il dì quinto di febbrajo dell'anno 1824: nel qual giorno in ciascun anno col canto di una messa suffragiamo all'anima di lui.

« Mancato a' vivì nel primo dicembre 1840 monsignore Fortunato Maria Rosata, arcidiacono della Basilica di S. Marco e Vicario capitolare, uomo negli affari curiali versatissimo, ed indefesso nel regimine della diocesi veneziana, lasciò col suo testamento a questa biblioteca parecchi libri, concernenti specialmente materie ecclesiastiche.

» E parimenti divenne più ricca questa da tremila e più volumi lasciati da monsignor canonico Meschini, riguardanti

per lo più le belle arti, la storia patria, ed autori classici latini ed Italiani, taluni di ricercate edizioni, taluni postillati da celebre mano, o dalla medesima del Moschini. »

E a tratto a tratto non manca chi ne doni o opere da se scritte, o opere di altri, che non mancano di pregio e che acquistarle sarebbe costoso. Primo n'è stato il sig. Jacopo Basati il quale esercitava la chirurgic'arte: egli ci presentò di tutta intera l'opera dell'illustre professore Leopoldo Caldani, *Tavole Anatomiche*, ecc. Il valoroso nostro tipografo Giuseppe Antonelli generosamente ci dona le principali fra le tante opere ch' escono dalla sua tipografia.

Avenimmo dal ch. sig. Bartolommeo Gamba, uno de' più cari amici che io conti, e ho la sorte di contarlo da molti anni, la Collezione per lui fatta di Novellieri Italiani, pressochè ciascuno fatto più pregevole per autografe annotazioni, ch' egli medesimo ci premise. Intorno a che si legga ciò ch' egli dice nella dedizione al chiariss. don Gaetano Melzi premessa alla *Bibliografia delle Novelle Italiane* (Firenze 1835, 8).

Oltre che per conto de' volumi, la nostra Biblioteca è pregevolissima per tre eccellenti capo-lavori che chiamano l'attenzione de' dotti e degli intelligenti.

Entro una nicchia nel prospetto n'è collocato, nel mezzo, un vaso di porfido rosso osservabile eziandio per bellezza di forma: Era ornamento sovrapposto ad una porta del Chiostro, al tempo che aveano qui stanza i Sarneschi. L'altezza totale esteriora di quel vaso è 0,614, l'interna 0,305, il diametro maggiore esterno 0,359, l'interno maggiore 0,227.

Al lato sinistro vi sta una piccola colonna in marmo alta 0,550; larga 0,180, del piedistallo 0,230, del capitello 0,200, con iscrizione greca notissima a Cajo sacerdote de' Grandi Dei Cabiri. Sino

dall'anno 1703 in suo libretto stampato aveala illustrata il nostro sacerdote, Giannantonio Astori: se non che il fu maggiormente assai, poichè passò nel Seminario nostro, da Guglielmo Federico Rink badese, ora decano a Emendingen, in sua *Lettera* indiritta a me, uscita da questa tipografia Alvisopolitana nell'anno 1820. È questa iscrizione di grande rilievo, siccome quella che ricorda Dei celebratissimi, ne' misteri antichi e due Arconti di Atene, i quali per altro modo non si conoscerebbero. Fe' dono di questa lapide a noi il conte Michele Grimani, uno de' più preziosi amici onde mi pregio.

Al lato destro vi ha altra lapide greca che ci venne dall'animo liberale del ricordato signor barone Accurti, il quale recava pur questa da Rodi. È di figura parallelepipeda irregolare, di marmo greco. I due lati minori ne si allargano al basso 0,245 all'alto 0,288, e i due maggiori al basso 0,335 all'alto 0,320: tutto lo stelo è alto 0,682. È iscritta a tutti quattro i lati, ed ha linee 122, inoltre mostra scolpite cinque corone. È consacrata a un Dionisidoro Alessandrino, coronato che fu per molti suoi meriti da' Dionisiasti, da' Paniasti, dagli Eliasti e dagli Eliadi: i quali meriti, le quali incoronazioni qui danno ignote cose, ignote parole. Il signor David Weber ne fece trarre alcune copie accuratamente in gesso, una delle quali inviò a Roma all'Istituto di Corrispondenza Archeologica, del quale è membro; e allora il signor O. Kellerman da Roma il dì sei marzo dell'anno 1834 ne spedì al Giornale Letterario Antiquario di Halle la iscrizione che vi è riportata (N.º 32, maggio 1834) e nel carattere della lapida, e in carattere comune majuscolo, osservando che in varie epoche fu scritta e che non si vuole leggere distesamente. Dipoi nel *Bollettino di Corrispondenza Archeologica* (N.º XII, di Dicembre) il sig. dottore Giovanni Franz in sua *Lettera* al professore

Gherard diede la iscrizione, e nell'originale è tradotta nella lingua latina con qualche ossetvazione, per cui crede non potersi dedurre lo innalzamento di questo Monumento da tempi posteriori di assai al principio della dominazione romana. Qui pure, per fissarne l'epoca, edeterminare chi fosse e qual non fosse questo Dionisidoro, si è accesa una lite, e se ne può consultare la nostra *Gazzetta Privilegiata* ai 6 nov., 19 d.°, 29 d.° e 15 dic. 1834, 6 feb., 20 d.° 1835. La quistione si agitò fra il sig. G. E. O. e il nobil uomo Alvise Giorgio Jacopo Corner. Lunga lettera ms. il nostro sacerdote Pietro Professore Pasini dirigeva al culto nostro e benemerito ingegnere Giovanni Casoni da Padova; dove pur lesse alla Accademia di Letteratura in questo argomento. Una lunga eredita *Memoria* intorno questa Lapide ha letta nel nostro Ateneo il ch. G. B. dottore Kohen, « la quale fu impressa nel 1836, e un'altra ne stampò col titolo *Osservazioni* il ch. Giovanni Veludo; altra pure, che abbiamo a parte, dell'erudito sig. G. Edwards Okelles, il quale già ne' pubblici sopraindicati fogli è posto sotto la lettera G. E. O.

Nella stanza innanzi la Biblioteca custodiamo buon numero di volumi MSS. e di varii secoli. Molti pertenevano alla Biblioteca Nani, alcuni all'ab. de Torres, al professore Pujati, al cavaliere Dolfin, all'avvocato ecclesiastico Alberti, il maggior numero al conte Calbo-Crotta. Tra questi ultimi vi aveva quelli di letteratura, ch'egli avea ereditato dal conte Sebastiano Crotta, allievo di Biagio Schiavo accademico granellisto e buon cultore delle muse italiane. Due sole opere additeremo, siccome quelle che ci sono venute particolarmente. La nobil donna Teresa Cornaro-Duodo per sua venerazione al patriarca Milesi, ne ha dato, l'anno 1819, l'autografo della *Storia Veneta* di Andrea Morosini in sei volumi in f., il quale autografo, comechè di Storia già

stampata è da tenersi in buon conto (V. Foscarini della Letterat. Venez. ed Emanuele Cicogna nelle Iscrizioni, Vol. IV, p. 467-468): l'altra opera che vogliamo ricordare è un *Decamerone* di Gio. Boccaccio, scritto a Legnago l'anno 1449 che vi è segnato; « testo del quale fece menzione fino dal 1831 l'eruditissimo sig. Francesco Amalteo in una lettera al ch. Pietro Oliva del Turco di Aviano che fu poi impressa nel 1842 in Udine. »

Questo volume prezioso ci è venuto cogli altri Novellieri raccolti e illustrati dal ricordato ch. sig. Bartolommeo Gamba.

« Parecchi MSS. di materie veneto-ecclesiastiche ci pervennero dall'eredità di monsignor canonico *Giannaria Dezan* defunto nel 7 gennaio 1841, soggetto dotto nella patria erudizione sacro-letteraria, e fra questi molte memorie intorno ai distinti veneziani sacerdoti, e varii opuscoli loro stampati e manoscritti. Egli ebbe a buon dritto elogio funebre, letto nel Seminario all'occasione della dispensa de' premi dal sig. professore don Antonio Rossi.

« Anche fra i codici legati a noi dall'autore della presente Descrizione, sebbene scarsi di numero, trovansi opere pregevoli di patria storia, e massime una serie di autografi spettanti il più a belle arti.

« E l'abate Gallo, e monsignore Giambattista Sartori Canova resersi benemeriti di questo luogo, massimamente il secondo che, amatissimo delle belle arti e promotore degli studii ad esse spettanti, regalò una bella raccolta di cammei in gesso tratti dai più rari e pregiati originali antichi. »

E il chiarissimo sig. ingegnere Casoni collocò per suo dono in questa stanza un *durone*, o *turone* di legno cipresso. Questo teneva unito il capitello col primo tronco di una colonna del peristilio del Tempio di Minerva al Capo Sanio. Fu portato a Vene-

tia unitamente a varii pezzi di colonna del peristilio medesimo circa il 1830 dal capitano della Marina Imperiale Vito Celigoi, e donato allo stesso sig. ingegnere Casoni. Questo darone è già stato fatto noto per cura dell' illustre David Weber nel *Bullettino dell' Istituto di Corrispondenza Archeologica in Roma* VI b. di giugno 1832 pagina 148, e se ne diede in intaglio un rame dallo stesso Casoni con qualche congettura a pag. 9 della *Guida per l' Arsenal di Venezia*. Antonelli, 1829, 12°.

I due grandi Mappamondi, che adornavano altra volta la Biblioteca de' pp. Carmelitani Scalzi di questa città, sono del p. Vincenzo Maria Coronelli.

È contigua, alla stanza de' MSS. la Stanza delle Udienze. In questa, sopra le due porte laterali, vi ha due basso-rilievi, i quali offrono in marmo greco statuario, due navi elegantemente intagliate. Il signore Domenico Fadiga ne fece dono a noi, salvati da un deposito già in una delle sopresse Chiese esistente.

Sopra la porta maggiore vi ha l' effigie in gesso del veneto sacerdote Jacopo cav. Morelli condotta dallo scultore *Antonio Bosa*.

Alla destra vi ha, dipinta ad olio, la effigie che ricordavamo del p. Fedele da Salò cappuccino, lasciataci dall' Alberti, ed altra effigie d' ignoto cardinale, condotta nel secolo XVI e donataci dal conte Bianchini.

All' altra parte vi è l' effigie di monsignore Bortoli, veneto sacerdote, vescovo che fu di Feltre, dottissimo nelle scienze ecclesiastiche e scrittore lodatissimo, donata a noi dal nostro sacerdote Professore Francesco Driuzzo, che la fece fare per noi. « Avvi inoltre il ritratto di S. E. Cardinale Patriarca Lodovico Flangini, dipinto dal *Castelli* e donato al Seminario da monsignor Canonico Fortunato Maria Rosata. »

« Finalmente in questa stanza sono parimenti collocati tre

pezzi d' intaglio in legno dorato e colorato ad imitazione degli antichi ovaj d' oro, opera del sacerdote, che a noi li donava, *Antonio dal Longo* di S. M. Formosa, che meritò perciò di ottenere, *onorevole menzione* nel concorso de' Premii d' Industria sotto il titolo *dorature su legno imitanti tappezzerie* come da Dispaccio Governativo a lui diretto che qui in quadro si conserva in data 19 ottobre 1838. »

Sopra la porta che mette alle Stanze dello studio Filosofico vi ha la seguente Iscrizione, collocataci nella occasione che il nostro ottimo Patriarca fu innalzato alla dignità di Cardinale :

Jacobo Monico — Patriarchae N. — Inter Patres Cardinales — Cooptato — Moderatores ac Professores — Gratulati — Perpetuum Loetitiaae Monumentum — Patri ac Patrono — PP. An. M. D. CCC. XXXIII.

« Eben a ragione vi si collocava, imperciocchè è noto con quanta solerzia e vigilanza presida l'Eminenza Sua a questo Seminario, e come cerchi arricchire la biblioteca con libri rari e pregiati che a lui da varii dotti vengono a quando a quando presentati. »

In una delle due stanze vi ha una tavoletta con M. V. tenente il Bambino, lavoro e dono del veneto sacerdote *Giorgio Martinelli*. L' opera n' è condotta a punta di coltello e tratti di penna, e fu riputato degno questo nuovo metodo, che si avesse a farne ricordanza negli Atti dell' I. R. Istituto di Milano. Il *Martinelli* nell' Accademia Farsettiana aveva ottenuto il secondo premio, allorchè ne fu tema del disegno l' Apollo di Belvedere.

Sopra l' ultima porta il ritratto del ricordato reverendissimo Parroco *Giovanni Bado*, opera di *Lattanzio Querena*, è dono

del presente rettore del Seminario Giovanni Zaros. (1). E ben conveniva il ritratto di Rado a questa Casa, che Somasco diresse per più anni, e dove visse lungamente amato per la bontà del suo cuore, e stimato per la vivacità dello ingegno.

L'andito ha i ritratti di alcuni illustri personaggi della congregazione di Somasco: questi furono il cardinale Pierantonio Zorzi Arcivescovo di Udine, Stanislao Santinelli, Jacopo Stellini, Francesco Vetellio, Gasparo Leonarducci e Girolamo Zanchi: fu questi il sì benemerito della fabbrica di questa Casa, e del quale più sopra dicemmo.

Bellissimo ci è il ritratto che presenta Paolo Antonio Miani nella età di anni 45, come vi si legge. E siccome questo Paolo Antonio di Vitale nacque nell'anno 1534, così il dipinto ne fu fatto nell'anno 1579. Sembra opera di *Paolo de' Freschi*, ciò che lice congetturare da' bellissimo ritratti fatti da lui, i quali adornavano parecchie stanze de' nostri magistrati. Ce ne fece dono il Reverendissimo Giovanni de Santa, parroco che fu di S. Maria Formosa, il quale reputò convenire il ritratto di un patrizio Miani a quella Casa, dove vissero i figliuoli di S. Girolamo, che era della medesima illustre Famiglia.

La statua di Eraclito, in plastica, è opera ben sentita, e donò grazioso di *Jacopo Gabardi*.

Il Medaglione in gesso colla testa del Canova, tolto da quello ch'è nel monumento suo a' Frari, ci fu dato da *Antonio Bosti* di cui è lavoro.

Il busto in marmo rappresenta l'illustre patrizio *Girolamo*

(1) « Nel mese di Ottobre 1841 cessò dalla carica di rettore lo Zaros eletto canonico della Basilica Marciana, e vi fu sostituito il R. do D. Pietro Loria attuale rettore. »

Catazza: Fu tolto dalla casa, che quel signore aveva eretto ornatissima presso la Chiesa di S. Lucia. Ci fu donato dal tagliapietra *Giambattista Girardon* detto Bosio.

Qui inoltre principalmente si ammirano tre busti, in plastica, condotti dall' esimio artefice *Alessandro Vittoria*. Uno di essi ci fu donato dal sig. David Weber, e offre Apollonio Massa. Era nella chiesa delle Convertite alla Giudecca: quelle monache glielo aveano innalzato grate alla premura, con cui aveva esercitato presso di esse l' ufficio di medico. Altro busto che il rappresenta, vi è nell' Ateneo. (V. Cicogna Iscriz. Ven. Vol. I e II).

Gli altri due busti, che offrono due illustri personaggi della patrizia famiglia Zen ai Frari, gli abbiamo avuti dalla gentilezza della dama Chiara Zen contessa Carloti. L' uno ha il nome dell' artefice così:

Alex. Victoria. A. Ac. LXXV.

e al di sotto nel piedistallo si legge:

Petrus Ze.

Se l' anno 65 appartiene allo scultore, l' opera ne si condusse l' anno 1580: se appartiene all' effigiato fu condotta nell' anno 1585, in cui Pietro fu uno degli elettori del doge Cicogna. Nell' altro busto che non ha verun nome, e ch'è d' uomo militare, forse che potrebbesi aver voluto dalla famiglia conservare memoria del suo valoroso Carlo Zeno.

Lo Studio Teologico, nel piano superiore, ha dipinti a fresco di egregi professori. L' *Hayez* ci fece gli ovadi con S. Girolamo dottore e Santa Catterina: il *Demin* S. Tommaso dottore; il *Bevilacqua* la Madonna della Seggiola; e il *Santi*, Gesù Cristo Pastore (1).

(1) Qui aveva posto fine l' autore alla sua Descrizione.

« Salite le vicine scale passasi ad esaminare le stanze superiori abitate già da mons. canonico Moschini, ed oggidì serbate agli usi di sua E. Cardinale Patriarca.

« Sopra la porta di prospetto alla scala scorgesi le effigie in marmo del Moschini, e vi si legge :

R. Rinaldus. fux. C. Ferrarius Sculps. A. M. DCCCXXVI.

David Weber D. D.

Il Weber ne fece dono al Seminario dopo la morte dell'effigiato.

« Sopra la porta corrispondente, S. E. Patriarca fece affigere la seguente epigrafe :

*Quas . Jo. Antonius . Moschinius . Canonicus . Et . Eques .
diu . incoluit . et . variis . artium . monumentis . vivens . et . mo-
riens . ditavit . exornavitque . Patriarchis . huc . ventitantibus . sedes .
requietis . et . otii . sunt . Kal . sext . MDCCCXL.*

« Entrando per questa porta miransi allo intorno le pareti adorne d' intagli in rame di antica e di moderna mano. Fra gli incisori avvi *Alberto Durerò*, di cui è un *Ecce Homo*, e il *Cavallo della morte*; *Calot*, di cui il *Martirio degli Apostoli*, la *Vita del figliuol prodigo*, la *Vita di M. V.*, la *Passione di Cristo*; *Goltz*, che ha dodici intagli della *Passione*; *Morghon*, di cui fralle varie opere vedesi la *B. V. di Andrea del Sarto*, la *Teologia*, la *Filosofia*, la *Poesia*, la *Giustizia*, la *Cena*, il *Cavallo*, e insieme col *Volpato* le otto volte del Vaticano; del *Sabatelli* la *Peste di Firenze*; e altri distinti artisti fanno qui bella mostra, come *Lada d' Olanda*, *Caracci*, *Bartolozzi*, *Novelli*, *Falo*, *Pizzi*, *Perfetti*, *Schiavoni*, *Schiavenetti*, *Gandolfi*, *Vistani* ed altri varii, le cui incisioni tengonsi con grande cura in altrettanti cartoni. Altri

oggetti, sono in questa stanza; fra quali un piccolo monumento in gesso cavato da una pietra già custodita dal sig. Weber, sulla quale leggesi

LVCRIANI CANI.

framezzo la figura di un cane, e nel basso

L. TURILLIO L. F. CAESONI PATRI;

un vaso di marmo con ritratto del Doge Bartolommeo Gradenigo; un busto in marmo con sotto

BONO DEO BROTONTI;

una cassetina sacra, lavoro bizantino; un acquasantino ornatissimo per lapislazuli e metallo; il primo modello in plastica del cavalier *Fabris*, rappresentante il Genio d'Italia piangente sulla morte del Canova.

« Nell'andito vicino, varii disegni originali, o miniature esistono, come del *Camucini* la Carità; dell'*Edwards* un S. Nicolò che cabna la procella; di *A. Lazzani* prospettiva di Santa Chiara e della nuova Chiesa al nome di Gesù; di *Francesco Lazzari* Loggiato con logghi interni e divertimenti; del *Meduna*, veduta dell'interno di un Chiostro di Monache; del professor *Bozzoli* di Bologna veduta di un Castello; del professor *Tarmonini* di Firenze veduta di un Chiostro; del professor *Monti* di Roma, veduta di Roma osservata dal Pincio; del *Viviani*, ritratto di Daphe; del *Chilone*, ovado colla piazza di S. Marco di notte in tempo dell'antica fiera; di *Eugenio Bossa*, una caricatura; del *Rinaldi*, al progetto di un monumento; tre quadri in vetro coperti d'oro inciso, diligentissimo lavoro della valente donna *Cristina Gutzvetti Piazzoni*; ed ecc. Avvi poi d'intaglio la Mensa data a' poveri da S. Gregorio, opera del *Pispi*; e in doppio esemplare la

Cena di Leonardo da Vinci del Foto. Varii altri oggetti di curiosità vi sono; ed anche un nitido getto in bronzo di piccola dimensione rappresentante S. Lorenzo Giustiniani; e un getto in ferro cavato dal suenunciato Ritratto di monsignor Moschini; dietro al quale getto leggesi la iscrizione:

Joannis Ant. Moschini effigiem ferro constatam ad exemplar quod e gypso Rinaldi Rinaldii A. MDCCCXXVI. Caietanus Ferrarius marmore expresserat eidem viro clarissimo Emanuel Ciconia Joannes Casoni gratitudinis et amicitiae ergo dicabant A. MDCCCXXXV. m. febr.

« Da questo andito passando all'altra stanza, essa è fregiata per lo più di pitture ad olio, di buoni pennelli. La B. V. col putto di Gio. Batt. Cima; Ritratti varii, cioè di Basilio Zanchi, di Giandomenico Coleti, dell'Ariosto, dell'abate Cristoforo Riboldi, di un botanico che sembra della scuola di Alberto Durer, di Rafaello, del cardinale Pietro Basadonna. Avvi un S. Giuseppe col Bambino di D. Giorgio Martinelli; Modelli parecchi, cioè, uno a chiaroscuro di Gio. Batt. Pittoni con Sant'Antonio di Padova in gloria; di Pietro Liberi della parte superiore della tavola con S. Antonio di Padova; di Luca Giordano della Presentazione di M. V.; a chiaroscuro di Gio. Battista Pittoni colla B. V. in gloria e due Sante; di Pietro Edwards, il portar della Croce; di Giuseppe Angeli, S. Nicolò che risana i malati; di Lattanzio Querena, l'Addolorata nell'alto e quattro Santi al piano; di Jacopo Guarana, le Muse; di Liberale Tono, B. V. col putto nell'alto, e S. Luigi e altro Santo al piano; di Antonio Balestra Ss. Luigi e Stanislao. Vedesi inoltre una Immagine della B. Vergine lavorata in arazzo $4\frac{1}{2}$ alta, e $3\frac{1}{2}$ quarte larga; un presepio in rimesso a forma di quadro, opera di Giuseppe

Moretti di Brescia, un busto in terra cotta, lavoro attribuito ad *Antonio Canova*, sotto cui si legge:

Amadei D. Giammatteo C. R. S.

Carta iconografica di Venezia intagliata in legno da *Giovannandrea Vavassore* detto *Vadagnino*, della quale fece menzione il *Cicogna* nel Vol. 4, p. 700 delle *Iscrizioni Veneziane*, ove di quella attribuita ad *Alberto Durer*; finalmente è bello un ritratto di *Enrico Dandolo* disegnato da *Cecilio Rizzardini* sopra il calco che ne fece dal dipinto di *Gentile Bellino* passato in Inghilterra. Si preziosa memoria fu donata al Seminario dal più volte accennato *David Weber*; e trasportata in piccola forma, e descritta la si vede nel lib. di *Mons. Moschini* intitolato *Giovanni Bellino e pittori contemporanei*. Venezia, 1834.

« Negli scrigni poi custoditi in queste stanze si racchiudono monete e medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, ecc., antiche e moderne, di uomini illustri, di monumenti storici, ec. delle quali già hassi esatto catalogo. Diremo in generale esservi le medaglie de'Papi, quelle specialmente uscite dalla *Zecca pontificia* descritte dal *Mario* (Roma, 1824), e altre non descritte da lui; le medaglie imperiali, di cui *S. Maestà l'Imperatrice* si degnò far grazioso dono al *Moschini*; numero dugentocinquantanove *Oselle venete*, delle quali ha già eruditamente parlato *S. E. il conte Leonardo Manin* nell'opera *Illustrazione delle Medaglie dei Dogi di Venezia denominate Oselle*. Venezia, Merlo, 1834, 4.° fig. (1); molte fra le *Oselle Muranesi* (2) e numero cinquantacinque zec-

(1) All'effetto già sopra indicato di poter compiere con qualche opportuno dono la raccolta delle *Oselle*, notiamo quelle che ci mancano: *Gritti Andrea* 1. 2. 3. 4. 5. 8. 9. 10. 11. 13. 14. — *Lando Pietro* 4. 5. 6. 7. *Donà Francesco* 1. 2. *Venier Francesco* 2.

(2) Le *Muranesi* che abbiamo sono le seguenti, bramando di ottenere quelle

chini veneti interi, uno mezzo, e due da un quarto (1). Di più varii *soldini* di S. Marco.

» Parecchie altre curiosità, onde si adornano queste stanze e i loro ripostigli; si omettono, bastando il descritto a dimostrare chiaramente quanto l'illustre defunto, generoso nel comunicare altrui ad oggetto di studio ciò che in sua specialità possedeva; abbia saputo parte co'doni degli amici ed estimatori suoi, parte del proprio non ampio peculio, radunare a decoro di questo veramente mirabile Stabilimento. »

che non abbiamo: Anni 1676-1677-1678-1681-82-85-86-89-1690-95
97-99-1712-1716-1717-1720-21-23-24-25-26-27-28-29-1730-32-33
34-37-38-39-1740-42-43-44-45-46-47-48-1750-51-53-54-56-58-1764
65-66-67-69-1770-71-72-74-75-77-78-79-1780-81-82-83-84-85-86-87
88-89-1790-91-92-93-94-95-96.

(1) Zecchini Veneti mancanti a noi: 1286 Giovanni Dandolo — 1471 Nicolò Tron — 1473 Nicolò Marcello — 1474 Pietro Mocenigo — 1476 Andrea Vendramin — 1477 Giovanni Mocenigo — 1485 Marco Barbarigo — 1501 Leonardo Loredan — 1521 Antonio Grimani — 1553 Marc' Antonio Trevisan — 1554 Francesco Venier — 1567 Pietro Loredan — 1570 Alvise Mocenigo — 1577 Sebastiano Venier — 1612 Marcantonio Memmo — 1618 Nicolò Donà — 1623 Francesco Contarini — 1630 Nicolò Contarini — 1656 Francesco Corner — 1722 Alvise Sebastiano Mocenigo.

ANNOTAZIONI

DEL NOBILE ANTONIO DE NEUMAYR

ALLA PINACOTECA MANFREDINI

Descritta da mons. Giannantonio Moschini.

Favorito da mano cortese di poter ispezionare la stampa, non ancora del tutto compiuta, del manoscritto di Monsignore Gio. Antonio Moschini intorno al Seminario Patriarcale di Venezia, in particolarità poi su quanto riguarda la Galleria Manfredini, osservai ommesse le seguenti tre mie produzioni sulle Arti Belle, cioè :

1. *Cenni sulle quattro epoche delle classiche stampe da Finiguerra Maso a Morghen Raffaello*, usciti in Venezia dalla tipografia del Commercio l'anno 1832.
2. *Il pittore ritrattista*, seconda edizione, coi tipi del Lampato, in Venezia, 1834.
3. *Il pittore paesista*, pure stampato in Venezia dalla Tipografia Andreola l'anno 1840; le quali comparvero al pubblico posteriormente alla compilazione del sullodato manoscritto.

Egli è perciò che consultando la vasta mia *Dissertazione ragionata dei quadri componenti la Pinacoteca Manfrediniana*, già accennata dal Moschini alla pagina 114, e tuttora inedita, credo far cosa grata agli amatori e studiosi aggiungere queste brevi annotazioni.

Pag. 114. *Cristo morto disteso sulle ginocchia della Vergine*. Di Paolo Veronese.

Desso ebbe a servire di portella ad un tabernacolo della Chiesa di S. Giuliano di Venezia.

» » *Piccolo ritratto di Pietro Aretino*. Del Vecellio.
Lo descrissi nel *Pittore Ritrattista*.

Pag. 115. *Ritratto di Carlo V, Imperatore.* Di Vandyck.

Lo descrissi nel *Pittore Ritrattista* suddetto.

” ” *Perseo ed Andromeda.* Di Mengs.

M. Le Brun ebbe l'onore di consegnarlo all'Imperatore Alessandro con le proprie mani.

” ” *Maria Vergine con Gesù e S. Giuannino.* Di Raffaello.

Esaminando con diligenza M. Le Brun questo giu-jello mi disse replicate volte: *Lasciate pure che sia della prima sua maniera, ma Sanzio, lorchè fece quest'ottima dipintura, ci diede a conoscere d'essere Raffaello e non più, il fedelissimo discepolo del Perugino.*

Pag. 116. *Sacra Famiglia.* Di Giulio Romano.

Osservai quattordici principali varietà in confronto della stampa incisa da Edelink Girard.

Veggansi in proposito i miei *Cenni sulla terza epoca delle classiche stampe da Luca Vorsterman a Federico Guglielmo Müller*, e tali differenze furono avvalorate dall'occhio esperto di M. Le Brun, il quale esaminò spesso l'originale, in allora collocato nelle imperiali stanze a Parigi.

Pag. 117. *S. Francesco che riceve le stimmate.* Di Rubens.

Veggansi i sopraddetti *Cenni* sulla terza epoca delle classiche stampe.

” ” *Cristo morto disteso d'innanzi la Vergine, e compianto da due Angeli.* Di Guido Reni.

Tal quadretto fu varie volte ammirato dall'immortale Canova, che lo dichiarò il suo prediletto fra tutta la Collezione, trovando sì gran pregio nella Vergine afflitta, da esprimersi: *che se lo avesse veduto prima di cominciare la Palla pel di lui Tempio in Possagno, avrebbe creduto che fosse una reminiscenza d'ispirazione prodottagli da questo espressivo pennello.*

Pag. 119. *Modello della tavola che Tiziano condusse per l'altare della famiglia Pesaro nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia.*

Il Manfredini lo acquistò dal Cav. Leopoldo Cicognara allora Presidente di questa Imp. Regia Accademia di Belle Arti.

Pag. 119. *Transito di Maria Vergine*. Del 1449.

Il Manfredini ne possedeva altri tre eguali rappresentanti la Natività, l'Annunziazione e la Nascita del bambino Gesù, i quali quattro pezzi eran due soltanto, ciò rilevandosi dalla mezza figura posta al rovescio d' ognuno.

Dietro alla natività di Maria e all'Annunziazione scopresi dipinto un Vescovo, e dietro alla Nascita di Gesù e transito della Vergine all' invece S. Floriano.

Ne acquistò anche un quinto, piuttosto di grande dimensione, con Cristo in Croce, perfettamente agli altri uguale. A numeri cubitali leggesi dipinto l' anno 1449. Il Manfredini lo passò nella Galleria Imperiale di Belvedere a Vienna. Ma intrasà l' Austriaca Metropoli dalle armi francesi, scoperto dal sig. De Non, egli lo fece tosto trasportare nel Museo Napoleone di cui era Ispettore, considerandolo un *conservatissimo onorifico monumento* della prima epoca del progresso dell' arte pittorica in Alemagna, e un vero *capolavoro del decimo quinto secolo*, che ivi mancava.

» » *Baccanali di Puttini e Satiri*. Di Poussin.

Trovasi ricordato nel Dizionario degli Artisti di Flissly come proveniente dalla Raccolta di Livies Sully.

Pag. 120. *Padre Eterno*. Di Cima da Conegliano.

Offerto in dono al Manfredini dal Cav. Leopoldo Cicognara.

Pag. 121. *Ritratto di Lucrezia Minerbetta*. Di Alessandro Allori.

Lo descrissi nel *Pittore Ritrattista*.

» » *La Samaritana col Salvatore*.

» » *La Maddalena cui appare il Redentore*. } Di Crespi.

Ambedue chiudevano e custodivano il *Sudario di Cristo* di Lorenzo Lippi. Veggasi a pagina 120.

Pag. 122. *Cefalo e Procri*. Di Benvenuti.

Veggansi i miei Cenni sulla quarta epoca delle classiche stampe moderne da Domenico De Non a Morghen Raffaello.

Pag. 125. *Il Genio della Pace*. Di Le Sueur.

Veggansi i Cenni suddetti sulle classiche stampe moderne.

CORREZIONI E GIUNTE

Pag. 71. <i>Nacarua</i>	correggi <i>Nacaura</i>
— <i>Jura</i>	— <i>Jara</i>
" 77. G T	— G F
— <i>Frider</i>	— <i>Fribus</i>
— MCCXIII	— MCCXVIII
" 110. Galeani Napione	— Galeani Napione Gianfrancesco
— Grossi Paolo Luigi	— Grossi Pier Luigi
" 111. Martignon	— Martiniioni
— Morosini B. Giandomenico	— Morosini B. Giovanni f. di Domenico
" 112. Porta (da)	— Porta (dalla)
— Querini Angelo	— Querini Angelo Maria
— Rossi (de) Bernardo	— Rubeis (de) Bernardo
— Santerelli	— Santarelli
— Serbato Girolamo	— Tartarotti Serbati Girolamo
— Vecellio Tiziano	— Vecellio Tiziano pittore
" 117. Camasse	— Camassei
" 120. Allorri	— Allori
" 122. Ruinaldi	— Rainaldi
" 133. effigie	— effigie
" 140. <i>Loetitia</i>	— <i>Laetitia</i>
" 142. Girardon	— Geraldon

Si aggiungano i seguenti ritratti, nel corridoio p. 109 e seg.

Amalteo Francesco — Amalteo Pomponio — Appendini Urbano — Arici Cesare — Badoer Giovanni patrizio — Catullo Tommaso Antonio — Francesconi Daniele — Guarini Giambatista — Giudiccioni Cristoforo — Moro Anton Lazzaro — Novelli Pierantonio — Romagnosi Giandomenico — Stulli Luca — Vecellio Tiziano cavaliere — Vasari Giorgio.

Altri ritratti a p. 142 dopo le parole Carlo Zeno

Avogadro Giannandrea vescovo — Calcagno Antonio M. vescovo — Cappellari Gio. Giuseppe vescovo — Farina Modesto vescovo — Fontanini Carlo vescovo — Grasser Giuseppe vescovo — Lodi Emmanuele vescovo — Pianton Pietro abate mitrato — Pio VII papa — Soldati Sebastiano vescovo — Squarcina B. Antonino vescovo — Zender Bartolommeo vicario — Zuppani Luigi vescovo.

Nelle stanze della fisica, p. 126.

Busto in plastica di Sperone Speroni.

INDICE DEI LUOGHI



DELLA CHIESA	p.	6	Andito alla Sagrestia maggiore	p. 46
Motivo della fabbrica	«	6	Sagrestia maggiore 47 e sotto di essa 88	
Ragguaglio primo della deputazione per la Chiesa al Pregadi	«	7	Luogo del Lavatojo	« 51
Approvazione del modello del Longhena	«	11	Luogo de' Pallioti	« 52
Scrittura del Longhena	«	11	DEL SEMINARIO	« 53
Scrittura del Fracao e Rubertini	«	14	Della fabbrica in generale	« 53
Nuova istanza del Fracao e Rubertini	«	15	Oratorio Ginnasiale della SS. Trinità	« 54
Longhena difende il suo modello	«	17	Chiostro	« 58
Esame del disegno del Longhena	«	19	Luogo sotto la sagrestia e sotto il coro	« 88
Cominciamento dell' edificio	«	22	Lapidario antico	« 92
Costo del Tempio fino al 1679	«	23	Andito tra l' Ortaglia e il Chiostro	« 106
Nota di lavori da farsi	«	24	Scalone	« 106
La detta Nota viene presentata al Pregadi	«	27	Camerata dei Convittori	« 108
Approvazione del Senato a' nuovi lavori	«	29	Corridojo	« 108
Proposta al principe per gli ultimi lavori	«	30	Pinacoteca Manfrediniana	« 112
Decreto del Senato in risposta	«	33	Stanza della fisica	« 123
Consacrazione della Chiesa	«	34	Refettorio dei Professori	« 126
Ristauri della Chiesa	«	35	Atrio del Refettorio de' chierici	« 127
Sculture della Chiesa	«	35	Refettorio de' cherici	« 127
Dipinti della Chiesa	«	37	Andito all' Oratorio	« 128
Coro 37-40 sottocoro 88			Biblioteca	« 129
Sagrestia minore	«	41	Stanza dei Manoscritti	« 137
Atrio occidentale della Chiesa	«	44	Stanza delle Udienze	« 139
Luogo de' sepolcri de' Somaschi	«	44-45	Stanze dello studio filosofico	« 140
			Andito alle stanze superiori	« 141
			Stanze dello studio Teologico	« 142
			Stanze di mons. Moschini ora di S. E. cardinale patriarca	« 143

INDICE GENERALE

A

- Abati (degli) fra Giotto*; lapide che lo ricorda, p. 70.
- ABIDIA** ...; lapida antica, 102.
- Accademia antica di pittura*; iscrizione che le spettava, 86.
- Accurti Barone Michele*; suoi doni al Seminario: 186, 137, 102, 103, 105.
- Acquia (dall') Antonio*; pone lapide onoraria al Co. Calbo Crosta, 132.
- Affo Ireneo*; suo ritratto, 109.
- Aglietti Francesco*; bassorilievi da lui donati, 107, suo ritratto, 109.
- Agnese (S.)*; lodata in un panegirico dal Moschini, XIX.
- (*Chiesa di S.*); da essa proviene una epigrafe, 71.
- Agostini (degli) fra Giovanni*; sua opera ricordata, 72.
- *dottore di S. Donà di Piave*; suo dono di una colonna miliaria, 103.
- Agrippa Marco*; statua antica descritta dal Moschini, XVIII.
- Agucchi Giambattista*; nuncio apostolico ricordato in lapide, 63.
- Alabardi Antonio*; sua epigrafe, 83.
- Albani Francesco bolognese*; sua pittura, 118, 119.
- Alberti Giacomo* segretario di senato; nominato, 34.
- *Giacomo Salodiano*; sue opere manuscritte lasciate al Seminario dal nipote, sue opere a stampa enumerate, sue laudi, 124, suo ritratto, 109.
- *Giacomo Filippo* avvocato ecclesiastico; suoi doni al Seminario, 124, 137, 139, sua effigie ed epigrafe di onore, 124.
- Albertini Giacomo* vescovo; ricordato in epigrafe, 71.
- Alberto* vescovo; (ved. *Rezato*).
- priore in S. Daniele; ricordato in lapida, 77.
- Alciati Andrea*; suo ritratto, 109.
- Aldebrandi Ulisse*; suo ritratto, 109.
- Aleppo (di) Domenico* vescovo, consacra la chiesa di S. Giustina, 65.
- Alessandro III* dà indulgenze ai Canonici regolari, 68.
- *VIII papa*; ricordato in lapida, 68.
- imperatore delle Russie ha in dono un quadro di Mengs, 115, 149.
- Afferi Vittorio*; argomenti delle sue tragedie disegnati, 123, suo ritratto, 109.
- Algarotti Francesco*; suo ritratto, 109.
- Aliense Antonio*; suoi quadri, 128.
- Allegris (de) Antonio* (ved. *Correggio*).
- Allighieri Dante*; suo ritratto, 109.
- Allori Alessandro* fa il ritratto di Lucrezia Minerbetti, 121, 150.
- *Cristoforo* pittore; sua opera, 120.
- Amadei Giann Matteo*; sua effigie in plastica, 146.
- Amadi (di) Michele*; tintore ricordato, 65.
- Amalteo Francesco*; sua lettera

- sul Decamerone ricordata, 138, suo ritratto, 151.
- Amalteo Pomponio*; suo ritr., 151.
- Amati Girolamo*; sua scelta d' inscrizioni ricordata, 101.
- Ambrogio (S.)*; sua operetta tradotta dal Moschini, XIII.
- ANCILA RIALI...**; lapida antica, 102.
- Andrea (S.) della Certosa*; sculture trasportate da quella chiesa, 46, 57, epigrafe, 64.
- di *Alessandro* scultore; sua opera, 37.
- dal *Branzi*, compare del Vittoria, forse lo stesso, ivi.
- Andres*; sua opera ricordata, 133.
- Angeli Giuseppe* pittore; suo modello, 145.
- *Pascoli* (ved. *Pascoli*).
- Angelo (S.) chiesa*; epigrafi venute da essa, 63, 66, 74, 76.
- *patriarca di Grado* (ved. *Barezzi*).
- (dall') *Zaccaria*; ricordato in lapide, 82.
- Anoale Francesco Mario, e Luigi*; epigrafe, 74.
- Ansaldo Casto Innocenzo*; suo ritratto, 109.
- Antonelli Giuseppe* tipografo; suoi doni, 135.
- ANTONIAE FALERNE**; lapide antica, 104.
- Antonino (S.)*; suo ritratto, 109.
- (S.) *chiesa*; epigrafi che le spettavano, 88.
- Antonio (S.) di Padova*; motivo della erezione del suo altare nella chiesa della Salute, 38, 39.
- (S.) *di Castello*; chiesa; epigrafi trasportate da essa, 59, 68, 69, 78, 81, 82, 83, 84, 86.
- Apollinare (Chiesa di S.)*; ricordata, 55.
- Appendini Franc. Maria*; suo ritratto, 109. *Urbano*, suo ritratto, 151.
- Appiani Andrea*; suo ritratto, 109.
- Ara Bacchica*, 105.
- Aratore* tribuno di Torcello; ricordato in lapida, 76.
- Arazzo (Madonna lavorata in)*, 145.
- Arduino Giovanni*; suo ritratto, 109.
- Artino Pietro*; suo ritratto di mano di *Tiziano*, 114, 148.
- Arici Cesare*; suo ritratto, 151.
- Ariosto Lodovico*; suo ritratto in rame, 109, ad olio, 145.
- Armer (d') Simone*; podestà di Murano; ricordato, 79.
- Aroldi Sebastiano* vescovo; ricordato in lapide, 85.
- Ascensione (chiesa dell')*; lapide che le spettava, 73.
- Asioli Benifacio*; suo ritratto, 109.
- Asquini co. Girolamo*; sua lettera ricordata, 99.
- Assonica Carlo bergamasco*; sua lapide, 74.
- Astori Giannantonio*; illustra la lapide de' *Cahiri*, 136.
- Atene*; semibusto greco portato da questo luogo, 105.
- ATISSIAE...**; lapide antica illustrata, 101, 102.
- Avanzo Giovanni*; ricordato in iscrizione, 56.
- Avogadro Giannadrea*; suo ritratto, 151.
- Aurio* Tribuno di Torcello; ricordato in iscrizione, 76.
- Azzi (degli) Felice*; suo ritratto, 109.

B

- Bacchini Benedetto** ; suo ritratto, 109.
- Baccio Bartolommeo dalla Porta** pittore ; sua tavola, 121, ricordato, 128.
- Badoer Michiel Anna** ; ricordata in lapide, 40.
- **Giovanni** patriarca ; suo ritratto, 151.
- **Paola** ; ricordata in lapide, 77.
- Balbi Cesare** ; ricordato, 84.
- **Filippo** dona un affresco di Paolo Veronese, 128.
- **Roberto** provicario patriarcale ; ricordato, 132.
- Balestra Antonio** pittore ; suo modello, 145.
- Bambini Nicolò** pittore ; sua opera, 129.
- Baraldi Giuseppe** ; suo ritratto, 109.
- Barbara (S.)** ; sua epigrafe storica, 62-63.
- Barbarelli** (ved. *Giorgione*).
- Barbarigo Agostino** doge ; sua statua, 89.
- **Agostino** Aggiunto sopra Monasteri ; nominato, 82.
- **Gianfrancesco** cardinale ; ricordato, 80, suo ritratto, 109.
- **Gregorio (B.)** ; suo ritratto, 109.
- **Nicolò** ; epigrafe, 73.
- , famiglia ricordata, 80.
- Barbaro Francesco** patriarca Aquil. consacra la chiesa dell'Umiltà, 60.
- **Francesco** ; fa l'elogio del Miotti, 126.
- Barberini fra Bonaventura** ; suo ritratto, 109.
- Barbieri Giuseppe** ; suo ritratto, 109.
- Barbo Marco** ; suo busto a bassorilievo, 109.
- Barca Alessandro** ; suo ritratto, 109.
- Barozzi Angelo** patriarca Gradese consacra la chiesa di S. Daniele, 77.
- **Cecilia** badessa ; ricordata, 70.
- Bartoli Daniele** ; suo ritratto, 109.
- Bartolameo (S.) Chiesa** ; epigrafe da essa trasportata, 91.
- Bartolozzi Francesco** ; sue incisioni, 108, 143.
- Basadonna Pietro** cardinale ; suo ritratto ad olio, 145.
- Basaiti Marco** pittore ; sua opera, 48.
- Bassani Giacomo** ; sue macchine, 126.
- Bassano** (ved. *da Ponte*).
- Beccadelli Luigi** ; suo ritratto, 109.
- Beccaria Cesare** ; suo ritratto, 109.
- Becin Zuanne** ; ricordato in lapide, 70.
- Bellarmino Roberto** ; suo ritratto, 109.
- Bellino Gentile** ; dipinge il ritratto di Enrico Dandolo, 146.
- **Giovanni** pittore ; ricordato xviii e 51.
- Bellisanti Elisabetta** ; sua epigrafe, 78.
- Bettrame Pietro** canonico ; ricordato in epigrafe, 90.
- Bembo Agostino** deputato alla fabbrica della Salute, 11.
- **Pietro** cardinale ; suo ritratto, 109.
- Bene (del) Benedetto** ; suo ritratto, 109.
- Benedetto XIV papa** ; suo ritratto in rame, 109, ad olio, 127.
- Benoni** architetto ; suo parere, 31, 33.

- Benvenuti Pietro** pittore; sua tavola, 122, 150.
- Benson Giuseppe** medico; sua epigrafe e busto, 68.
- Berlendis Angelo e Francesco**; loro ritratti, 109.
- Bernardo Tagliapietra** proto; nominato, 19.
- Berni Francesco**; suo ritratto, 109.
- Bernini** il cavaliere, scultore; sue opere, 56, ricordato, 36.
- Berti Gian Lorenzo**; suo ritratto, 109.
- Bessarione** cardinale; ricordato, 71, suo ritratto, 109.
- Bettinelli Pietro** proto; nominato, 19.
- **Saverio**; suo ritratto, 109.
- Bevilacqua Carlo** pittore; suoi dipinti a fresco e suo dono, 61, 142.
- Biaggio (S.) della Giudecca**; epigrafe e quadro da di là portati al Seminario, 69, 128.
- Biagi**; sua opera su' monumenti Naniani ricordata, 104.
- Bianchini Vincenzo** ch. r. som.; sua epigrafe, 45.
- **Francesca**; suo ritratto, 109.
- **Giuseppe**; suo ritratto, 109.
- il conte; dona effigie di ignoto cardinale, 139.
- Bianco Daria**; ricordata in lapide, 82.
- Biondetti Crovato Gaspare**; suoi doni al Seminario, 70, 88, 89.
- Bissoni G.** pittore; sua opera e dono, 60.
- Bisuiol Matteo**; ricordato in lapide, 87.
- Boccaccio Giovanni**; Decamerone manuscr., 138, suo ritratto, 109.
- Bocchetti Luigi**; suo ritratto, 109.
- BOICO AVITO** . . . lapida antica, 95.
- Boldo (Chiesa di S. Ubaldo detta S.)** epigrafe che le spettava, 82.
- Bon Matteo**; dona immagine di Maria Vergine, 37.
- Bonarroti Michelangelo**; suo ritratto, 109, suo disegno ricordato, 118.
- Bonato Teodoro**; suo ritratto, 109.
- Bonaventura (S.)**; sua effigie, 109. — (*Chiesa di S.*); epigrafe venuta da essa, 85.
- Bonecquina Antonio** cesellatore; sua opera, 39.
- Bondumier Pietro** deputato alla fabbrica, 11.
- Bonifacio** pittore; suo gran quadro, 126.
- **Giovanni**; suo ritratto, 109.
- Bonmattei Benedetto**; suo ritratto, 109.
- Bordon G. B. detto Bosio** scarpellino; suo dono, 105.
- Bordone Paris** pittore; opera creata di lui, 41.
- Borghesi**; sua opera ricordata, 100, 101.
- Borghetto (dal) Pierantonio**; suo ritratto, 109.
- Borromeo Alessandro, e Borromeo**; ricordati in lapide, 92.
- Borsato Giuseppe** pittore; dà il disegno della lampada, 47, e degli ornamenti all' altare di S. Girolamo Miani, 52.
- Bertoli G. B.** vescovo; sua effigie ad olio, 139.
- Bosa Antonio** scultore effigia il Morelli, 139, suoi doni al Seminario, 47, 141.
- **Eugenio** figlio pittore; suo disegno, 144.
- Boschini**; sue *Ricche Minere* ricordate, 127.
- Bosovich Ruggero**; suo ritr., 109.
- Bosio** (ved. *Bordon e Girardon*).
- Bossi** pittore; sua opera su Leonardo da Vinci ricordata, 116.
- Botira Pietro**; ricordate in lapide, 82.
- Botta Carlo**; suo ritratto, 109.
- Bozetto Bernardo** ch. r. som.; sua epigrafe, 45.

- Bezzoli* pittore; suo disegno, 144.
Bragadin Giovanni patriarca; sua epigrafe, 91, suo ritratto, 109.
 — *Lorenzo f. di Fantino*; sua epigrafe, 65.
Bramier Benedetto; sua epigrafe, 86.
Brand intagliatore; ricordato, 123.
Brandolese Pietro; ricordato XVII, sua vita scritta dal Moschini, XII.
Brazzo Curto (ved. *Zambon*).
Breg. Andrea di Alessandro scultore; sua opera, 37.
Brescia (da) Fortunato; suo ritratto, 109.
 — Atti di quell' Ateneo ricordati, 126.
Bressanvido (da) Idelfonso; suo ritratto, 109.

C

- Cabiri Dei*; lapide loro spettante, 135, 136.
Cagnoli Antonio; suo ritratto, 109.
Cajo sacerdote dei Cabiri; lapide che lo riguarda, 135.
Calbo-Crotta Francesco; lascia libri a stampa e man. al Seminario, 131, 132, 137, sua lapide onoraria, 132.
Calcagno Antonio Maria; suo ritratto, 151.
Caldani Leopoldo; suo ritratto, 109.
Calegari Elisabetta; sua epigrafe, 88.
Calliari Paolo detto *Veronese* pittore; sua opera ad olio, 114, 148, sua opera affresco, 128, ritratto che lo rappresenta, 109, ricordato, 41, 122.
Callot; sue incisioni, 143.
Camassei Andrea pittore; sua opera, 117, 151.
Campagna Girolamo scultore; suo lavoro, 65.
Broschi Farinelli Carlo; suo ritratto, 109.
 BROTONTI . . . busto in marmo, 144.
Brunacci Vincenzo; suo ritratto, 109.
Brusasorci (ved. *Riccio*).
Brustoloni; bassorilievi erediti modellati da lui, 106.
Buffa Tommaso Vincenzo; suo ritratto, 109.
Buganza Gaetano; suo ritratto, 109.
Buonarroti (ved. *Bonarroti*).
Burano; ara bacchica trovata in quella chiesa, 105.
Buri (ved. *Favero*).
Busati Jacopo chirurgo; suo dono al Seminario, 135.

141. busto in plastica a lui attribuito, 146, suo giudizio su una pittura di Guido, 149, suo monumento ai Frati ricordato, 106.
- Canova Sartori Mons. (v. Sartori).*
- Capello Nicolò, Vincenzo, Domenico*; epigrafe, 59.
- Capo Sunio*; pezzi di antichità portati da quel luogo, 138, 139.
- Capogrosso Marco dal Campaniel*; ricordato, 79.
- Cappellari Gio. Giuseppe*; suo ritratto, 151.
- Caracci Annibale* pittore; sua tela, 117.
- *Lodovico* pittore; suo bozzetto, 117.
- incisioni, 143.
- Carcano Volpe Lodovico*; ricordato, 59.
- Carità (Chiesa della)*; sculture ed iscrizione venute da essa, 42, 68, 73, 74, 87, 89, ricordata, 82.
- *(Scuola della)*; iscrizioni che v' erano, 71, 87.
- *Marco (della)*; sua deposizione, 20.
- Carli Gianninaldo*; sua opera ricordata, 93, suo ritratto, 109.
- Carlo V imp.*; sua lettera con firma originale, 125, suo ritratto fatto dal Van-dyk, 115, 149.
- *VIII re di Francia* ricordato, 86.
- Carmini (Chiesa dei)*; epigrafe che v' era, 87.
- Caro Annibale*; suo ritratto, 109.
- Carolina Augusta* vedova di Francesco I imp. d' Austria; dona medaglie imperiali al Maschini, 148.
- Carpaccio Vettore* pittore; ricordato, 52.
- Carpani Giuseppe*; suo ritratto, 109.
- Casa (della) Giovanni*; suo ritratto, 109.
- Casarotti Ilario*; suo ritratto, 109.
- Casoni Giovanni* ingegnere; suoi diversi doni al Seminario, 69, 77, 91, 92, 103, 104, 105, 108, 138, 139, 145, ricordato, 137, 139.
- Casser Pietro*; suo ritratto, 109.
- Cassini Fr. Maria*; suo ritratto, 109.
- Castelli Bernardino* pittore; sua opera, 139, sua vita scritta dal Meschini, XIII.
- Castello Francesco* proto; sua deposizione, 19, 20.
- Castiglioni Baldassare*; suo ritratto, 109.
- Catapan Marco*; ricordato in lapide, 70.
- Catena Vincenzo* pittore; ricordato in lapide, 86.
- Catenacis (de) Barnabobi*; sua epigrafe, 58.
- Catino di porfido*, 126.
- Catullo Tommaso Antonio*; suo ritratto, 151.
- Cavalieri Gianmichele*; suo ritratto, 109.
- Cavazza Francesco* piovano; ricordato in lapide, 82.
- *Girolamo*; suo busto, 141, 142.
- Cavrioli Francesco* scultore; sue opere, 35.
- Ceccarini Sebastiano* pittore; sua opera, 223.
- Celestia (chiesa della)*; lapida vicina ad essa, e dipinta che le apparteneva, 41, 108.
- Celigoi Vito*; ricordato, 139.
- Cellini Benvenuto*; suo ritratto, 109.
- Certosa (ved. Andrea S.)*
- Cesalpino Andrea*; suo ritratto, 109.
- Cesari Antonia*; suo ritratto, 109.
- Cesarotti Melchiarre*; suo ritratto, 109.
- Ceva Tommaso*; suo ritratto, 109.

- Chelli Tommaso*; suo ritratto, 109.
Chiabrera Gabriele; suo ritratto, 109.
Chilone pittore; suo disegno, 144.
Chiribiri Francesco Giuseppe; suo ritratto, 109.
Ciabattini (Scuola de'); epigrafe che vi era, 79.
Cicogna Emmanuele; sua opera delle Inscrizioni Veneziane ricordata, x, *ivn*, 23, 55, 56, 59, 61, 63, 70, 77, 90, 111, 126, 128, 138, 142, 146. Suo dono al Moschini, 145.
 — *Francesco*; ricordato in lapide, 73.
 — *Paquale doge*; rammentato, 142.
Cicognara Leopoldo estimatore del Moschini, *xvi*; ricordato, 5, 37, 149, 150.
Cima Giambatista pittore; sue opere, 120, 145, 150.
Cintura (Confraternita della); dipinto che v'era, 128.
Cipriani Galgano; ricordato, 123.
Ciunga Michele giapponese; ricordato in lapide, 71.
Civran Luca senatore; sua epigrafe, 87.
Clemente VI papa; ricordato in lapide, 76.
 — *XI* papa; ricordato in lapide, 68.
Cocchi Antonio; suo ritratto, 109.
Cocco Jacopo; sua epigrafe, 67.
Cochin intagliatore; ricordato, 38.
Codogno Domenico; suo ritratto, 109.
Coi Giovanni; suo ritratto, 109.
Coletti Giacomo; suo ritratto, 109, sua vita scritta dal Moschini, *xii*.
 — *Giandomenico*; suo ritratto ad olio, 145.
Collalto (abate di); sua galleria ricordata, 51.
Colombe Cristoforo; suo ritratto, 109.
 — *Michele*; suo ritratto, 109.
Colonne militarie, 94, 103.
Comes Primo; suo ritratto, 109.
Comin e Matteo fratelli muratori; loro deposizioni, 20.
Conca Sebastiano pittore; sua tela, 122.
Concina Daniele; suo ritratto, 109.
Contarini Antonio patriarca; ricordato in epigrafe, 60.
 — *Nicolò doge*; ricordato in epigrafe, 22, 63.
 — *Pietro e Jacopo*; loro epigrafe, 58.
 — *Simon*; deputato alla fabbrica, 11.
Conti (de) Paolo; ricordato in epigrafe, 88.
Converite (chiesa delle); busto che v'era, 142.
Cordara Giulio Cesare; suo ritratto, 109.
Cordella pittore; opera a lui attribuita, 50.
Coreggio Agostino; ricordato in lapide, 68; (ved. *Correggio*).
Corelli Arcangelo; suo ritratto, 109.
Cornel Luca muratore; nominato, 19.
Corner Alvise Giorgio; suoi studi sulla lapide *Rodia*, 137.
 — *Antonio*; suo monumento ed epigrafe, 42, 43.
 — *Federico card. patriarca*, ricordato in lapida, 88.
 — *Flaminio*; ricordato, 36, 38, suo ritratto, 109.
 — *Girolamo*; cavalier deputato alla fabbrica, 11.
 — *Teresa Duodo*; suo dono, 137.
Corniani Bernardino; suo dono, 50.
Coronelli Vincenzo Maria; suoi Mappamondi, 139, sua opera

- rammentata, 129, suo ritratto, 109.
- Corpus Domini (chiesa del)*; epigrafe che v'era, 61, 62.
- Correggio Antonio Allegri* pittore; suo studio di una testa, 120, copia tratta da un suo quadro, 119, ricordato, 116, suo ritratto, 109.
- Correr Antonio* vescovo; sua lapide, 84.
- *Francesco Antonio* patriarca; suo ritratto, 109.
- *Giovanni* podestà; è a lui dedicato il presente libro. Suo dono al Seminario, 126.
- *Gregorio*; sue opere tradotte dal Moschini, XII.
- Corrier Agostino* canonico; suo dono, 76.
- Corsini*; sua opera ricordata, 101.
- Cort* intagliatore; ricordato, 38.
- Cosmi Stefano* arcivescovo; sua epigrafe, 44, suo ritratto, 109.
- *(Magistrato dei)*; ricordato 104.
- Cossali Pietro*; suo ritratto, 110.
- Costadoni Anselmo*; suo ritratto, 110.
- Crescenzi (de) Pietro*; suo ritratto, 109.
- Crescenzone (S.)*; suo corpo e lapide, 38.
- Crespi Giambattista* pittore; sue tavolette, 121, 150.
- Creta (Isola)*. Opera su di essa del Torres, 133.
- *Magistrato dei Cosmi* in essa; ricordato, 104.
- Cristinelli Giambattista*; suo ritratto, 110.
- Cristoforo (S.)* (ved. *Murano*).
- *da Parma* (ved. *Parma*).
- Croce Giannandrea*; suo ritratto, 110.
- Crociferi (chiesa dei)*; dipinto che vi era, 50.
- Cuniliati Flugenzio*; suo ritratto, 110.
- Cuper (Lord)*; ricordato, 115.
- Cupilli Stefano*; suo ritratto, 110.
- Curt (Le) Giusto* scultore; sue opere 35, 36.
- Curzio*; tradotto dal Moschini, XIII.

D

- Dal Frate Zuanne*; ricordato in lapide, 79.
- Dalmistro Angelo*; suo ritratto, 110.
- Damiani Donato*; sua epigrafe, 64.
- Dandolo Andrea* doge; ricordato in lapide, 69, 76.
- *Enrico* doge; suo ritratto in rame, 110, suo ritratto a disegno, 146.
- *Fantino*; sua epigrafe, 62.
- *Francesco* doge; sua epigrafe, 75, sue effigie dipinta, 42.
- *Elisabetta* sua moglie, ivi.
- *Leonardo* procuratore; sua epigrafe, 72.
- Dandolo Simon*; ricordato in lapide, 76.
- Daniele (chiesa di S.)*; iscrizioni che v'erano, 77.
- Dartf Giovanni* pittore; sua opera e dono, 46.
- Delos*; lapide greca già esistente in quell'isola, 102.
- De Masetto Antonio*; ricordato in lapide, 72.
- Demin* pittore; sua opera e suo dono, 142.
- Denina Carlo*; suo ritratto, 110.
- De Non*; ricordato, 150.
- Dentone Antonio* scultore; sue opere, 46, 55.

- Dezan Giammaria* ; suoi mss. in Seminario, 138.
- Diedo Antonio* ammiratore del Moschini XVI, ricordato, 5, 42, 43.
- *Giacomo* ; suo ritratto, 110.
- Dini Agostino* abbate; sua epigrafe, 68.
- Dionisi, Gio. Giacomo*; suo ritratto, 110.
- Dionisodoro Alessandrino* ; ricordato in lapide, 136, 137.
- Disiani Gaspare* ; suo ritratto, 110.
- Dogliani Lucio* ; suo ritratto, 110.
- Dolce Carlo* pittore; sua opera, 115.
- Dolfin Daniele* cavaliere; suoi manuscritti, 131, 137.
- *Giampietro*; suo ritratto, 110.
- Domenego (de) Zuane* muratore; nominato, 19.
- Domenichino (Zampieri) Domenico* pittore; sue opere, 118, 121, ricordato, 117.
- Domenico (S.) di Castello*; epigrafi che v'erano, 70, 86.
- vescovo (ved. *Aleppo*).
- Dominici Giammaria*; sua epigrafe, 84.
- Donà Antonio*; ch. reg. Som.; sua epigrafe, 44.
- Donato Marina* ; sua epigrafe, 67.
- Dondirolegio Fr. Scip.* vescovo; suo ritratto, 110, ricordato, 67.
- Doria Andrea* ; suo ritratto, 110.
- Dossi Basso* pittore; sua tavola, 122.
- Dota Andrea* patriarca di Grado; si ricorda in epigrafe, 67.
- Driuzzo Francesco*; suoi doni e sua dissertazione, 104, 139.
- Dughet Gasparino* pittore; suo paesaggio, 122.
- Durero Alberto* pittore e incisore; sue opere, 115, 143. Si ricorda, 145, 146.
- Durone o Turome* antico, 139.

E

- Edelinck Gerardo* intagliatore; ricordato 116, 149.
- Edwards Okelles G.* ; suoi studii sulla lapide Rodia, 137.
- *Pietro* ; suoi giudizi su varie pitture, 115, 117, 118, 120, 121, 122, suo disegno e modello, 144, 145.
- Elena (S.) chiesa* ; vaso di marmo, ed epigrafi che v'erano, 55, 88, 91.
- Eleonora* imp.; ricordata in epigrafe, 90.
- Emo Andrea e Loredana* ; ricordati in lapide, 67.
- ENNIA VENERIA...; lapide antica illustrata, 93, 94.
- Eraclio* imp.; rammentato in pietra, 76.
- Evangelii Antonio* ; suo ritratto, 110.
- Eugenio* Vice re d'Italia; suo cure per la chiesa della Salute, 35.
- Eusebio* monaco; sua epigrafe, 44.

F

- Fabris Giuseppe* scultore; sue opere, 57, 144.
 — *Michele* detto *l'Unghero* scultore; sue opere, 35.
Facchinetti Giov.; suo dono, 97.
Facciolati Giacomo; suo ritratto, 110.
Fadiga Domenico scarpellino; suoi doni, 58, 127, 139.
 — *Vincenzo*; suo dono, 42.
Falier Ordelafo doge; ricordato in pietra, 87.
Fanzago Francesco; suo ritratto, 110.
Farina Modesto (ora vescovo di Padova); ricordato in lapide, 107, suo ritratto, 151.
Farinelli (ved. *Broschi*).
Farlati Daniele; ricordato, XII.
Farsetti Tom. Giuseppe; suo ritratto, 110.
 — (*Accademia dei*); ricordata, 140.
Fasolo A. pittore; sua opera, 41.
Favero Pietro detto *Buri*, argentiere; sue opere, 47, 52.
Febre (Le) intagliatore; rammentato, 49.
Fedele da Salò cappuccino; sua effigie ad olio, 139.
Federici (de) Nicolò notajo; ricordato in pietra, 83.
Federico I. imp.; ricordato in lapide, 68.
 — *II* imp.; ricordato in lapide, 77.
Feltre (da) Vittorino; suo ritratto, 110.
Ferdinando Gran duca di Toscana; ricordato, 119, 121.
Ferrari Ottavio; epigrafe da lui scritta, 24.
 — *G.* scolpisce il busto del *Moschini*, 143.
Fialelli intagliatore; ricordato, 50.
Fiammengo pittore; sua opera, 128.
Ficino Marsilio; ricordato, 110.
Fietta Bartolommeo; suo ritratto, 110.
Filangeri Gaetano; suo ritratto, 110.
Filelfo Francesco; ricordato, 110.
Filiassi Jacopo; ricordato, 105, suo ritratto, 110.
Filipart intagliatore; ricordato, 42.
Filippo e Giacomo (chiesa de' SS.); sculture che vi erano, 45.
 — vescovo; (ved. *Padovano*).
 — prete; ricordato in lapide, 69.
 — *q. Pietro* muratore; nominato, 19.
Fiore (dal) Francesco pittore; *Jacomello e Lucia*, loro lapide, 83.
Flangini Lodov. Maria patriarca; suo ritratto in rame e ad olio, 110, 139.
Florian Antonio pittore; sua opera e suoi doni, 47, 123.
Florio Francesco; suo ritratto, 110.
Folo; sue incisioni, 143, 145.
Fonda Girolamo,
Fontana Francesco Luigi, } loro
 — *Gregorio,* } ritratti,
 — *Marianno,* } 110.
Fontanella Francesco,
Fontanini Giusto,
 — *Carlo*; suo ritratto, 151.
Fontebasso Francesco pittore; sua opera, 128.
Forcellini Egidio, } loro ritratti, 110.
Foscari Alvise, }
Foscarini Laura; ricordata in pietra, 65.
 — *Marco* doge; suo ritratto, 110, ricordato, 127.
 — *Michele*; suo ritratto, 110.
 — *Nicolò* caval.; ricordato in lapide, 87.

- Fraaco Antonio* architetto, con *Antonio Rubertini*; suo modello e scritte intorno alla chiesa della Salute, 9, 10, 14, 15, 16.
- Fracastoro Girolamo*; suo ritratto, 110.
- Fradello Maffio* piovano; rammentato in pietra, 79.
- Franceschi Lodovico* segretario di senato; nominato, 29.
- Franceschinis Baldassare* pittore; sua tela, 115.
- Francesco (S.) di Assisi*; suo ritratto, 109.
- vescovo consacra la chiesa di S. Leonardo, 67.
- re di Francia; rammentato in lapide, 60.
- I. imp. d' Austria; sua cura per il Seminario e per la chiesa della Salute, 3, 4, 35, lapide in suo onore, 107, suo busto in marmo, 126, ricordato, 5, 130.
- Francesconi Daniele*; suo ritratto 151.
- Franz Giovanni* scrive sulla lapide Rodia, 136.
- Franzoja Matteo*; suo ritratto, 110.
- Frari (chiesa e chiostro dei)*; monumento, pittura e iscrizioni che vi erano, 42, 75, 81.
- Frassen Gius. Francesco*; suo ritratto, 110.
- Freschi (de) Paolo* pittore; opera forse di lui, 141.
- Frescobaldi Nicolò*; ricordato, 79.
- Frugoni Carlo Innocenzo*; suo ritratto, 110.
- Fumagalli Angelo*; suo ritratto, 110.
- Furlanetto Bonaventura*; suo ritratto, 110.
- *Giuseppe*; ricordato, 96, 99, 102.
- Füssly encomiatore* del Moschini, xvii, ricordato, 150.

G

- Gabardi Jacopo* scultore; suoi doni, 57, 141.
- Gagliuffi Faustino*,
Galeani Napione } loro ritratti,
Gianfrancesco, } 110.
Galilei Galileo,
Galand Andrea, }
- Gallicioli Giambattista*; sua vita scritta dal Moschini, xiii, suo ritratto, 110.
- Gallini Stefano*; suo ritratto, 110.
- Gallo abate*; si rende benemerito verso il Seminario, 138.
- Galuppi Baldassare*; suo ritratto, 110.
- Gamba Bartolommeo*; sua raccolta di Novellieri, 135, 138, suo dono al Seminario, 47.
- Gamboni Nicola Saverio* patriarca; suo ritratto, 110.
- Gandolfi*; suoi intagli, 143.
- Gazzaniga Pietro Maria*; suo ritratto, 110.
- Geminiano (Chiesa di S.)*; urna che le spettava, 55, 56.
- Georgio (S.)*; sua statua di marmo, 89.
- in *Alga (chiesa)*; oggetti che le spettavano, 58, 66, 80.
- *Maggiore*; chiesa descritta dal Moschini xvi.
- Gera*, ragionato alla fabbr. della chiesa della Salute; ricordato, 28.
- Geraldton* (ved. *Girardon*).
- Gesuati (Chiesa antica de')*; iscrizione che vi era, 86.
- Ghedina*, artiere; suoi lavori nella Biblioteca, 129.
- Gherard* professore a Roma; ricordato, 103, 137.
- Giacomo* proto all' Arsenal; sua deposizione, 20.

- Giannotti Rangone Tommaso Ravennate*; sua iscrizione, 80, statua ed urna sepolcrale, 88.
- Giapponesi principi*; epigrafe che li ricorda, 71.
- Gilles (de) (ved. Subleyras)*.
- Gioja Melchiorre*; suo ritratto, 110.
- Giordano Luca* pittore; sue opere, 39, 48, 145.
- Giorgi Ignazio*; suo ritratto, 110.
- Giorgio (ved. Zorzi)*.
- Giorgione* pittore; sua opera, 120, ricordato, 41.
- Giotto* pittore; suo ritratto, 110.
- Giovanelli Fed. M.* patriarca; lodato in funere dal Moschini, XII, suo ritratto, 110.
- *Emo (ved. Emo)*.
- Giovanni e Paolo (Chiostro de' SS.)*; iscrizione che vi era, 83.
- (*da S.*) ved. *Mannozi*.
- patriarca (ved. *Signolo*).
- gran duca di Russia; ricordato, 125.
- Girardon (Geraldon) Giambatista* detto *Bosio*; suo dono, 142.
- Girolamo da Trevigi* pittore; sua opera, 51.
- Gisberti Domenico* prete; sua iscrizione, 90.
- Giuliano (S.)* chiesa; urna del filologo che v'era, 88, 89. Dipinto di paolo che vi era, 148.
- Giuliani Eriprando*; suo ritr., 110.
- Giulio III* papa; ricordato, 125.
- Giulio Romano* pittore; sua opera, 116, 149.
- Giustina (Chiesa di S.)*; lapidi che vi erano, 61, 65, 102.
- Giustinian Giulio* consigliere deputato alla fabbrica, 11.
- *Lorenzo (S.)*; sua effigie in marmo, in bronzo, in rame, ad olio, 36, 46, 55, 110, 145.
- *Marco*; sua epigrafe, 90.
- *Orsato* e famiglia, 46.
- *Recanati Lorenzo* cavaliere; suo Museo ricordato, 106.
- Goess Pietro* governatore; ricordato in lapide, 107.
- Goldoni Carlo*; suo ritratto, 110.
- Goltz*; suoi intagli, 143.
- Goro Pietro*; rammentato in pietra, 87.
- Gossi Gaspare*; suo ritratto, 110.
- Gradenigo Agostino*; suo ritratto, 110.
- *Andrea*; suo ritratto in marmo, 111.
- *Bartolommeo* doge; ricordato, 144.
- *Giacomo* cavaliere; ricordato in lapida, 92.
- *Giovanni* patriarca; rammentato in pietra, 87.
- *Marco*; suo ritratto, 110.
- *Vincenzo Girolamo*; suo dono, 112.
- famiglia e vite scritte dal Moschini, XIII, 92.
- Grandi Antonio Maria*; suo ritratto, 110.
- Grandis Guido*; sue macchine, 126.
- Granelli Giovanni*; suo ritratto, 110.
- Grasser Giuseppe*; suo ritratto, 151.
- Grazin (de) Francesco* priore; ricordato in lapide, 91.
- Graziano Augusto*; ricordato, 95.
- Grazie (Isola delle)*; busti e lapide che le spettavano, 56, 62.
- Gregorio XIII* papa; rammentato in pietra, 74.
- *XVI* papa; suo ritratto, 110.
- Grimani Antonio* vescovo; consacrata la chiesa di S. Bernardo, 77.
- *Marino* doge; ricordato in lapida, 79.
- *Michele*; suo dono al Seminario, 136.
- Gritti Andrea* doge; ricordato in pietra, 59.
- Grossi Pier Luigi*; suo ritratto, 110, ricordato, 151.
- Grutero*; ricordato, 93.

- Guarana Jacopo* pittore; suo modello, 145.
Guarini Giambattista suo ritratto, 151.
Guarnieri (ved. *Veronese*).
Guercino pittore; suoi lavori, 116, 123.
Guicciardini Francesco; suo ritratto, 110.
Guidiccioni Cristoforo; suo ritratto, 151.
Guizzetti Piazioni Cristina; suoi lavori sul vetro, 144.

H

- H. (Joannes)* ved. *Signolo*.
Hackert Filippo pittore; sua opera, 119.
Hayez pittore; sua opera e dono, 142.
Hermayr storico; ricordato, 125.
Hogarth; ricordato, 120.

I

- Jackson* intagliat.; rammentato, 38.
Iara Martino giapponese; nominato in pietra, 71, ricordato, 151.
Incurabili (Chiesa degli); epigrafe che vi era, 90.
Invisiato Rafele vescovo consacrò la chiesa degli *Incurabili*, 90.
Istria (dall'); lapidi che vennero trasportate, 95.
Istrigo Cristoforo nominato in lapide, 70.
IVLIO CRISPO ... iscrizione illustrata, 103.

K

- Karamsin* storica; ricordato, xii.
Kellermann antiquario; ricordato, 98, 100, 103, 136.
Kaben G. B. scrive sulla lapide Rodia, 137.

L

- Labus Giovanni* cavaliere; sua lettera all' Orti ricordata, 93, illustra epigrafi del Seminario, 96, 97, 98, ricordato, 100, 101.
Lagomarsini Girolamo; suo ritratto, 110.
Lamberti Domenico e Bertuccio; epigrafe, 80.
— *Luigi*; suo ritratto, 110.
Landi Antonio; sua opera ricordata, xiii.
Lando Antonio procuratore; suo busto in bronzo, 126.
Lando Girolamo cavaliere; sua epigrafe, 83.
— *Vitale*; sua epigrafe, 82, 83.
Lanfranco Giovanni pittore; sua opera, 118.
Lanzi Luigi; suo ritratto, 110, ricordato, 85, 113, 121.
Lapidi romane e greche nel Seminario; dalla pag. 92 alla pag. 106 e 136, 137, recenti levate da chiese ed' altri luoghi, dalla pag. 58 alla 88, e pag. 90, 91, 92.

- Lastesio Natale* ; suo ritratto, 110.
Laudis Giovanni pittore ; suo gran quadro, 128.
Lazzari A. pittore ; suo disegno, 144.
Lazzari Francesco architetto ; suo disegno 144.
Lazzarini Domenico ; suo ritratto, 110.
 — *Giovanni* ; suo ritratto, 110.
 — *Gregorio* pittore ; sue opere, 40, 53, suo ritratto, 110.
Le Brun pittore ; ricordato, 114, 119, 121, 149.
Lemene Francesco (de) ; suo ritratto, 111.
Leonardo (S.) Chiesa ; iscrizioni che vi erano, 67, 78, 79.
Leonarducci Gaspare ; sua effigie ad olio, 141.
Leone X ; suo ritratto, 111.
Leopoldo granduca, poi imperatore ; suoi doni al Manfredini, 114, 115.
Liberi Pietro pittore ; sue opere, 39, 41, 48, 145, quadro a lui attribuito, 127.
Licinio Giannantonio ; suo ritratto, 111.
Liguori (S.) Alfonso ; suo ritratto, 111.
Lipparini Lodovico pittore ; sua opera e dono, 46.
Lippi Lorenzo pittore ; sua tavola, 120, 150, suo ritratto, 111.
Lippomano Gaspare arricchisce la Biblioteca del Seminario, 131.
Lodi Emmanuele ; suo ritratto, 151.
Lodoli Carlo ; suo ritratto, 111.
Lombardi scultori (stile de') ; opere, 55, 57, 127.
Longhena Baldassare, autore della fabbrica della chiesa della Salute, 5, presenta il suo modello, 9, sua scrittura al principe, 11, 12, 13, difende il suo modello, 17, 18, 19, dà la nota delle opere che mancano a farsi, 24, 25, 26, è architetto anche della sagrestia, 47, e della Casa de' Somaschi ora Seminario, 53, sua vita scritta dal Moschini, 5.
Longhi Alessandro } loro ritratti,
 — *Giuseppe* } 111.
Longo (dal) Antonio prete ; suo lavoro e dono, 140.
Loredan Maddaluzza ; ricordata in lapide, 74.
Lorgna Anton Mario ; suo ritratto, 111.
Loria Pietro prete, rettore del Seminario ; ricordato, 141.
Lotto Lorenzo pittore ; sua opera, 50.
Luca (de) Angelo canonico ; ricordato in epigrafe, 79.
 — *d' Olanda* ; sue incisioni, 143.
Luciani Luciano benemerito pel Seminario, 129, suo ritratto, 111.
 LVCRIONI CANI ; monumentino in gesso, 144.
Lupi Anton Maria ; sue opere ricordate, 93, 94.
Lupo Cristiano ; suo ritratto, 111.

M

- Maccà* ; sua opera ricordata, 85.
Maffei Scipione ; ricordato, 36, suo ritratto, 111.
Magno Zuanne vescovo consacra la chiesa di S. Agnese, 71.
Malamocco ; antico suo monastero, ricordato, 87.
Malipiero Francesco ; rammentato, 84.
Maltraverso Nicolò vescovo consacra la Chiesa di S. Daniele, 77.
Mandelli Fortunato ; suo ritr., 111.
Manfredini Federico ; sua pinacoteca descritta dalla pag. 113 alla

- 123, suo testamento, sua effigie incisa, suo busto in marmo, 114, annotazioni sulla sua Pinacoteca del Neumayr, 148, 149, 150.
- Manfredo** abate di Fruttuaria; rammentato in pietra, 77.
- Manin S. E. Co. Leonardo**; sua opera delle Oselle ricordata, 146.
- Mannozi Giovanni (detto da S. Giovanni)** pittore; sua opera, 117.
- Mansueti Giovanni** pittore; sua creduta opera, 52.
- Mantegna** pittore; lavoro di suo stile, 36.
- Manuele** imperatore; ricordato in epigrafe, 37.
- Manuzio Aldo** } loro ritratti, 111.
 — **Paolo** }
- Manzoni Antonio**, } loro ritratti,
 — **Giuseppe**, } 111.
- Marcello Benedetto**; suo ritratto, 111.
 — **Pietro e Valerio**; epigrafe, 90.
 — **Sebastiano**; epigrafe, 76.
- Marchi Francesco**; suo ritratto, 111.
- Marchioni Giovanni**; suo ritratto, 111.
- Marco (S.) Chiesa**; lapida antica ivi trovata, 96.
 — vescovo (ved. *Nicola*).
 — vescovo Sitenese, consacra la chiesa di S. Daniele, 77.
- Marcuola (Chiesa de' SS. Erm. e Fortunato detta S.)**; dipinto ivi ricordato, 127.
- Mari Giuseppe**; suo ritratto, 111.
- Maria (S.) in Broglio** (ved. *Ascensione*).
 — **Nova (Chiesa di S.)**; epigrafe che vi era, 85.
 — **della Salute** (ved. *Salute*).
- Marin Zan** tagliapietra proto; nominato, 19.
- Marina (S.)**; sua statua in marmo, 89.
 — (*Chiesa di S.*); iscrizione e altro che v'era, 59, 89.
- Marinali Orazio** scultore; sue opere, 54.
- Mario**; sua opera sulle medaglie ricordata, 146.
- Marsand Antonio**; suo dono ed opere rammentate, 125.
- Marta (Chiesa di S.)**; epigrafe che vi era, 67.
- Martinelli Georgio** prete; suoi lavori in tavola e suo dono, 140, 145.
- Martini Giambatista**; suo ritratto, 111.
- Martinioni Giustiniano** prete; ricordato, 7, 71, suo ritratto, 111.
- Martino (da S.) Giambatista**; suo ritratto, 111.
- Massa Apollonio**; busto in plastica che lo rappresenta, 142.
 — **Nicolò medico e Maria**; epigrafe, 86.
- Massimo patriarca Gradense**; ricordato in pietra, 76.
- Mastropiero Orio** doge; rammentato in lapide, 69.
- Mattei Saverio**, } loro ritratti, 111.
 — **Stanislao**, }
- Matteo (S.) Apostolo**; confraternita ricordata, 91.
 — (*Chiesa di Rialto*); epigrafe che vi era, 91.
- Matti Margarita**; ricordata, v.
- Mattio** (ved. *Comin*).
- Mauro** vescovo Torcellano; rammentato in pietra, 76.
- Mayr Gio. Simeone**; suo ritratto, 111.
- Mazorbo (S. Catterina di)**; epigrafe che vi era, 61.
- Mazzari Giambatista** pivovano: suo dono, 126.
- Mazzoni Domenico** tagliapietra; sua opera, 54.
- Mazzuchelli Gianpaolo**; suo ritratto, 111.

- Mcchitar* ; suo ritratto, 111.
- Medici (de) Domenico* ; suo ritratto, 111.
- Medici (de) Lorenzo* ; suo ritratto, 111.
- *(de) Cardinali ricordati*, 114.
- Meduna* ; suo disegno, 144.
- Melzi Gaetano* ; ricordato, 135.
- Meneghelli Antonio* ; ricordato, 113, suo ritratto, 111.
- Mengotti Francesco* ; ricordato, 133.
- Mengs Raffaello Antonio* pittore ; suo chiaroscuro, 115, 149.
- Menzini Benedetto* ; suo ritratto, 111.
- Mercanti (Scuola de')* ; quadri che vi erano, 128.
- Metastasio Pietro* ; suo ritratto, 111.
- Mezzani Antonio* ; suoi intagli ricordati, 124.
- *Giovanni* architetto ; ricordato, 54.
- Miani Antonio* canonico ; suo dono, 54.
- *Girolamo (S.)* ; sua statua di marmo, 40, suo altare, 52, pitture che lo rappresentano, 42, 63, 107.
- *Paolo Antonio* ; suo ritratto ad olio, 141.
- Micanzio Fulgenzio e Domenico* ; epigrafe, 78.
- Michiel (Chiesa di S.)* ved. *Murano*.
- Milani Luca, Alessandro e Pietro* ; epigrafe, 61, 62.
- *Marco* vescovo consacra la chiesa di S. Georgio in Alga, 66.
- *Pietro* ; bassorilievo votivo, 40.
- Milesi Francesco Maria* ; sue benemerenze verso il Seminario, vi, 4, 50, 54, 130, sua lapide sepolcrale, 57, onoraria, 131, sue notizie, 130, ricordato, 107, 132.
- Minerbetti Lucrezia* ; suo ritratto ad olio, 121, 150.
- Minerva (Tempio di)* ; pezzi varii portati da esso a Venezia, 138, 139.
- Minio Lorenzo* ; ricordato in pietra, 70.
- Mioris Francesco* pittore ; sua opera, 114.
- Miotti Vincenzo* ; sue macchine, 126, ritratto, 111.
- Mirano* ; da questo luogo si trasporta un'iscrizione antica, 102.
- Missirini Melchiorre* ; suo ritratto, 111.
- Mistrali Vincenzo* ; suo ritratto, 111.
- Mitelli* intagliatore ; ricordato, 49.
- Mittarelli Gianbenedetto* ; suo ritratto, 111.
- Molin Francesco* doge ; ricordato, 39.
- *(da) Ja . . .* ricordato in pietra, 79.
- *Giovanni Marco*, deputato alla fabbrica, 11.
- *Girolamo Ascanio* ; suo ritratto, 111.
- *Giulio e Alessandro* ; loro dono, 95.
- *Lione (da)* ; ricordato in lapide, 77.
- Molinari Antonio* pittore ; sue opere, 128.
- Monico Jacopo* cardinale patriarca ; sue benemerenze verso il Seminario, 113, 140, sua epigrafe onoraria, 140, suo ritratto, 111, pone epigrafe al *Moschini*, 143.
- Montecuccoli Raimondo* ; suo ritratto, 111.
- Monti* pittore ; suo disegno 144.
- *Vincenzo* ; suo ritratto, 111.
- Morcelli Stefano Antonio* ; detta due epigrafi pel Seminario, 58, 107, suo ritratto, 111.
- Morelli Jacopo* cavaliere ; sua vita scritta dal *Moschini*, xii, xiv,

- suo ritratto in rame, 111, suo ritratto in gesso, 139, scrive la lapide allo Svayer, 86.
- Morelo Marco** vescovo consacra la chiesa di S. Leonardo, 67.
- Moreni Domenico Maria**; citato 56.
- Moretti Giuseppe** bresciano, intarsiatore; suo lavoro, 145, 146.
- Morgagni Giambattista**; suo ritratto, 111.
- Morghen Raffaello**; suoi intagli, 108, 143, ricordato, 117.
- Morlaiter Giammaria** scultore; sua opera, 40.
- Moro Pietro** pittore; sue opere e dono, 58, 63.
- **Anton Lazzaro**; suo ritratto, 151.
- Morosini Andrea**; sua storia autografa, 137, suo ritratto, 111.
- **Francesco** peloponnesiaco; ricordato, 36.
- **Gianfrancesco**; suo ritratto, 111.
- **(B.) Giovanni**; suo ritratto, 111, 151.
- **Jacopo** vescovo di Torcello; ricordato in lapide, 76.
- **Nicolò** vescovo; ricordato in lapide, 67, 69.
- **Paolo** deputato alla fabbrica, 11.
- **Pietro** deputato alla fabbrica, 27, 30.
- **Barbarigo Paola**; rammentata in pietra, 73.
- Moscato Pietro**; suo ritratto, 111.
- Moschini Giannantonio** canonico; autore di questo libro e benemeritissimo verso il Seminario, sua vita scritta dal Parolari, v usque xx, sua sepoltura ed epigrafe, 57, suo ritratto in rame, in marmo e in ferro, 111, 143, 145, sue stanze descritte, 143-146, ricordansi le opere sue, 37, 42, 93, 113, 125, 134, 146, i libri e codici, 134, 135, 138, e gli ornamenti donati all'altare di S. Girolamo, 52.
- Motta Giuseppe**; suo ritratto, 111.
- Murano (Chiesa di S. Bernardo)**; epigrafi che v'erano, 44, 68, 77.
- **(Chiesa di S. Chiara)**; epigrafi che vi erano, 73, 85.
- **(Chiesa di S. Cipriano)**; iscrizioni ed altro che vi erano, 45, 50, 54, 61, 92.
- **(Chiesa di S. Cristoforo)**; epigrafi che vi erano, 86, 90.
- **(Scuola di S. Giovanni)**; bassorilievo che vi era, 65.
- **(Chiesa di S. Maffo)**; iscrizioni che vi erano, 67, 80, 82.
- **(Chiesa di S. Martino)**; pitture che vi erano, 40.
- **(Chiesa di S. Michiele)**; iscrizione che vi era, 88.
- **Chiesa di S. Stefano**; iscrizioni che vi erano, 72, 79, 90.
- **Seminario ed Isola** descritti dal Moschini, vi, xvii.
- **Il Seminario**; ricordato, v, 129, si trasporta a Venezia, 107.
- **(Oselle di)**; serie loro nel Seminario, 146, 147.
- Muratori Lodovico Antonio**; ricordato, 95, suo ritratto, 111.
- Mureto Marcantonio**; suo ritratto, 111.
- Mutinelli Fabio** cavaliere; sua opera sui Costumi Veneziani ricordata, 42.

N

- Nacaura Giuliano* giapponese ; ricordato in lapida, 71, 151.
- Nani* ; biblioteca ricordata, 137, museo, da cui lapide e semibusto greco, 104, 105.
- Napoleone* imperatore ; ricordato, 130.
- Nardello* intagliatore ; ricordato, 48.
- Negri (de) Gaspare* ; suo ritratto, 111.
- Negro (dal) Salvatore* ; suo ritratto, 111.
- Neu-Mayr Antonio* ; si presta per la collocazione della Pinacoteca Manfredini nel Seminario, 114, è stimato dal Manfredini, ivi, sue annotazioni alla descrizione della detta Pinacoteca, 148, sue varie opere citate, 113, 114, 115, 116, 118, 121, 148.
- Nevodi (dalli) Girardo* ; nominato in iscrizione, 70.
- Nicola Marco* vescovo ; Chiese da lui consacrate, 69, 77.
- Nicolai Alfonso e Giambatista* ; loro ritratti, 111.
- Nicolò (S.) di Castello* ; bassorilievo proveniente da quella chiesa, 55.
- vescovo (ved. *Maltraverso*).
- Ninfali* ; antichi strumenti di suono scolpiti, 42.
- Noale (da)* ved. *Anoale e Campagnari*.
- Noris Enrico* ; suo ritratto, 111.
- *Janjacopo* ; rammentato in lapide, 68.
- Novellara (da) Lelio* pittore ; opera a lui attribuita, 119.
- Novelli* ; sue incisioni, 143.
- *Pierantonio* ; suo ritratto, 151.
- Novizza (dalla) Giulio* ; accennato in pietra, 79.

O

- Oderico (de) Marco* piovano ; ricordato in lapide, 67.
- Oderzo* ; antico monumento che esisteva in quella città, 105.
- Oliva Pietro del Turco* ; ricordato, 138.
- Olivi Giuseppe* ; suo ritratto, 111.
- Olivieri Antonio* ; suo dono al Seminario, 99.
- Onorio* papa ; rammentato in lapide, 77.
- Orelli Giangasparo* ; sua raccolta d'iscrizioni ricordata, 93, 97.
- Orsato Sertorio* ; ricordato, 39.
- Orseolo* ; famiglia ricordata in lapide, 62.
- Orsetti* ; ricordato, 118.
- Orsi Giuseppe Agostino* ; suo ritratto, 111.
- Orti* cavaliere ; ricordato, 93.
- Orto (Convento della Madonna dell')* ; frammento di lapide colà trovata, 103.
- Oselle* varie di Venezia e di Murano, 146, 147.
- Oti Girolamo* ; sua deposizione, 21.
- Otti Marina* badessa ; rammentata in pietra, 77.
- Ottobon Antonio* cavaliere, 68 ; *Ettore e Francesco*, 60 ; *Gianfrancesco*, 68 ; *Leonardo*, 68 ; *Stefano e Antonio*, 60, tutti ricordati in lapide.
- *Pietro* ; suo ritratto, 111.
- Ottonello* vescovo di Chioggia consacra la chiesa di S. Agnese, 71.

P

- Pacchiarata Antonio Domenico* ; suo ritratto, 111.
- Pacciaudi P.* ; sua opera citata, 105.
- Padova* ; Guida e storia pittorica di quella città scritte dal Moschini, xvii, giornale corredato di molti articoli dal Moschini, xix.
- Padovanino* pittore ; sua opera, 47.
- Padovano Filippo vescovo* consacra la chiesa di S. Daniele, 77.
- Palazzi Giovanni* ; suo ritratto, 111.
- Palazzo patriarcale di Castello*. Effigie di vescovi che vi erano. (Ved. *Giunta* in fine di questo Indice, e ved. *Pietro (S.)*)
- Palffy Carlo* ; sua pinacoteca ricordata, 123.
- Palladio Andrea* ; suo ritratto, 111.
- Pallavicino Sforza* ; suo ritr., 111.
- Palma Jacopo il vecchio* pittore ; opere a lui attribuite, 50, 119, ricordato, 81.
- *il giovane* pittore ; sue opere, 50, ricordato, 81.
- Paltrinieri Ottavio Maria* ; sua opera citata, 44.
- Paolo II* papa ; rammentato, 110.
- Papelin Stefano* ; sua epigrafe, 86.
- Parenzo* (ved. *Visinida*).
- Parigi* ; Museo Napoleone ivi ; ricordato, 150.
- Parini Giuseppe* ; suo ritratto, 111.
- Parma (da) Cristoforo* pittore ; sua opera, 50.
- (*Chiesa di S. Giovanni di*) ; ricordata, 120.
- Parmigianino* pittore ; suo quadro, 119.
- Parolari Giulio Cesare* ; scrive la vita del Moschini, xx.
- Parolini Alberto* ; dà il disegno del giardino del Seminario, 108.
- Paruta Paolo* ; suo ritratto, 111.
- Pascoli Angeli Marianna* pittrice ; sua opera, 55.
- Pasini Pietro* prete ; scrive sopra un frammento di lapide greca e sopra la lapide Rodia, 103, 104, 137.
- Pasqualigo Perpetua* prioressa ; ricordata in lapide, 65.
- *Pietro* ; sua epigrafe, 60.
- Passavanti Jacopo* ; suo ritratto, 111.
- Passionei Domenico* ; suo ritratto, 111.
- Pasta Andrea* ; suo ritratto, 111.
- Pastori* architetto ; suo parere, 31.
- Patuzzi Vincenzo* ; suo ritratto, 111.
- Pavia (Certosa di)* ; ricordata, 116.
- Paulini Claudio e Antonio* ; epigrafe, 78.
- Paulovich Lucich Gio. Giuseppe* ; suo ritratto, 111.
- Pauluzzi Gianfrancesco* segretario ; nominato, 11.
- Pelandis Lisandro* proto ; nominato, 19.
- Pellegrini Girolamo* pittore ; sua opera, 40.
- *Giuseppe* ; suo ritratto, 111.
- Pellettier A.* medico ; sua epigrafe, 86.
- Pennacchi Piermaria* pittore ; sua opera, 51.
- Peranda Giambatista* medico ; sua epigrafe, 65.
- Perfetti* intagliatore ; sue opere, 143.
- Perrau Claudio* scultore ; suo lavoro, 38.
- Perticari Giulio* ; suo ritratto, 111.
- Perugino Pietro* ; suo ritratto, 111, ricordato, 149.
- Peruzzi Baldassare* pittore ; sue opere, 120, 121.
- Pesaro Cornelia* ; rammentata in lapide, 63, famiglia, 149.
- (*da*) *Simeone* pittore ; sua opera, 118.

- Pestilenza del 1630*; dà motivo alla fabbrica della chiesa della Salute, 6, 7, è descritta dal Moschini, 22, ricordata in due epigrafi, ivi, effigiata in gruppo di marmo, 36.
- Petrarca Francesco*; suo ritratto, 111.
- PETRONIO** . . ; lapida antica, 95.
- Pezzi Pietro*; suo ritratto, 111.
- Pianton Pietro*; suo ritratto, 151.
- Piazzoni* (ved. *Guizzetti*).
- Picci Antonio*; rammentato in pietra, 73.
- Picerni Nicolò* con altri; sua lap., 82.
- Piero (de) Francesco*; ricordato in pietra, 91.
- Pietrarossa (da) Pietro*; suo ritratto, 111.
- Pietro (S.) di Castello, Chiesa e Patriarcato*; lapide e colonna portata da quel luogo, 93, 94.
- Pietro* abate di S. Ilario; rammentato in lapide, 87.
- *da Todi* servita; ricordato in lapide, 66.
- Pindemonte Giovanni ed Ippolito*; loro ritratti, 111.
- Pio VII* papa; suo ritratto, 151.
- Piquault* intagliatore; ricordato, 123.
- Piomalli Paolo*; suo ritratto, 111.
- Pisani Abise* cardinale; sua epigrafe, 62.
- *Abise* altro; suo vessillo, 39.
- *Andrea* ed altri; loro epigrafe, 64.
- *Domenico* podestà di Torcello; rammentato in lapide, 63.
- *Vettore*; suo ritratto, 111.
- Pittoni Giambattista* pittore; suoi modelli, 145, ritratto, 111.
- Piva Giovanni Giuseppe*; suo ritratto, 112.
- Pivati Gianfrancesco*; sua opera ricordata, 77, 83, 125.
- Pivatto Gio. Antonio*; suo ritratto, 111.
- Pizzi Giambattista*; suo ritratto, 111.
- intagliat.; sue opere, 143, 144.
- Pocetti Bernardino* pittore; sua tela, 116.
- Pola*; colonne e lapide portate da quella città, 36, 92.
- Pola Francesco*; epigrafe da lui dettata, 81.
- Polani Giovanni* ve- } rammentati
scovo, } in lapide,
— *Pietro* doge, } 77.
- Polcastro*; sua opera ricordata, 93.
- Polidoro* pittore; quadro che sembra di lui, 48.
- Politi Odorico* pittore; sua opera e dono al Seminario, 51, 55.
- Polito Alessandro*, } loro ritratti,
Poliziano Angelo, } 111.
- Polo Marco*,
- Ponte (da) Francesco* pittore; sua tela, 116.
- *Nicolò* doge; sua epigrafe, 74.
- Portedera Giulio*; suo ritratto, 112.
- PONTIA QVINGTA** . . . ; lapida antica, 106.
- Pordenone* (ved. *Licinio*).
- Porta (dalla)* ved. *Baccio*.
- *(della) Giambattista*; suo ritratto, 112.
- Porto Maurizio (da) B. Leonardo*; suo ritratto, 112.
- Posados (B.) Francesco*; sua vita scritta dal Moschini, xiii, xiv.
- ΠΟΣΕΙΔΩΝΙΟ** . . . monumento antico illustrato, 102, 103.
- Poveglia (Isola di)* s. bassorilievo che vi era, 46.
- Poussin Nicolò* pittore; suo baccanale, 119, 150.
- Pozzi Rocco*; suo intaglio, 127.
- Prüli Lorenzo* patriarca; rammentato in lapide, 66.
- Prudenti Bernardino* pittore; sua opera, 40, altra forse di lui, 128.
- Pujati Giuseppe Maria*; lascia i suoi libri e mss. al Seminario, 133, 137, sue notizie, 134.

Pyker Giamb. Ladislao patriarca; sue benemerenze verso il Seminario, 51, 57, 113, 125,

suo busto in marmo, 56, suo ritratto, 111.

Q

Quadrio Cristoforo e Francesco; epigrafe, 70, 71.

— *Giuseppe Maria*; suo ritratto, 112.

Quarenghi Giacomo; suo ritratto, 112.

Querena Lattanzio pittore; sue opere e dono al Seminario, 46, 140, 145.

Querini Alwise e Domenico; ricordati in lapide, 84.

Querini Angelo Maria cardinale; ritratto, 112, 151.

— *Bertucci* procuratore; epigrafe, 81, 82.

— *Francesco* deputato alla fabbrica, 11.

— *Giovanni* avvocato; epigrafe, 66.

— *Marino e Tiberio*; epigrafe, 81.

R

Rado Giovanni; suo ritratto ad olio, 140, ricordato, 130.

Rafaello (ved. *Sanzio*).

Raimondi Marcantonio; suo ritratto, 112.

Rainaldi Francesco intagliatore; ricordato, 122, 151.

Rainaldo vescovo; rammentato in lapida, 66.

Rangone } (ved. *Giannotti*).

Ravenna }

Raymond architetto; ricordato, 5.

Raynald; sua storia citata, 133.

Re Filippo, } loro ritratti, 112.

Redi Francesco, }

Regillo (ved. *Licinio*).

PEJMA ΟΦΕΑΙΟΝΟΣ...; bassorilievo antico illustrato, 104.

Rembrandt pittore; sua opera, 123.

Remondini; officina sua ricord., 38.

Reni Guido pittore; sue opere, 117, 122, 149.

Benier Stefano Andrea; suo ritratto, 112.

Besti Giunio Antonio; suo ritratto, 112.

Rezato Alberto vescovo; consacra la chiesa di S. Daniele, 77.

Riccati Giordano e Vincenzo; loro ritratti, 112.

Ricci Amico marchese; sua opera ricordata, 83.

Riccio Domenico detto *Brusasorci* pittore; sua opera, 47.

Richelieu cardinale; sua pinacoteca ricordata, 119.

Richo o Rizo Giovanni piovano; sua epigrafe, 64.

Ridolfi Carlo pittore; suo elogio sepolcrale, 85; Giunte alla sua opera preparate dal Moschini, 22.

— *Cristoforo*; suo ritratto ad olio, 145.

— (ved. *Canonici*).

Rigato Andrea; sue memorie scritte dal Moschini, 22.

Rinaldi Rinaldo scultore; sue opere e dono al Seminario, 106, 114, 143, 144, 145.

Rink Guglielmo; illustra la lapida de' Cabiri, 136.

- Santi Sebastiano** pittore; sua opera e dono, 46, 142.
- Santinielli Staniskao**; sua effigie in rame e ad olio, 112, 141.
- Santorini Domenico**; suo ritratto, 112.
- Sanzio Raffaello** pittore; suo quadro, 115, ritratto ad olio che lo rappresenta, 145, ritratto in rame, 112, si ricorda, 47, 116, 149.
- Saraina Torello**; suo ritratto, 112.
- Sardi Giuseppe** architetto; suo parere, 31.
- Sarti Mauro**; suo ritratto, 112.
- Sarto (dal) Andrea** pittore; sua tavola, 123.
- Sartori Canova Giambattista** arcivescovo; suo dono al Seminario, 138.
- Sasso Giammaria**; sua opera ricordata, 42, 75, 83.
- Sassoferrato** pittore; sue opere, 48.
- Scalzi (Convento degli)**; mappamondi che vi erano, 139.
- Scaramelli Giambattista**; suo ritratto, 112.
- **Giancarlo, Francesco e Moderante**; epigrafi, 78, 79.
- Scardona Giov. Francesco**; suo ritratto, 112.
- Schiassi Filippo** detta l'epigrafe al Milesi, 131.
- Schiavo Andrea e Girolamo**; ricordati in epigrafe, 82.
- **Biagio**; ricordato, 137.
- Schiavone Andrea** pittore; opera creduta di lui, 48.
- Schiavonetti** intagliatore; suoi lavori, 143.
- Schiavoni Natale** intagliatore; suoi lavori, 114, 143.
- Schidone Bartolommeo** pittore; sua tavola, 116.
- Scotti Cosimo Galeazzo**; suo ritratto, 112.
- Seffer Pietro** canonico; sue beneficenze verso il Seminario, vii, 129, pone lapide onoraria al Milesi, 131.
- Segneri Paolo**; suo ritratto, 112.
- Seibold Cristiano** pittore; sua tela, 121.
- Selva Giannantonio** ammiratore del Moschini, xvi, suo ritratto, 112.
- Seminario Patriarcale**; ragguglio primo fattone dal Moschini, xviii; si descrive da p. 53, usque 147.
- Semitecolo Marco** piovano; ricordato in pietra, 71.
- Sepolcro (Chiesa e Monastero del)**; iscrizioni, e statua che v'erano, 64, 65, 80, 89, 91.
- Serassi Carlo**; suo ritratto, 112.
- Serbati** (ved. *Tartarotti*).
- Servi Giovanni** pittore; sua opera e dono, 46.
- (*chiesa di S. M. dei*); epigrafi che v'erano, 66, 70, 78.
- Servolo (S.)**; monastero antico di donne, ricordato, 87.
- Seta**; famiglia fiorentina ricordata, 118.
- Sforza Lodovico**; ricordato, 116.
- **Pallavicino**; famiglia ricordata, 116.
- Sibitiato Clemente**; suo ritr., 112.
- Siena (Spedale di)**; ricordato, 120.
- Signolo Giovanni** patriarca di Grado; rammentato in lapide, 69.
- Sinibaldi Francesco Maria**; ricordato in lapide, 63.
- Soave Francesco**; suo ritratto, 112.
- Solario (de) Antonio** pittore; sua vita scritta dal Moschini, xiii.
- Soldati Sebastiano**; suo ritratto, 151.
- SOLI SACR. Q. BAIENVVS...**; lapida antica illustrata, 96, 97.
- Somaschi**; loro casa in Venezia, ora Seminario, 3, eletti alla custodia del Seminario, 53, loro antiche sepolture, 44.

- Soranza (Palazzo della)*; ricordato, 128.
Sorgo Francesco; suo ritratto, 112.
Speroni Arnaldo; suo ritratto, 112.
 — *Sperone*; suo busto in plastica, 151.
Spira Fortunio; suo elogio in pietra, 85.
Squarcina Bern. Antonino; suo ritratto, 151.
Stefano (Chiesa di S.) protomartire; lapidi che vi erano, 42, 58, 85.
 — *(Chiesa di S.) confessore detta S. Stin*; dipinto ed iscrizioni che vi erano, 80, 81, 128.
Stellini Jacopo; sua effigie ad olio ed in rame, 112, 141.
Steno Michele doge; rammentato, 59.
Strada Francesco C. R. S.; sua epigrafe, 45.
Strambi Vincenzo; suo ritratto, 112.
Stratico Simone; suo ritratto, 112.
Strazarol Guglielmo; rammentato in pietra, 70.
Stulli Luca; suo ritratto, 151.
Swayer Amadeo, Benedetto e Michele; lapide, 86.
Subleyras Pietro de Gilles pittore; sua opera, 127.
Sueur (Le) Eustachio pittore; suoi quadri, 119, 123, 150.
Sully Livies; sua pinacoteca ricordata, 150.
Suriano Antonio patriarca; suo ritratto, 112.

T

- Taglioni Marcan-*
tonio,
Tartarotti Ser-
bati Girolamo,
Tartini Giuseppe,
Tassis Giambenedetto camaldolese; ricordato in lapide, 66.
Tasso Torquato; suo ritratto, 112, ricordato, 74.
Tassoni Alessandro; suo ritratto, 112.
Temanza Tommaso; suo ritratto, 112, ricordato, 37, 40.
Teniers Daniele pittore; sue opere, 118.
Teodosio cav. Costantinopolitano; suo lavoro, 36.
Termonini pittore; suo disegno, 144.
Tessari Teodoro; suo ritratto, 112.
Teutonico (Ordine); ricordato, 54.
Tian Carlo; ricordato, 103.
Tiepolo Bajamonte; stipite della porta maggiore di sua casa, 89.
 — *Giovanni* patriarca; ricordato in lapida, 22.
Tintoretto Domenico pittore; sue opere, 128.
 — *Jacopo* pittore; sue opere, 49, 50, 114, 117, ricordato, 85, 117, 120.
Tiraboschi Girolamo; suo ritratto, 112, ricordato, XIII.
Tito (de) Sante; suo ritratto, 112.
Tolentini (Chiesa dei); frammento di lapide antica ivi vicino trovata, 100.
Tomasi Giuseppe Maria; suo ritratto, 112.
Tomasoni Tommaso; suo ritratto, 112.
Tommaso (S.) Apostolo (Chiesa); ricordata, 82.
 — *(S.) d' Acquino*; suo ritratto, 109.

- filologo (ved. *Giannotti*).
Tommasini Tommaso vescovo; sua lapide, 61.
Tonese Battista; sua deposizione, 21.
Tono Liberale pittore; suo modello, 145.
Torcello (S. Giovanni di); epigrafi che vi erano, 62, 72, 76.
Torelli Giuseppe; suo ritratto, 112.
Torre; stemma in pietra sepolcrale, 73.
Torrelli Zammaria proto; sua deposizione, 20.
Torres (de) Antonio lascia i suoi libri e mss. al Seminario, 132, 137, sue notizie, 132, 133, suo ritratto, 112.
Torricelli evangelista; suo ritratto, 112.
Tosi Stefano canonico; suo dono alla Salute, 51.
Tremignon Andrea architetto; suo parere, 31.
Trento Francesco, Girolamo, Giuseppe Antonio; loro ritratti, 112.
Trevisan Bernardo; sua opera ricordata, 93.
 — *Candiana*; sua epigrafe, 84.
 — *Giovanni patriarca*; ricordato, 54, 55.
 — *Lucrezia*; sua lapide, 80.
Treviso (da) ved. *Girolamo*.
Trieste; lapidi da quella città trasportate, 95.
Trinità (SS.) Oratorio; descritto, 54, 55, 56, 57, 58.
Trissino Giangiorgio; suo ritratto, 112.
Triva Antonio pittore; sue opere, 38.
Turchi Adeodato; suo ritratto, 112.
Turnon (di) Francesco cardinale; rammentato in lapide, 86.
Turone (ved. *Durone*).
 TVRPILIVS. FELIX.....; lapide antica illustrata, 92, 93.

V

- Vadagnino* (ved. *Vavassore*).
Vaira Antonio; suo ritratto, 112.
Valaresso Georgio ed altri; epigrafe, 74.
 VALENTINIANO...; colonna miliaria illustrata, 94, 95.
Valesia (da) Jacopo pittore; opera a lui attribuita, 50.
Valier Agostino card.; suo busto in marmo, 56.
 — *Bertucci* doge; suo busto in marmo, 89.
 — *Pietro* cardinale; suo busto in marmo, 56.
 — *Silvestro* cav.; deputato alla fabbrica, 27, 30.
Vallotti Francesco Antonio; suo ritratto, 112.
Valmarana Benedetto; suo dono al Seminario, 66.
Valsecchi Antonino; suo ritratto, 112.
Valvason Erasmo; suo ritratto, 112.
Vanalesti Saverio; suo ritratto, 112.
Vandrevil (barone di); sua pinacoteca ricordata, 119.
Van Dyk Antonio pittore; suo ritratto di Carlo V, 115 149.
Van Haecht intagliatore; ricordato, 49.
Vannetti Clemente, } loro ritratti,
Varano Alfonso, } 112:
Varottari (Scuola dei); quadri che erano in essa, 127, 128.
Vasari Georgio; ricordato, 114, suo ritratto, 151.
Vaso di porfido pregiatissimo, 135.
Vassilacchi (ved. *Aliense*).

- Vavassore Giannandrea* intagliatore, detto Vadagnino; sua opera, 146.
- Ubaldo* (ved. *Boldo*).
- Vecchia Pietro* pittore; sua opera, 41.
- Vecellio Francesco*; sua effigie ad olio, 141.
- *Tiziano* pittore; sue opere, 37, 38, 48, 49, 114, 117, 119, 122, ricordato, 52, 115, 121, 149, ritratto in rame che lo rappresenta, 112.
- *Tiziano* cavaliere; suo ritratto, 151.
- Veludo Giovanni*; suoi studii sulla lapide Rodia, 137.
- Venezia* scolpita in marmo dal Le Curt, 36, sua iconografia intagliata in legno, 146.
- Veneziane* (dame); lavorano un tappeto per l'altare della B. V. della Salute, 23.
- Venezia (da) Marcellino*; suo ritratto, 112.
- Venier Antonio*; suo ritratto, 112.
- *Nicolò e Francesco*; epigrafe, 75.
- *Tommasina* badessa; rammentata in pietra, 76.
- Ventura Antonio*; ricordato in pietra, 82.
- Verci Giambattista*; suo ritratto, 112.
- Vergini (Chiesa e Convento delle)*; lapidi, statue ed altro che v'era, 54, 75, 78, 90, 106, 127.
- Veronese Santi*; suo ritratto, 112.
- *Lucia e Guarnieri*; sua epigrafe, 88.
- (ved. *Caliari Paolo*).
- Verri Pietro*; suo ritratto, 112.
- Vescovi Castellani*; ritratti di alcuni di essi: (ved. *Giunta* infine di questo Indice.)
- VESPASIANVS; colonna miliaria illustrata, 94.
- Vespucci Americo*; suo ritratto, 112.
- Ugolino* vescovo ostiense consacra le chiese di S. Giustina e di S. Daniele, 61, 77.
- Vicenza (da) Serafino*; suo ritratto, 112.
- Vienna (Galleria Imp. di)*; ricordata, 119, 150.
- Vinci (da) Leonardo* pittore; sua tela, 116, ritratto che lo rappresenta, 112, si ricorda, 121, 145.
- Vinoza Francesco* muratore; nominato, 19.
- VINVSIVS; lapida antica illustrata, 97, 98, 99.
- Visconti Ennio Quirino*; suo ritratto, 112.
- Visentini Antonio* prete loda nei funerali il Moschini, ix.
- Visentino Andrea* pittore; sua opera, 41.
- Visinada*; lapida antica venuta da quel luogo, 98.
- Vitalba* intagliatore; ricordato, 118.
- Vitale e Paulina* giugali; loro lapide, 70.
- Vito e Modesto (SS.) Chiesa*; stipe della porta maggiore di essa, 89.
- Vittorelli Giacomo*; suo ritratto, 113.
- Vittoria Alessandro* scultore; sue opere, 55, 65, 74, 88, 142, opere forse sue, 37, 54, 89, suo ritratto in rame, 113.
- Vivarini Bartolommeo* pittore; opera forse sua, 50.
- ; opere vivarinesche, 47.
- Viviani* intagliatore; sue opere e suo disegno, 143, 144.
- Umiltà (Chiesa di S. M. dell')*; epigrafi che vi erano, 60, 70, 73, 83, 87.
- Unghero* (ved. *Fabris Michele*).
- VOCVSIVS; lapida antica illustrata, 99, 100.
- VOLGINIAE; lapida antica, 96.
- Volpato Giovanni* intagliatore; sue

opere, 108, 143, ritratto che lo rappresenta, 113, ricordato, 50.
Volpe Taddeo; sua epigrafe, 59.
Volpi Giannantoni; suo ritratto, 118.
Volta Alessandro; suo ritratto, 113.
Voterra (da) Daniele pittore; suo dipinto, 118.

VOLVSIQ... lapida antica illustrata, 100, 101.
Vorstamman intagliatore; ricordato, 117.
Vos (de) Martino pittore; sua opera, 117.
Urbanò VIII papa; ricordato in lapide, 63.

W

Wagner intagliatore; ricordato, 48.
Weber Davide benemerito per molti suoi doni al Seminario, 55, 86, 105, 127, 142, 143, 144, 146, fa eseguire in marmo il ritratto del Moschini, 143,

scrive su lapide greca portata da Delos, 103, e sopra un ducrone antico, 139, fa trar copia in gesso della lapide rodia, e l'invia a Roma, 136.

Wouwermans Filippo pittore; sua battaglia, 121.

Z

Zabeo Prosdocimo; suo ritratto, 113, ricordato, 85.
Zaccaria (Chiesa e Monastero di S.); iscrizione e ambone che vi erano, 57, 74.
Zaccaria Francesco Antonio; suo ritratto, 113.
Zaghis Francesco camald.; suo ritratto ad olio, 123.
Zamagna Bernardo; suo ritratto, 113.
Zambeccari; galleria ricordata, 117.
Zambon Pietro detto *Brazzocurto*; sua deposizione, 21.
Zampieri (ved. *Domenichino*).
Zanchi Antonio pittore; sue opere, 107, 129.
 — *Basilio*; ritratto ad olio che lo rappresenta, 145.
 — *Giangirolamo ch. r. s.*; benemerito del Seminario, 53, sua effigie ad olio, 141.
Zandomenghi Luigi scultore; sue opere e dono, 46, 126.
 — *Pietro* scultore; sua opera, 40.

Zane Giovanni vescovo consacra la chiesa di S. Agnese, 71.
 — *Marino*; sua epigrafe, 80, 81.
Zanetti (de) Gaetano; suo dono al Seminario, 92.
Zannoni; sua opera ricordata, 133.
Zanotti Francesco Maria; suo ritratto, 113.
Zanotto Francesco; illustra un dipinto del Basaiti, e uno del Vecellio, 48.
Zapella Cristoforo Benedetto; suo ritratto, 113.
Zarlino Giuseppe; suo ritratto, 113.
Zaros Giovanni; suo dono al Seminario, 141, eletto canonico, *ivi*.
Zender Bartolommeo; suo ritratto, 151.
Zendrini Angelo; suo ritratto, 113.
Zenier Vincenzo prete; suoi doni al Seminario, 79, 82.
Zeno Apostolo; suo ritratto, 113.
 — *Carlo*; ricordato, 142.
 — *Marco* vescovo; ricordato in lapida, 63.

